

ECONERRE

N° 9
2010

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari
Rimini capitale
del turismo sociale

Una terra con l'anima

Grandi soddisfazioni, per il "sistema Emilia-Romagna", dall'Expo di Shanghai. La Regione al fianco delle imprese per cogliere nuove opportunità in un mercato decisivo per il futuro del nostro sistema economico



Export

Una ripresa per molti
Ma non per tutti

Innovazione

Quando la gara
diventa elettronica

Formazione

Una storia antica
declinata al futuro

Eventi

Premio Globo Tricolore
Ambasciatori
della creatività italiana

Pubb



Il "brand regionale" ci rende più forti

Shanghai, una missione di successo grazie al coraggio degli imprenditori e all'impegno delle istituzioni



di Gian Carlo Muzzarelli*

La missione dell'Emilia-Romagna all'Expo di Shanghai, alla quale ho preso parte insieme al presidente Errani, è stata opportuna e proficua per lo sviluppo delle relazioni italo-cinesi e per l'economia regionale.

Al di là infatti del valore commerciale degli accordi e dei contatti delle imprese regionali in loco, i dati sull'export confermano le grandi opportunità di ritorno economico della politica di internazionalizzazione e di attenzione ai Paesi emergenti perseguita dal sistema regionale.

Basti pensare che l'export emiliano-romagnolo in Cina ha registrato un aumento del 160% dal 2000 al 2009 e un valore nel 2009 di 880 milioni di euro, e nel primo trimestre 2010 ha segnato una crescita del 41% rispetto allo stesso periodo del 2009. Sono oltre 90 le imprese della regione presenti in Cina con una presenza commerciale e produttiva stabile, di cui circa 60 localizzate nell'area di Shanghai.

I benefici a breve termine li stiamo già vedendo: continuo incremento dell'interscambio Italia-Cina e il grande riconoscimento del nostro ruolo offerto dall'accordo per l'organizzazione dell'Anno della cultura cinese in Italia, appena inaugurato. L'Expo sarà molto utile anche a medio-lungo termine per la promozione delle aziende e delle regioni: ad esempio, nella fase preparatoria all'Expo abbiamo coinvolto in diverse attività promozionali inerenti la Cina circa 300 aziende, realizzato due bandi per l'internazionalizzazione delle imprese sul mercato cinese (uno per aggregazioni di PMI e una manifestazione d'interesse), garantendo un supporto a 116 imprese. In occasione della missione a Shanghai, poi, sono stati organizzati 120 incontri e numerose visite aziendali, che

hanno portato alla sigla di contratti commerciali e alcune nuove partnership. Inoltre, abbiamo rafforzato la collaborazione con le Università di Shanghai Tongji e Fudan e proseguito le relazioni istituzionali con una grande provincia cinese come quella dello Zhejiang.

L'Emilia-Romagna ha una popolazione di 4,3 milioni di persone, la Cina è un paese di 1,3 miliardi di abitanti con una crescita economica molto forte: è chiaro che ci sono grandi opportunità, ed è positivo in questo senso che il Governo cinese ci tenga in grande considerazione (penso ad esempio all'insediamento presso l'Università di Bologna di due prestigiose strutture scientifico-culturali quali l'Istituto Confucio e l'Associazione Collegio di Cina).

Essere ben posizionati in Cina significa avere accesso privilegiato a un quinto della popolazione mondiale, ma avere anche accesso a tutta l'area asiatica, all'Australia e all'Africa. La performance dell'Emilia-Romagna

in Cina è stata possibile grazie alla lungimiranza e alla volontà di tanti imprenditori, ma anche al forte impulso che la Regione e le associazioni di categoria hanno dato in questi anni all'internazionalizzazione delle aziende, in particolare delle Pmi.

Per promuovere la nostra regione, abbiamo scelto lo slogan "Land with a soul", "una terra con l'anima", che a me piace declinare all'insegna delle "radici profonde e sguardo lontano". L'Emilia-Romagna, come sanno bene i nostri imprenditori, è più forte all'estero se le aziende che ne fanno parte sono considerate parte di un "brand regionale": dietro ogni impresa che affonda le radici da noi, c'è l'anima di questa Regione, il lavoro, il talento e la passione di chi ha saputo sempre distinguersi per la qualità e l'eccellenza delle produzioni. Queste caratteristiche diventano e diventeranno sempre più un concreto punto di forza, su cui fare leva da un punto di vista produttivo, turistico e ambientale ●

Sullo sfondo i dati sull'export verso la Cina: più 41% solo nel primo trimestre

* Assessore regionale alle Attività produttive

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 9 - 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

1 EDITORIALE

Il "brand regionale"
ci rende più forti

DI GIAN CARLO MUZZARELLI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Esportare le eccellenze
di una "terra con l'anima"

DI GIOVANNA CHIARINI

9 Le emiliano-romagnole alla conquista della Cina

DI GIOVANNA CHIARINI

12 EXPORT

Una ripresa per molti
Ma non per tutti

DI NATASCIA RONCHETTI

16 SCENARI

Rimini capitale mondiale
del turismo sociale

DI NATASCIA RONCHETTI

20 OPPORTUNITÀ

VII Programma quadro
Obiettivo competitività

DI ALBERTO ANDERLINI

22 Un'alleanza strategica tra vita e lavoro

DI MARCO CASAMENTI

24 INNOVAZIONE

Quando la gara
diventa elettronica

DI NICOLETTA CANAZZA

26 Energia meno cara per Asl ed Enti pubblici

DI GIOVANNI BERTI

28 SETTORI

Cersaie si conferma
pilastro del Made in Italy

DI AUGUSTO ZANOTTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura
secondo trimestre 2010

31 FOCUS

Everyday Science
Va in scena la ricerca

DI ALBERTO ANDERLINI

32 FORMAZIONE

Una storia antica
declinata al futuro

DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 INDAGINE

Supera i 61 milioni
il fatturato "green"

DI GIOVANNI BERTI

36 IMPRESE

Intraprendere a Modena
Dove nasce il futuro

DI LUCA POLITANO

39 EVENTI

Ambasciatori
della creatività italiana

DI GIUSEPPE SANGIORGI

42 AGROALIMENTARE

"Carta di Cesena"
Il futuro dell'ortofrutta

DI GIUSEPPE SANGIORGI

44 AZIENDE

Quando è l'e-healthcare
a fare la differenza

DI SARA SCHEGGIA

46 Bucchi, professionista dei raccordi hi-tech

DI ANTONIO MINGUZZI

49 SPECIALE CREDITO

Banche a sostegno
del territorio
per uscire dalla crisi

59 FLASH EUROPA

A cura di Laura Bertella, Stefano
Lenzi, Paolo Montesi, Gianna
Padovani e Valentina Patano

■ Editoria

Nuovo look per Modena Economica

Aggiornamenti in tempo reale, studi e approfondimenti, photo gallery degli eventi: queste e tante altre le novità sul sito www.modenaeconomica.it, dopo il restyling che ha coinvolto la veste grafica e gli argomenti presentati, ampliati nei contenuti per offrire una panoramica completa e aggiornata delle notizie economiche del territorio. Gli articoli che compaiono sul periodico, per agevolare la lettura, sono organizzati nelle consuete rubriche: dossier, iniziative, export, tipicità. Tra i plus del sito rispetto alla rivista, la maggiore tempestività nella pubblicazione delle informazioni e l'estensione dei contenuti che possono essere arricchiti anche con immagini e filmati. Facilitata anche la ricerca degli argomenti di interesse, che può essere fatta per parola chiave sui testi presenti oppure cliccando sui tag, termini che contraddistinguono gli argomenti più trattati. Un'agenda degli eventi che si svolgono in provincia completa l'offerta informativa.



A Forlì-Cesena un'esperienza pilota per favorire la nascita di un "cluster creativo"

Romagna Creative District

Artisti, design, creativi, aziende, associazioni, università e istituzioni a confronto per tre giorni su creatività, innovazione sostenibile e green economy. Tutto questo è Romagna Creative District, evento che si è svolto a Gambettola (Fc) con lo sfondo di Fabbrica, ex-cementificio recuperato e ora adibito a centro polifunzionale per design e arti. Sono stati esplorati tutti i 12 campi individuati dalla Commissione

europea nel libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare". Romagna Creative District prende il nome da un sistema locale che dal 2009 opera affinché creativi, imprese, istituzioni e scuole del territorio romagnolo si aprano ad una rete di collaborazioni e informazioni per realizzare insieme un cluster. A sostenere il distretto creativo romagnolo, oltre a Cna Forlì-Cesena, main sponsor e partner, altre realtà, tra cui la Camera di Commercio di Forlì-Cesena, il centro Innovami di Imola e la Wellness Foundation. In questa edizione, la novità di Ortofabbrica, contest di creatività sostenibile, da un'idea di Angelo Grassi, per creare una vetrina di rilievo internazionale per i creativi. Sono stati selezionati tre progetti vincitori ex aequo: Ping o'clock, l'orologio, Seedcard, la tessera di cellulosa naturale da piantare nel terreno, e un fabbricato eco sostenibile realizzato con mattoni in materiali di origine vegetale per una edilizia sostenibile.

Protocollo d'intesa sull'Appennino modenese Valorizzare la montagna

Valorizzare le ricchezze turistiche ed enogastronomiche dell'Appennino modenese attraverso azioni di reciproca collaborazione. È la finalità del protocollo d'intesa siglato dal Consorzio di promozione turistica Valli del Cimone e dai Consorzi di tutela di Aceto Balsamico tradizionale, Lambruschi di Modena, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Modena. L'accordo di co-marketing, sostenuto dalla Provincia di Modena, prevede l'impegno di Valli del Cimone ad attuare, attraverso i propri canali, azioni di comunicazione e promozione dei prodotti a marchio Dop tutelati dai Consorzi.

■ **MECCANICA AGRICOLA
GALLIGNANI
GUARDA
ALLA SCANDINAVIA**

Punta al rilancio la Gallignani di Russi che ha stretto un accordo con la società norvegese Kverneland Group, leader a livello internazionale nello sviluppo, produzione e distribuzione di macchine e servizi agricoli. Un'alleanza che potrebbe avere risvolti interessanti anche dal punto di vista occupazionale: oggi i dipendenti sono 165. Gallignani fornirà a Kverneland Group

una gamma completa di imballatrici e avvolgitori per il mercato mondiale, che saranno distribuiti con i marchi Vicon e Kverneland. I prodotti Gallignani nel marchio originale saranno disponibili attraverso la rete di vendita del costruttore di Russi, tranne che per i Paesi ove è stata assegnata a Kverneland la distribuzione in esclusiva.



■ **TESSILE
ALL'ARQUATI
LA CRISI
È ALLE SPALLE**

Fumata bianca per l'Arquati, la nota azienda di tendaggi e cornici di Sala Baganza che era arrivata ai vertici in Europa nel settore delle tende da sole (nel 2001 fatturava 170 milio-

ni di euro) prima di un periodo difficile iniziato alla scomparsa di Franco Arquati che l'aveva fondata nel 1960. È stato ratificato dal tribunale il processo di cessione di tutti gli asset aziendali all'imprenditore Stefano Calza - titolare della Uniongas di Fidenza e Mb Group di La Spezia - dopo un anno di trattative.

■ **BANCHE
INTESA SANPAOLO
CONQUISTA BANCA
MONTE PARMA**

Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo con Fondazione Monte di Parma per l'acquisizione di una quota di maggioranza del capitale sociale di Banca Monte Parma. L'accordo prevede che il Gruppo Intesa Sanpaolo acquisisca da Fondazione Monte di Parma il 51% del capitale sociale di Banca Monte Parma al prezzo di 159 milioni di euro e sottoscriva per pari quota un aumento di capi-



■ Maturità Ai migliori il Premio Ruffilli

Mettere in evidenza il merito premiando chi ha ottenuto la piena votazione all'esame di maturità: è lo scopo della manifestazione organizzata dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena e dedicata al senatore Roberto Ruffilli, il professore forlivese, noto per l'attività politica e di studio, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1988. Protagonisti di questa edizione del "Riconoscimento Roberto Ruffilli" (che si ripete ogni anno dal 2000), sono stati 202 studenti delle scuole superiori nella provincia che si sono diplomati con 100/100. Due le cerimonie di premiazione che hanno avuto luogo a Cesena nell'Aula Magna del Polo Scientifico Didattico e a Forlì nella

Sala Zambelli della residenza camerale. I premi sono stati consegnati da Alberto Zambianchi, presidente dell'Ente (nella foto), alla presenza delle autorità cittadine e scolastiche.



Convention dei Segretari Generali A Ferrara summit delle Camere di commercio

Innovazione organizzativa, impresa in un giorno, efficienza ed efficacia dei servizi, analisi per la conoscenza del territorio e il supporto alle decisioni: questi alcuni dei temi al centro della Convention dei segretari generali delle Camere di commercio della regione, che si è svolta a Ferrara. Sono state due giornate di lavoro per fare il punto sullo stato di salute della economia regionale, ma è stata soprattutto un'importante opportunità per condividere le azioni volte a rafforzare le integrazioni tra i sistemi produttivi dei territori diversi, che oggi possono trovare nelle Camere di commercio, grazie alla recente riforma legislativa, un alleato più forte e autorevole. Nel corso dell'incontro sono state approfondite le opportunità e le prospettive di sviluppo derivanti dalla gestione associata delle competenze e dei servizi camerale.

■ Eventi In biblioteca "esplode" la cultura

Con una dotazione di oltre 26mila volumi (di storia e teoria economica, giurisprudenza, statistica) la Biblioteca della Camera di commercio di Forlì-Cesena raccoglie materiale riguardante il territorio in tutti i suoi aspetti. Circa 400 riviste specializzate e banche dati completano le raccolte a disposizione del pubblico. Un ricco patrimonio librario, quello della Biblioteca camerale, da conoscere e promuovere anche con iniziative come la giornata di apertura straordinaria nell'ambito dell'iniziativa delle biblioteche, musei e archivi di Romagna e San Marino "Open Days - Bam. Esplode la cultura". L'evento, realizzato in collaborazione con il Gruppo micologico forlivese "Antonio Cicognani" e il Fondo per la cultura del Comune di Forlì, è stato caratterizzato da una serie di iniziative volte a promuovere la conoscenza della biblioteca di cui una sezione consistente è rappresentata proprio da opere di cui la Camera stessa ha curato l'edizione, e delle quali sono autori famosi studiosi.

tale di Banca Monte Parma di 75 milioni di euro da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie al valore di patrimonio netto contabile per azione, riservato in sottoscrizione ai soci. Inoltre, nell'ipotesi in cui gli altri soci che hanno stipulato assieme a Fondazione Monte di Parma il patto parasociale esistente (i "Pattisti", detentori collettivamente del 28% del capitale sociale di Banca Monte Parma) esercitino il diritto loro spettante, il Gruppo Intesa Sanpaolo è

disponibile ad acquistare le azioni alle condizioni previste dal patto - con un investimento complessivo massimo, per l'acquisizione del 79% del capitale sociale di Banca Monte Parma, pari a circa 230 milioni di euro - e, nel caso, a sottoscrivere la corrispondente quota del predetto aumento di capitale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo si rende disponibile a sottoscrivere eventuali porzioni dell'aumento di capitale rimaste Banca Monte Parma conta attualmente su una rete di 67 filiali nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

■ MECCANICA GOLDONI FA AFFARI IN SUDAFRICA

La Goldoni di Migliarina di Carpi leader nella produzione di trattori per frutteti e vigneti (71 milioni di euro di fatturato di Gruppo previsti quest'anno) fornirà in tre anni centinaia di mezzi alla sudafricana Agrico Machinery (Pty), azienda con 900 dipendenti che fattura 140 milioni. La commessa ha un valore di 8 milioni di euro, 2 dei quali solamente quest'anno, quando

saranno consegnate le prime 130 macchine. Il partner distribuirà cinque modelli Goldoni, in primo luogo il rivoluzionario Quasar 90 (ultima versione di quei trattori polivalenti che sono il fiore all'occhiello dell'azienda modenese) attraverso le sue 30 filiali. Questa fornitura rappresenta un'alleanza con un'azienda leader nel suo settore e l'apertura di un mercato totalmente nuovo.



■ INNOVAZIONE A CENTURIA RIT L'INCUBATORE DI LUGO E VOLTANA

Da anni coinvolto in attività riguardanti la neoimprenditoria innovativa, il parco tecnologico Centuria Rit rafforza il suo impegno acquisendo, su incarico del Comune di Lugo, la gestione dell'incubatore per neoimprese con sedi a Lugo e Voltana. Centuria Rit dovrà offrire alle nascenti imprese del terziario avanzato un supporto nella fase di start-up, fornendo locali, attrezzature e consulenza ad alta specializzazione.



di Giovanna Chiarini

Shanghai, tempo di bilanci: tutti i numeri del sistema Emilia-Romagna all'Expo Esportare le eccellenze di una "terra con l'anima"

Un evento da oltre 70 milioni di visitatori, 400mila al giorno, che ha coinvolto 200 nazioni e per 184 giorni ha attirato persone, imprese e governi di tutto il mondo per la maggiore manifestazione mai organizzata in Cina: l'Expo di Shanghai. L'Emilia-Romagna era presente, per dimostrare nei

fatti cosa significa essere "Land with a soul", slogan che ha fatto da filo conduttore di eventi e allestimenti proposti dai soggetti regionali, all'interno del Padiglione Italia e non solo. "Era giusto esserci, nell'ambito del sistema Italia", ha detto il presidente della Regione

Vasco Errani. "E ci siamo venuti attraverso un sistema integrato che ha unito le imprese (industria, Pmi, artigianato, cooperazione), le istituzioni e la cultura. Un sistema capace di rappresentare le eccellenze della nostra regione".

Una partecipazione articolata in una serie di eventi volti a presentare il meglio delle realtà culturali, produttive e sociali, caratteristiche di una "terra con l'anima". La visibilità è andata quindi alle azioni per la sostenibilità ambientale, per l'eco-compatibilità, per il risparmio energetico. Tutti temi imprescindibili per realizzare luoghi belli da vivere, tema centrale dell'Esposizione uni-

versale, "Better city, better life": obiettivo che sintetizza una speranza "universale" e che si traduce in strategie sostenibili di urbanizzazione e sviluppo. Per questo le componenti produttive innovative della filiera abitare-costruire sono state tra le protagoniste dello spazio espositivo targato Emilia-Romagna.

Ben 31 eventi promozionali dal 30 agosto al 27 ottobre. Quindi, 120 incontri d'affari, per 116 imprese supportate e due contratti già stipulati tra imprenditori emiliano-romagnoli e cinesi, nei settori logistica e restauro. In più, visite aziendali a imprese regionali con stabilimenti nel Paese, come Bitech del Gruppo Bucci Industries e Nordmeccanica. Questa in estrema sintesi la performance del

sistema Emilia-Romagna, con l'attenzione all'imprenditoria e al consolidamento delle relazioni istituzionali, in particolare con la provincia di Zhejiang, realtà da 55 milioni di abitanti fra le più ricche della Cina. E anche alla promozione dell'attività culturale (si pensi all'esposizione delle opere di Giorgio Morandi), formativa e scientifica, con l'intensificazione dei rapporti con il sistema universitario cinese, a partire dalla collaborazione con la Tongji e la Fudan University.

Momento clou è stato l'atteso Bologna Special Day del 12 settembre, festa dedicata al "sapere" e al "saper fare" seguita da centinaia di cinesi, curiosi di scoprire il "Made in Bologna" in tutte le sue dimensioni,

Investiti nell'evento
oltre 2 milioni
di euro, la gran parte
dei quali destinati
al bando Ati



Vasco Errani

"Abbiamo grandi potenzialità. La realtà del mercato cinese è molto importante per le nostre imprese, che fanno dell'export un momento decisivo. Siamo qui per costruire processi reali di internazionalizzazione e progetti importanti di innovazione tecnologica".

dall'artigianato al design, dall'arte culinaria alla musica, dai bolidi a due e quattro ruote, alle torri e ai portici. Culmine della giornata il concerto del premio Oscar Luis Bacalov e del flautista Massimo Mercelli (che hanno suonato per la prima volta, il "Trittico per Bologna-Shanghai" composizione dedicata alla città di Bologna dal premio Oscar Ennio Morricone). Ad esibirsi c'erano anche gli artigiani di Cna: il liutaio Roberto Ragazzi, che ha creato dal vivo un violino, l'artigiano della calzatura Massimiliano Mazzucchi, che ha mostrato come si realizzano a mano scarpe su misura e anche la sfoglina Beatrice Baldi.

"Abbiamo grandi potenzialità – ha detto Vasco Errani alla guida della delegazione del sistema Emilia-Romagna a Shanghai – la realtà del mercato cinese è molto importante per le nostre imprese, che fanno dell'export un momento decisivo. Siamo qui – ha aggiunto – per costruire processi reali di internazionalizzazione e progetti importanti di innovazione tecnologica".

Eccezionali infatti gli strumenti che

la Regione ha messo a disposizione in occasione dell'Expo, con investimenti pari a 2 milioni e 72mila euro. Risorse spese per l'attività espositiva (295mila euro), per il cofinanziamento dello stand di Bologna (350 mila euro), per il cofinanziamento di progetti per valorizzare il sistema produttivo e culturale (239mila e 500 euro). Ma la fetta più grande di risorse, pari a 1.072.545 euro, è stata impiegata per il bando Ati (associazioni temporanee d'impresa) per la selezione e cofinanziamento di progetti di promozione imprenditoriale e commerciale in Cina presentati da aggregazioni di Pmi, a cui si è aggiunta la selezione, tramite gara, di una società di consulenza per la promozione e gli sviluppi commerciali. Ad usufruirne imprese selezionate attraverso un'apposita manifestazione di interesse, progetto rivolto a tutte le aziende interessate a svolgere attività in un contesto coordinato a livello regionale con un risparmio in termini di risorse umane, organizzative e finanziarie.

Un impegno straordinario di cui ora è possibile tracciare il bilancio. Oltre 300 in tutto le aziende emiliano-romagnole coinvolte, 86 le Pmi presenti in aggregazioni temporanee grazie al bando Ati – attraverso il quale sono stati selezionati e cofinanziati 14 progetti di promozione imprenditoriale e commerciale – 30 le manifestazioni di interesse. In questo modo hanno potuto sbarcare in Cina aziende come le Pelliccerie Grandi di Casalecchio di Reno, come l'Emiliana Serbatoli di Campogalliano o la società di comunicazione in 3D I for eye di Reggio Emilia. O ancora, la casa editrice Elika di Cesena, l'azienda ceramica Gigacer di Faenza e l'Oleificio Sapigni del Riminese. Trenta invece le imprese che hanno aderito alla manifestazione di interesse.

Esaminando i settori coinvolti, tra le Ati hanno prevalso i comparti abitare-costruire (23%), meccanica (17%) e alimentare (16%). A livello territoriale invece è stata la Provincia di Modena la più rappresentata con il 23% delle imprese sul totale, seguita da Bologna con il 19% e Ravenna con il 12%. Tutto questo in un quadro in cui il sistema economico



IL FOCUS

Roberto Grandi (Promo Bologna):
"Un passo nella giusta direzione"

Oltre un milione di visitatori per lo stand Bologna

Cultura e creatività, inclusione sociale, innovazione tecnologica, trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali. Grazie a queste caratteristiche la città delle Due Torri (unica italiana insieme a Venezia) è tra le 42 città del mondo scelte come modello virtuoso di città vivibile, guadagnandosi uno spazio all'Expo. "Per sei mesi lo stand Bologna ha mostrato al milione e oltre di visitatori il modo in cui non solo la città ma il nostro territorio nella sua dimensione regionale si confronta con le sfide che lo sviluppo ci propone: consapevoli delle nostre radici antiche e proiettati nell'innovazione del futuro", ha detto Roberto Grandi, presidente di Promo Bologna, che ha coordinato il progetto. Uno spazio di 406 mq composta da sei video-ambienti (portico, vie, torre, porta, bicicletta, piazza) creato dal designer Antonio Mastrococco, per mostrare i tratti caratteristici della città: bellezze architettoniche medievali, eccellenze culturali, brand simbolo del Made in Italy: "400mila visitatori hanno scaricato sui cellulari informazioni sulla nostra realtà imprenditoriale, culturale e turistica – ha aggiunto Grandi – per sei mesi abbiamo programmato, insieme a Regione istituzioni e associazioni del territorio, iniziative per farci conoscere e far dialogare le nostre realtà imprenditoriali, culturali e istituzionali con analoghe realtà cinesi".

"La prima lezione che l'Expo ci lascia – ha poi osservato il presidente – è la necessità che il nostro Paese individui dei piani di sviluppo della presenza in Cina. La seconda fa riferimento ai settori in cui abbiamo esperienza e competenza competitiva: innovazione industriale, green economy e sanità pubblica. La formazione universitaria e la cultura sono altri settori in cui possiamo esportare il nostro know how. Sul turismo si tratta di definire una strategia per rendere la centralità del nostro territorio una leva strategica del turismo cinese. L'Expo 2010 ha costituito un piccolo ma significativo passo nella giusta direzione" ●





dell'Emilia-Romagna è già presente da diversi anni in Cina con le sue eccellenze nelle diverse filiere produttive. Lo Stato asiatico è al sesto posto tra i Paesi di destinazione degli investimenti emiliano-romagnoli all'estero, con un interscambio in continua crescita. Dal 2000 al 2009 l'export dell'Emilia-Romagna (che con 36 miliardi di euro di vendite all'estero è la seconda regione esportatrice italiana, con un 50% di prodotti ad alto

contenuto tecnologico) in Cina ha registrato un aumento del 160%. Crescita confermata nel primo trimestre 2010 con un progresso di 41 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un andamento da attribuire in gran parte alla voce macchine e apparecchi meccanici, con il settore automotive in testa. Ma quote significative sono occupate dalle filiere abitare-costruire, moda, alimentare.

Numeri di una performance resa possibile anche dal preciso impegno di questi anni da parte di Regione e associazioni per l'internazionalizzazione delle aziende e anche per ricerca e innovazione. Ne è un esempio l'accordo strategico siglato nel 2008 con la Tongji University, teso a promuovere la collaborazione con la municipalità di Shanghai, le università regionali e la Tongji, per realizzare progetti di ricerca comuni e per la formazione del personale cinese. Quello che emerge è quindi un percorso articolato in cui la partecipazione all'Expo non si configura come evento occasionale, ma come il momento di maggiore richiamo nell'ambito di una politica coltivata da tempo. "Stiamo dunque costruendo il futuro della nostra regione", ha detto Vasco Errani. "Una regione che vuole e deve stare nel mondo, se vuole mantenere i suoi alti livelli di sviluppo e di qualità sociale" ●



L'ANALISI

Beniamino Quintieri, commissario del Governo per l'Expo

"Abbiamo portato in Cina il meglio del vivere all'italiana"

Sei milioni di visitatori nei primi cinque mesi di esposizione, destinati a diventare più di sette per la fine dell'Expo. Il Padiglione Italia ha riscosso un successo superiore alle aspettative. Lo ha spiegato Beniamino Quintieri, commissario generale del Governo per l'Esposizione universale di Shanghai.

Quali elementi hanno portato a questo risultato?

"Ogni giorno 40mila persone visitano il padiglione ed entusiasti ci ringraziano per aver dato loro la possibilità di conoscere l'Italia. Un risultato ottenuto attraverso il passaparola tra i visitatori e grazie ai media cinesi che realizzano continuamente servizi su di noi, presentandoci come uno dei padiglioni più interessanti. Anche la stampa internazionale ci sta riservando attenzioni importanti, il Financial Times per esempio ha scritto che quello italiano è uno dei due padiglioni più belli dell'esposizione".

Qual è stato il filo conduttore delle iniziative?

"Abbiamo avuto qualche felice intuizione, condivisa con la Triennale e il comitato scientifico. Abbiamo voluto declinare il tema 'Better city, better life' con un messaggio chiaro: 'The city of man', ovvero le città a misura d'uomo, un classico delle città italiane, ideate non solo per viverci e lavorarci ma anche per godere delle cose belle della vita. La visita è stata pensata come un

viaggio emozionale nel meglio del vivere all'italiana: oggetti culto come la Ferrari, capi d'alta moda, ricostruzioni di parti di capolavori architettonici come il Teatro Olimpico di Vicenza o la cupola del Duomo di Firenze, un'orchestra sinfonica a parete, un soffitto con un campo ribaltato di grano e papaveri. I cinesi poi amano toccare gli oggetti e fare fotografie, qui hanno potuto farlo".

Cosa significa per l'Italia essere presenti e che ricadute positive vi aspettate?

"Shanghai è una finestra a cui affacciarsi per capire il mercato cinese, costruendo relazioni e mettendo in campo il meglio delle nostre capacità. Ora, a successo ottenuto, dobbiamo sfruttare al meglio questa occasione per promuovere le eccellenze italiane in Cina e a livello internazionale. Il successo dell'Expo e del nostro padiglione ha la possibilità di incidere in modo importante sui gusti dei cinesi e sulle loro scelte di consumo, che vuol dire aprire alle aziende italiane le porte del più grande mercato del futuro. Inoltre quello cinese è l'indotto turistico da cui ci si aspetta la crescita maggiore. Per ora i turisti cinesi fanno come quelli giapponesi 20 anni fa, vengono in Europa e fanno un giorno a Parigi, uno a Roma e così via. Speriamo in futuro di avere turisti cinesi che vengono non genericamente in Europa, ma a visitare l'Italia" ●





I risultati delle “missioni imprenditoriali” all’Expo: qualità e creatività la carta vincente

Le emiliano-romagnole alla conquista della Cina

di Giovanna Chiarini

Dalla ceramica al restauro, dalla moda al wellness. Sono solo alcune delle produzioni d’eccellenza targate Emilia-Romagna che hanno avuto l’opportunità di farsi conoscere all’interno della vetrina su cui sono puntati gli occhi del mondo, per promuovere qualità e creatività italiane e per trovare nuovi partner d’affari.

Molto attive le realtà romagnole, a partire dalla delegazione ravennate di aziende riunite nell’associazione d’impresa Trixs, guidata dal vicesindaco Giannantonio Mingozi. Incentrata sul settore del restauro, l’Ati ha come capofila il Consorzio Ciro Menotti e ha presentato proposte di attività innovative per restauro, conservazione, mosaico, tecnolo-

gie sui materiali edilizi. Centrale l’incontro con uno dei più grandi esperti di salvaguardia dei centri storici, Ruan Yisan, alla Tongji University. La Cina sta muovendo i primi passi nell’ambito del recupero del patrimonio storico e culturale e Ravenna può svolgere un ruolo importante in questo percorso, anche dal punto di vista della formazione universitaria.

Le collaborazioni con la Tongji University riguardano anche il settore del design. Technogym, azienda cesenate leader delle soluzioni per fitness e wellness, ha siglato un accordo con l’ateneo che prevede la collaborazione tra studenti e designer dell’azienda per progettare spazi wellness in varie location del Paese, dove è in crescita l’attenzione per il benessere e per uno stile di vita sano.

Calorosa l’accoglienza per la delegazione faentina a cui si è unito anche

Diversi i progetti: la sfida è rendere il mercato cinese alla portata anche delle Pmi



LA STRATEGIA

Cristina Carbognani, vicepresidente regionale Unionapi

“Progetti di filiera per far sbarcare le Pmi in Oriente”

“Faremo tesoro di questa esperienza e dei contatti raccolti per stimolare le nostre aziende a perseguire la promozione dei prodotti e del know how all’estero”. Questo il commento di Cristina Carbognani, presidente di Confapi Pmi Reggio Emilia, che ha partecipato alla missione istituzionale dell’Emilia-Romagna all’Expo nelle vesti di vicepresidente regionale Unionapi.

“La risalita dalla crisi passa anche e soprattutto dall’internazionalizzazione, strategia in cui Confapi crede molto e si pone come partner privilegiato delle imprese”, ha spiegato Carbognani, nominata quest’anno vicepresidente nazionale della Confederazione. “La Cina ci ha impressionato per il dinamismo e la determinazione nel raggiungere gli obiettivi, particolarità che hanno caratterizzato per decenni gli imprenditori delle nostre Pmi”, ha osservato.

“Le istituzioni cinesi ci hanno accolto con grande entusiasmo, manifestando il desiderio di instaurare relazioni bilaterali. Abbiamo quindi deciso di proseguire nei rapporti per organizzare una visita di una delegazione cinese a Reggio Emilia”, spiega Carbognani. “Le nostre imprese sono sempre state molto attente ai mercati internazionali. Ora la crisi sta aprendo anche grandi opportunità, imprenditori che non avevano mai preso in considerazione questa possibilità ora lo stanno facendo. Come associazione svolgiamo un ruolo di accompagnamento in questo percorso, mentre la presenza delle istituzioni garantisce il supporto”. Un percorso indirizzato soprattutto verso progetti di filiera: “È importante che le pmi imparino ad andare verso nuovi mercati. Non da sole, ma attraverso una sinergia di imprese che si presentano con una proposta unica e un progetto completo” ●





il celebre ceramista Ivo Sassi nel ruolo di ambasciatore della ceramica di Faenza. Sassi ha tenuto una performance creativa in atelier: il risultato è una grande stele di gres alta sei metri che verrà installata

davanti all'ingresso del centro congressi della città.

Ceramica protagonista anche degli eventi sull'architettura sostenibile. Granitifiandre di Castellarano e Iris Ceramica di Fiorano Modenese hanno coordinato la conferenza "Active sustainable design now", sostenuto dalla Tongji e dal Consolato generale d'Italia a Shanghai: un'occasione per scoprire le proprietà delle nuove lastre ecologiche a minimo impatto ambientale.

Attirate dal mercato alimentare in più rapida espansione del mondo, otto aziende alimentari modenesi hanno preso parte all'Expo grazie al coordinamento di Cna Explora e Regione: Antichi Sapori di Casa Giusti (aceto), D'Autore (salumi), Dolcem (cioccolata), Il Matterello (pasta fresca), Latteria del Monte Cimone (caseificio), Alis (ingrosso

alimentari), Caffè Gualtieri (torrefazione caffè) e La Tradizione (condimenti e spezie), nell'ambito del Food Expo Shanghai hanno incontrato operatori cinesi interessati alla diffusione delle tipicità italiane.

A chiusura delle iniziative all'Expo c'è stata la sfilata di moda organizzata da Cna Federmoda e promossa da Regione Emilia-Romagna ed Ice. L'evento "Dressed for all Seasons" sulla passerella allestita al MOCA di Shanghai, ha presentato ad un pubblico selezionato di buyer e stampa, le collezioni di 13 imprese emiliano-romagnole: 9.2, Artico, Ascot, Bruno Magli, Ave Caprice, Classe Ducale (marchio che raggruppa sette realtà della moda uomo coordinate dal consorzio Parma Couture), Coccole Italia, Delves JK, Emmanuel Schvili, Grandifur, Lacompel, Le Fate, Made in BO ●

L'INTERVISTA

L'analisi di Anna Maria Artoni, alla guida della delegazione regionale di imprenditori "Insieme per superare gli ostacoli del mercato cinese"

Sono 80 le imprese emiliano-romagnole associate a Confindustria che hanno preso parte all'Expo. L'associazione in partnership con la Regione è stata tra i protagonisti del fitto calendario di eventi mirati a presentare le eccellenze del sistema produttivo regionale. In prima linea la presidente Anna Maria Artoni, alla guida della delegazione imprenditoriale.

Cosa ha rappresentato l'Expo per il mondo produttivo regionale?

"È stata una grandissima opportunità. Il fatto che la nostra regione prepari il terreno attraverso azioni di questo tipo in Cina è decisivo, perché è una delle aree del mondo con maggiori potenzialità di sviluppo per le nostre imprese. Ma è un mercato estremamente dinamico, che esige una presenza continuativa e stabile delle istituzioni e delle imprese per coglierne le molteplici opportunità".

L'export delle aziende emiliano-romagnole verso la Cina registra ottime performance: più 160% negli ultimi 10 anni. Gli imprenditori hanno visto giusto...

"Sì, ma per le Pmi restano barriere difficili da superare nel Paese. A partire dalle limitate dimensioni d'azienda, inadeguate ad affrontare la complessità del mercato asiatico. È vero, abbiamo marchi importanti che non hanno bisogno di aiuto per uscire dai confini nazionali. Ma pensiamo a quante piccole imprese, marchi sconosciuti ai più, fanno prodotti di nicchia che potrebbero penetrare i mercati internazionali. Però non hanno né

la forza né gli strumenti. Ecco il senso delle missioni come quella di Shanghai. La Regione insieme al sistema confindustriale ha organizzato interventi ad hoc, mirati in base ai settori, con momenti di confronto anche istituzionali".

Che tipo di progetti ha realizzato la Confindustria regionale in occasione dell'Expo?

"Tra le varie iniziative, l'associazione ha organizzato e coordinato alcuni eventi collegati ai tre progetti regionali che Confindustria sta realizzando sul mercato cinese, nell'ambito del bando della Regione per le aggregazioni d'impresa. Iniziative rivolte a settori all'avanguardia del nostro territorio: la meccanica, tradizionale punto di forza dell'economia regionale (progetto Cemh), le tecnologie ambientali e di risparmio energetico (progetto Ectus), la sanità, in particolare prodotti per la disabilità (progetto Hic). A questi progetti partecipano tre Ati composte da 40 aziende emiliano-romagnole".

E per il futuro che prospettive ci sono?

"Nei prossimi mesi intendiamo operare per supportare le intese promosse dalla Regione con le controparti cinesi, in particolare la Tongji University. L'obiettivo è facilitare una migliore conoscenza delle opportunità e contribuire a superare le barriere del mercato cinese. Nell'ambito delle Ati in corso intendiamo promuovere lo sviluppo di iniziative di approfondimento: ricerca di partner, studi di fattibilità, interventi mirati a favorire una presenza più stabile in Cina, eventualmente anche con l'apertura di uffici di rappresentanza condivisi dalle imprese" ●



Pubb

di Natascia Ronchetti

Il progresso medio delle esportazioni sfiora i 20 punti percentuali nel secondo trimestre

Una ripresa per molti Ma non per tutti

L'attesa ripresa è arrivata, con una risalita di fatturati e ordini. Soprattutto con un rilancio dell'export, che per il sistema produttivo emiliano-romagnolo, caratterizzato da una forte vocazione alla produzione destinata oltreconfine, rappresenta una prima boccata d'ossigeno. Ma

sono le stesse associazioni imprenditoriali a invitare alla prudenza: bisognerà aspettare almeno fino al 2013 per assistere a un ritorno ai livelli produttivi pre-crisi. E l'aumentato divario con gli altri Paesi avanzati nella crescita economica, richiede, secondo le imprese,

riforme senza le quali anche l'Emilia-Romagna rischia di rimanere intrappolata in una disoccupazione strutturale.

Per ora, infatti, a continuare a pagare il prezzo più alto alla recessione, in questa lenta fase di uscita dalla crisi e dal crollo produttivo, è l'occupazione: ancora non si assiste a inversione di tendenza, con il recupero dei posti di lavoro persi. L'Istat fotografa l'andamento delle esportazioni e conferma che il risveglio c'è. Nel secondo trimestre dell'anno, con un valore di oltre 10,7 miliardi, le imprese hanno registrato un incremento dell'export del 19,7% rispetto allo stesso periodo del 2009, per-

centuale superiore a quella media nazionale (18,4). Una crescita significativa che riguarda quasi tutti i settori manifatturieri, ad eccezione di quello del tessile e dell'abbigliamento e di quello dell'industria del legno e del mobile, ancora praticamente al palo, con un modesto aumento pari rispettivamente al 2,1 e al 2%.

Numeri ben diversi da quelli raggiunti dalle imprese che operano nella chimica, nella farmaceutica, nella produzione e nella lavorazione della gomma e delle materie plastiche, che hanno messo a segno un più 37,9%. La performance migliore. Segue il settore dell'elettronica e dell'elettromedicale, con un aumento del 37,3%. E si piazzano ai primi posti della classifica per crescita dell'export anche quello dei mezzi di trasporto (più 28,2%), della produzione di metallo (24,6%), degli alimentari e delle bevande (12,7%), così come il settore dei macchinari, che assorbe quasi il 30% delle esportazioni e che ha visto un incremento per i mercati oltreconfine del 16,7%. Bene anche l'agricoltura, che vede l'export crescere del 19,8%. Un buon segnale, tenuto conto del peso che dei vari settori produttivi sulle esportazioni totali. Meccanica, agroalimentare, chimica e farmaceutica e mezzi di trasporto costituiscono infatti il 60% del totale delle esportazioni regionali.

Tutto bene? Non proprio. I consumi interni languono, al risveglio dell'e-

conomia regionale non corrisponde per ora una ripresa dell'occupazione. E ci vorrà ancora tempo per recuperare il terreno perduto dal 2008. "La performance dell'Emilia-Romagna è sostanzialmente in linea con quelle di Lombardia e Veneto - osserva infatti l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - e l'andamento delle esportazioni regionali è motivo di ottimismo. Non possiamo dimenticare però che ancora non sono stati recuperati i valori delle esportazioni del 2008, quando, sempre nel 1° semestre, il valore era stato pari a 24,7 miliardi di euro. Riteniamo che non si tratti di una perdita di quote di mercato, non è una curva discendente della competitività internazio-

Per alcuni settori incrementi vicini al 38%. Al palo tessile, legno e occupazione



Gian Carlo Muzzarelli:

"L'andamento delle esportazioni regionali è motivo di ottimismo. Non appena i nostri principali partner commerciali hanno ricominciato a crescere sono ripartite anche le nostre esportazioni, segno che non si trattava di una crisi di competitività".





nale, prova ne è che non appena i nostri principali partner commerciali hanno ricominciato a crescere sono ripartite anche le nostre esportazioni. Il dato sicuramente positivo è l'andamento delle relazioni commerciali con i Paesi dell'area Brics, Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, che sono cresciute, in valore, nel 1° semestre del 2010, del 52% e sono risultate in aumento anche rispetto al 2008, con un più 20%". La Regione dal canto suo cerca di sostenere la ripresa con finanziamenti alle aziende per sostenere la creazione di reti di impresa, l'innovazione e la ricerca, la nascita di nuove cooperative: un pacchetto da 36 milioni di euro messo in campo all'inizio dell'anno. Misure accompagnate da interventi per il ricorso alla cassa integrazione nelle aziende in difficoltà: tra gli ultimi, quello che ha permesso di scongiurare la messa in mobilità di oltre 300 dipendenti del gruppo bolognese "La Perla", leader nella biancheria intima di lusso, dove si sono aperti i negoziati per l'attivazione degli ammortizzatori sociali.



Anna Maria Artoni

“L'elemento di maggiore preoccupazione è rappresentato dagli andamenti del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione in regione ha raggiunto livelli sconosciuti per la nostra economia. In questo passaggio difficile le aziende industriali stanno mostrando forte senso di responsabilità”.



È proprio dal versante dell'occupazione, infatti, che continuano ad arrivare indicatori ancora negativi. “L'elemento di maggiore preoccupazione – dice infatti la presidente degli industriali emiliano-romagnoli, Anna Maria Artoni – è rappresentato dagli andamenti del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione in regione ha raggiunto livelli sconosciuti per la nostra economia, con un calo del 5,8% degli occupati. In questo passaggio difficile le aziende industriali stanno mostrando forte senso di responsabilità. L'industria ha in questi mesi fatto ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, e nei primi otto mesi del 2010 si è verificata una riduzione delle ore di cassa integrazione ordinaria e un aumento del ricorso a quella straordinaria. Per la cassa integrazione in deroga sarà fondamentale il rinnovo dell'accordo Stato-Regioni, ma con revisioni che possano assicurare continuità a questo strumento fondamentale per la salvaguardia della coesione sociale”.

Fatturati e ordinativi hanno iniziato la risalita. E per il secondo semestre dell'anno gli industriali si attendono in maggioranza una stazionarietà o un aumento degli ordini esteri (86,4%). Previsioni all'insegna di un certo ottimismo che si rilevano non solo nel settore dei macchinari, dell'agroalimentare, della chimica (dove è più alta l'incidenza degli imprenditori che mostrano fiducia in un incremento delle esportazioni)

ma anche nell'abbigliamento e nel tessile. Ma gli industriali avvertono: l'Emilia-Romagna non è indenne dai rischi a cui è esposto il sistema Paese. “Si va ulteriormente ampliando il gap di crescita tra l'Italia e le principali economie sviluppate – dice Artoni – il Paese continua ad essere frenato da carenze strutturali che lo rendono meno competitivo. In assenza di riforme il pericolo è che la crescita bassa e protratta determini l'aumento della disoccupazione strutturale”.

La ripresa riguarda un po' tutte le province. Nei primi cinque mesi dell'anno le aziende modenesi hanno superato i 3,6 miliardi di euro di valore delle esportazioni, con un aumento del 5,1%: appaiono nuovamente dinamiche le imprese meccaniche della provincia di Bologna, che in base a una indagine di Cna su un campione di 300 aziende, nel 42% dei casi hanno visto aumentare i fatturati. Tra gli imprenditori sale, rispetto a un anno fa, anche la quota di coloro che prevedono una ulteriore crescita del volume d'affari nella seconda parte dell'anno.

Un'iniezione di fiducia sostenuta da Unindustria Bologna, che cerca nuovi spazi oltreconfine. Guarda con sempre maggiore interesse alla Polonia, Paese di 39 milioni di consumatori che si colloca tra i primi in Europa per crescita economica, e rafforza i rapporti commerciali con il Medio Oriente. A loro volta le aziende industriali di Rimini stanno



Incremento delle esportazioni verso l'area Bric nel primo semestre del 2010

	Brasile	Cina	India	Russia
Esportazioni Emilia-Romagna	86,30%	68,90%	27,90%	15,80%
Esportazioni Italia	62,70%	21,80%	23,50%	17,50%



cercando di aprire nuovi presidi su mercati appetibili come quello dell'Arabia Saudita, degli Emirati Arabi, del Qatar, dove sono in corso liberalizzazioni e investimenti in opere infrastrutturali che rendono sempre più interessanti questi sbocchi commerciali per le imprese della regione. Una certa dose di ottimismo arriva anche da Ferrara, dove in base a una indagine dell'associazione degli industriali la produzione è cresciuta del 25,9%, i fatturati del 36,1%, con uno sprint soprattutto della chimica. A sua volta Parma, cuore della food valley emiliano romagnola, ha ottenuto un recupero delle esportazioni dell'agroalimentare pari all'11,2%, grazie soprattutto

ai buoni risultati dei prodotti Dop. La ripresa, poi, riguarda anche le imprese artigiane, dove si nota anche un recupero del settore tessile. "In generale rileviamo una risalita – conferma Isabella Angiuli, responsabile internazionalizzazione di Cna – rispetto al 2009 sia del fatturato totale che del fatturato estero totale, anche se non superiore all'8-10%. Nelle piccole imprese il dato è migliore per il settore del tessile-abbigliamento e delle calzature, così come per quello alimentare, che alla fine del 2010 potrebbe aver recuperato oltre il 12% rispetto alla fine del 2008. Ancora ferma, invece, la subfornitura meccanica: la domanda non è ripartita probabilmente in con-

siderazione di un progressivo spostamento delle commesse da parte delle grandi imprese verso sistemi di subfornitura low-cost localizzati in altri Paesi. Servirà un po' di tempo per capire effettivamente come è andato il 2010".

Per quanto riguarda le destinazioni estere l'area Bric si conferma come la più promettente. Basti dire che le esportazioni verso il Brasile sono cresciute dell'86,3%, quelle verso la Cina del 68,9%, e quelle destinate all'India del 27,9%. Anche i mercati tradizionali e storici hanno dato comunque buone risposte. In Europa il sistema produttivo regionale ha guadagnato il 18,3%, con un più 22% nell'area Ue. In risalita sul bacino tedesco, dove l'export è cresciuto del 24,4%, ha rafforzato il proprio presidio anche in Francia, con un aumento del 19,2%. Oltreoceano buoni risultati li hanno dati anche gli Stati Uniti, con un più 27,6%. Proprio il buon andamento sui mercati dell'area Ue costituisce la prima ragione della differenza positiva rispetto ai risultati nazionali ●



IL CASO

È il prodotto agroalimentare emiliano-romagnolo che sta proseguendo negli incrementi a doppia cifra **Eccellente, Doc e anticiclico**

Trainato da prodotti eccellenti come il Parmigiano Reggiano, nei primi sei mesi dell'anno l'export agroalimentare regionale ha fatto segnare, con un valore di oltre 2 miliardi, un aumento dell'11,2%, rispetto allo stesso periodo del 2009. Un risultato che conferma un trend di crescita superiore alla media nazionale, che si aggira attorno al più 10%. Da sottolineare, soprattutto, le performance dei prodotti Doc (denominazione di origine controllata), come – appunto – il Parmigiano Reggiano, che continuano a trainare l'export con un nuovo aumento record del 23%. Tra i prodotti più dinamici si trovano quelli dell'industria lattiero-casearia (più 23%, per un totale di 207 milioni di produzione), il comparto della carne (più 12%, con 461 milioni), altri prodotti alimentari (più 18%, per un valore totale di 314 milioni). I soli prodotti lattiero-caseari e la carne hanno costituito nella prima parte dell'anno, quasi il 33% del valore delle esportazioni del settore. I mercati esteri più promettenti e in forte espansione, che dimostrano di apprezzare maggiormente il Made in Emilia Romagna, si confermano l'Africa settentrionale (più 66,7%, con

un valore delle esportazioni pari a 15,7 milioni), l'Asia centrale (più 70,5%, per un totale di 5,1 milioni) e l'India (più 43%, con 2,9 milioni). Si tratta di aree di sbocco ancora marginali, rispetto al volume complessivo delle esportazioni, ma estremamente interessanti in una prospettiva di medio e lungo periodo. Il 76% dell'export, infatti, ancora oggi finisce sulle tavole europee dell'area Ue e i clienti migliori restano la Germania (con il 23% del totale) e la Francia (16%). Il valore dell'export nell'area Ue ha superato nei primi sei mesi 1,5 miliardi, comprendendo tutta l'Europa è arrivato a sfiorare gli 1,7 miliardi. La conferma dell'importanza di un bacino commerciale storico, visto che il volume dell'export a livello totale ha superato di poco i 2 miliardi. I prodotti emiliano-romagnoli hanno comunque guadagnato mercato in tutti i Paesi del mondo. Due soli arretramenti: in Olanda, con un calo del 2,6%, e in Giappone, con una diminuzione dell'8,9%. Bene gli Stati Uniti, con un rafforzamento del 12,6%, ma anche il Brasile: verso il Paese sudamericano le esportazioni sono aumentate del 40,2%. ●

Pubb



di Natascia Ronchetti

Individuato tra gli "assi strategici" per il 2011, il comparto vale ad oggi oltre 18 milioni

Rimini capitale mondiale del turismo sociale

Per molto tempo è stato considerato un mercato quasi di nicchia per la destagionalizzazione dell'industria delle vacanze. Un segmento da valorizzare per intercettare presenze negli alberghi, grazie ai contributi di Comuni, centri sociali e sindacati, soprattutto nei mesi di bassa stagione.

Ma il turismo sociale – i cui protagonisti sono gli anziani, i portatori di handicap, i giovani e le famiglie con un basso potere d'acquisto – sembra candidato a ritagliarsi un ruolo di sempre maggiore spicco nel sistema turistico regionale.

In Riviera
il convegno Oits,
con 300 delegati
provenienti
da 35 Paesi

Dalla sua parte ha già numeri di tutto rispetto, con circa 4 milioni di presenze (due delle quali gestite direttamente dagli imprenditori turistici) concentrate per l'80% nelle località balneari e capaci di generare un volume d'affari stimato intorno ai 18 milioni di euro. Numeri che potrebbero lievitare,

grazie agli investimenti della Regione. Basti dire che l'Apt, vale a dire l'Agenzia per la promozione turistica dell'Emilia Romagna, ha collocato il turismo sociale tra gli assi strategici di intervento del piano promozionale per il 2011.

L'evoluzione di un impegno che affonda le sue radici in una tradizione di ospitalità, come sottolinea la presidente di Apt, Liviana Zanetti. "Una tradizione nata con il turismo giovanile nelle colonie marine – dice – e poi proseguita con la specializzazione, negli anni Settanta, nel turismo della terza età, fino a produrre avanguardie nel turismo accessibile, grazie alle esperienze dei campeggi del network di Village for all, nato nel 2008 proprio in Emilia-Romagna, nei lidi di Comacchio, e a progetti come quello della Provincia di Rimini per stabilimenti balneari accessibili ai portatori di handicap". Il primo assaggio della volontà della Regione di scommettere su questo settore arriva dalla programmazione degli investimenti sugli appuntamenti fieristici. Apt ha scelto di inserire, tra le manifestazioni di settore

a cui partecipare, anche due fiere espressamente dedicate ai turisti senior, a Rimini e a Monaco di Baviera. "Il turismo sociale della terza età è oggi una realtà leader dal punto di vista dei flussi turistici", dice Zanetti. Del resto, la prova che l'Emilia-Romagna può assumere un ruolo da protagonista nello sviluppo di questo settore è arrivata anche dalla decisione di Oits – Organizzazione internazionale del turismo sociale, che raggruppa circa 140 strutture presenti in una quarantina di Paesi – di scegliere Rimini per il proprio congresso mondiale. Una convention, ospitata nel nuovo Palacongressi della città romagnola, dal 19 al 23 settembre scorsi: un evento al quale hanno partecipato 300 delegati provenienti da 35 Paesi.

La manifestazione ha consentito di tracciare un quadro del settore e offrire spunti di lavoro. In Italia, nel 2009, sono stati più di 800mila i vacanzieri che hanno prenotato un soggiorno attraverso il circuito del turismo sociale, generando un volume d'affari superiore ai 727 milioni



LA STRATEGIA

L'analisi dell'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci

“Non possiamo più permetterci di vivere di rendita”

▲ Il turismo è considerato l'ultima ruota del carro del sistema economico del Paese. E quando ne si parla lo si fa prevalentemente solo in riferimento alle città d'arte, che sono un pezzo importante dell'industria delle vacanze, ma certo non il solo”. Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo, scorre i primi dati di bilancio della stagione estiva del 2010 e va all'attacco sulle politiche nazionali, che inchiodano il settore al ruolo di Cenerentola dell'economia.

Partiamo dal bilancio della stagione estiva. C'è stato un leggero calo delle presenze, pari al 2,7%. Come va letto?

“Assolutamente non è un dato negativo, a fronte della difficile situazione economica in cui versa ancora il Paese. Come l'anno scorso il nostro sistema turistico è riuscito a tenere le posizioni. E complessivamente il dato quantitativo deve essere valutato positivamente. C'è invece un problema di fatturati, che sono esposti già da alcuni anni a un'erosione. Il tema vero è che stiamo perdendo quote a livello internazionale. La Spagna ci batte in relazione al rapporto tra qualità e prezzo. E dobbiamo competere con Paesi che hanno lavorato sull'innovazione del prodotto. Senza dimenticare che l'internazionalizzazione aiuta anche a ridurre il fenomeno dei mordi e fuggi del week-end”.

Un problema di politica nazionale?

“Dobbiamo lavorare su due aspetti. Il primo riguarda l'Enit, che è al limite della sopravvivenza. Ha una dotazione di 25 milioni di euro e se pensiamo che solo noi, come Regione, finanziamo la nostra Apt

con 11 milioni, ci rendiamo subito conto che c'è qualcosa che non va: non possiamo continuare così. Inoltre servono politiche nazionali per l'innovazione del prodotto, con strumenti finanziari a sostegno delle imprese, che da sole non possono farcela. E questo riguarda tutte le destinazioni turistiche mature. Il problema è che il turismo è considerato l'ultima ruota del carro, mentre dovrebbe essere collocato tra i comparti economici strategici, uno dei pochi che possono offrire prospettive, soprattutto in una fase come questa, che ha portato a galla tutte le difficoltà del manifatturiero”.

Quale deve essere il punto di partenza?

“Un salto culturale che riconosca al turismo un ruolo strategico nell'economia: è l'unico comparto che non ha mai avuto sostegni. E poi dobbiamo superare l'idea diffusa che l'Italia non abbia bisogno di promozione. Non è più così: poteva andare bene fino a 30 anni fa, non ora”.

Parliamo dei buoni vacanza. Possono funzionare?

“Erano previsti dalla legge 135 del 2001, sono arrivati solo quest'anno con una dotazione di 5 milioni di euro, peraltro non tutta spesa. Ne hanno usufruito 7 mila famiglie e se consideriamo che in Francia li hanno utilizzati 8 milioni di persone ci rendiamo conto che l'aspetto finanziario non è un dettaglio. Ma c'è un altro aspetto da rivedere: oggi in Italia a chi usufruisce del buono vacanza viene consegnata una patente di povertà e questo lede la dignità delle persone. La vacanza è un diritto inalienabile. Ma se

invece di essere una sorta di social card il buono vacanza venisse incardinato sui contratti di lavoro, diventando, al pari di un buono pasto, un benefit ulteriore di cui può disporre il lavoratore potremmo dare un bel contributo al turismo”.

Rimini ha da poco ospitato il Congresso mondiale del turismo sociale. C'è chi osserva che forse sono ancora tanti quelli che lo considerano di serie B, utile più che altro per riempire gli alberghi nei periodi di bassa stagione...

“Si tratta di una concezione arretrata. Stiamo parlando non solo del turismo dei senior, con il quale facciamo numeri importanti, ma di un mondo variegato che è in crescita sia sul mercato interno che su quello europeo. Sarebbe davvero sbagliato non dargli l'attenzione che merita e credo che sia stato un bene promuovere la realizzazione del congresso nella nostra regione, che vanta una forte tradizione nel settore del turismo sociale, a partire dalle colonie marine. È una forma di accoglienza che abbiamo nel Dna e che si intreccia con il turismo sostenibile, che per noi rappresenta un'importante opportunità di sviluppo. Inoltre è un motore per allungare la stagione” ●

(vale a dire il 2,1% dei consumi turistici totali) con il coinvolgimento di quasi 6.400 strutture ricettive, pari al 9,3% del totale nazionale. In testa alle preferenze di questi vacanzieri ci sono le città d'arte (che assorbono il 42% circa delle presenze), seguite dalle località balneari (28,6%) e dalle destinazioni montane (14,8%).

Le mete più gettonate sono quelle della Toscana (14%), seguita dal Trentino (10,3%), dal Lazio, dal

Veneto e della Puglia. Una classifica nella quale l'Emilia-Romagna si colloca comunque ai primi posti, con una percentuale del 7,7%, anche se in regione sono le destinazioni marine – e non le città d'arte – a riscuotere il maggiore successo. Certo, le difficoltà non mancano. Sono ancora molte le strutture ricettive della regione che non hanno eliminato le barriere architettoniche, affiancando per esempio alle scale delle rampe di accesso. E il settore del

Maurizio Melucci,
assessore regionale
al Turismo





turismo sociale, come spiega Sandro Lepri, responsabile di Trademark Italia, che gestisce l'Osservatorio turistico regionale per conto di Regione e Unioncamere, paga ancora lo scotto di essere considerato da molti imprenditori turistici più che altro un segmento rifugio in situazioni di crisi o nei periodi di bassa stagione.

Ma la strada sembra tracciata: il turismo sociale non può essere considerato di serie B. Anche perché i segnali che arrivano dal mercato dicono, per esempio, che il turista senior sta modificando le proprie abitudini di consumo della vacanza. Se una volta gettonava le strutture più a buon mercato, chiudendo un occhio sulla qualità del servizio, oggi è molto più esigente. "Il turismo della terza età – spiega Giovannino Montanari, presidente di Montanari Tour, leader sul mercato delle vacanze dei senior – è molto cambiato. A differenza di quello dei portatori di handicap non è quasi più sostenuto finanziariamente, se non in minima parte, da enti locali, centri sociali e sindacati. E chiede servizi di qualità, a partire da quelli offerti dagli alberghi: sono infatti richieste prevalentemente le strutture a 3 stelle. Anche la capacità di spesa è aumentata".

Montanari Tour, che ha sede a

Rimini, mette sul mercato pacchetti all inclusive che comprendono tutto: dal trasporto all'affitto del lettino e dell'ombrellone sulla spiaggia, per 14 giorni, con una spesa giornaliera che si aggira intorno ai 40-45 euro e che include anche visite ai parchi tematici o ingressi nei dancing. Il tour operator romagnolo (un fatturato di 8 milioni di euro) movimenta da solo in regione, durante il periodo estivo, qualcosa come 400mila presenze, concentrate soprattutto sulla costa. "I turisti senior che scelgono l'Emilia Romagna – prosegue Montanari – provengono soprattutto dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Umbria, oltre che dalla nostra regione. Certo, negli ultimi due anni anche questo settore ha risentito della crisi economica, i consumi sono diminuiti soprattutto nell'extra-alberghiero. Ma ci sono le condizioni per un'espansione. Anche perché il nostro sistema ricettivo offre un buon rapporto qualità-prezzo".

Alcuni alberghi hanno già scelto di specializzarsi nel turismo sociale, altri si stanno orientando verso questo segmento che per anni ha rappresentato una boccata d'ossigeno e che oggi potrebbe anche costituire un volano per la ripresa, in stretta connessione con l'investimento sul turismo sostenibile. Un settore, que-



st'ultimo, che viaggia infatti di pari passo con il turismo sociale. Non a caso il congresso ha radunato i partner europei del progetto Ernest, rete di ricerca sulla vacanza sostenibile coordinata dalla Regione Toscana e di cui l'Emilia-Romagna è partner. Il progetto, che ha una durata di 4 anni, prevede un piano per lo sviluppo del turismo a prova di ambiente in collaborazione con le associazioni di categoria.

Resta il problema di accompagnare i cenni di ripresa con politiche adeguate. L'Italia, che sino a 40 anni fa sembrava candidata ad essere uno dei Paesi protagonisti nel mondo del settore del turismo sociale, dopo una caduta di attenzione ricomincia infatti a manifestare segni di interesse. "Ma il tema del turismo per tutti resta una questione decisamente attuale", dice Norberto Tonini, che ha guidato l'Organizzazione internazionale, in qualità di presidente, fino al congresso riminese, per poi lasciare le redini al francese Jean-Marc Mignon. Una recente inchiesta della Ue ha confermato che anche nelle economie più avanzate il tasso di popolazione che non va in vacanza supera ampiamente il 40%, principalmente per motivi di carattere finanziario. "Se è vero che il turismo sociale non può essere ridotto a turismo dei poveri, degli handicappati e degli emarginati – dice Tonini – deve essere altrettanto chiaro che in forza delle nostre radici e della nostra visione umanistica del turismo non possiamo assolutamente essere indifferenti nei confronti delle categorie sociali più deboli" ●



Pubb

di Alberto Anderlini

Valorizzare idee, persone, capacità nelle Pmi grazie alla collaborazione con la ricerca

VII Programma quadro Obiettivo competitività

In Europa sono 23 milioni le aziende di piccole dimensioni che non possono "arrangiarsi" da sole

Quattro programmi specifici – Cooperazione, Idee, Persone e Capacità – e un 15% del budget dedicato alle Pmi. Queste le caratteristiche principali del settimo Programma quadro europeo di ricerca e sviluppo tecnologico. Ma qual è l'obiettivo del Programma e quali le risorse messe

in campo? Per rispondere a queste domande Aster (la società consorziale tra la Regione Emilia-Romagna, le Università, gli Enti di ricerca nazionali operanti sul territorio, Cnr ed Enea, l'Unione regionale delle Camere di commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali) ha

organizzato nel mese di settembre un appuntamento dedicato agli imprenditori dove oltre ai servizi a supporto degli aspiranti partecipanti è stata presentata l'esperienza di progetti già finanziati.

L'obiettivo del programma pluriennale è quello di aiutare le Pmi ad essere più competitive – a differenza della maggior parte degli interventi, riservati ad aziende di dimensioni medio-grandi e con fatturati importanti – attraverso una spinta agli sforzi indirizzati alla ricerca. Particolarmente utile in questo senso è l'approccio bottom-up, che consente di presentare progetti di qualsiasi tipo senza obbligo di attenersi a un determinato tema. Tutto ciò considerando il contributo essenziale di ricerca e sviluppo a quegli obiettivi di crescita economica, creazione di posti di lavoro, protezione dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita, che sono propri della Strategia di Lisbona. A promuovere la partecipazione italiana al Programma, come a tutti gli altri dell'Ue, è Apre,

agenzia non profit che con una rete di 17 sportelli in Italia e un ufficio a Bruxelles che offre servizi gratuiti. Nello specifico Apre promuove e incentiva la ricerca italiana attraverso l'informazione alle aziende, alle Università e ai Centri di ricerca, attraverso l'assistenza a chi intende presentare proposte di progetti di ricerca e iniziative di cooperazione internazionale e con la formazione degli operatori in particolare sulle modalità di finanziamento del Programma quadro.

Dei quattro assi d'intervento di cui si compone il Programma, il primo mira a incentivare la cooperazione e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca. Nove i temi, autonomi nella gestione, ma complementari per quanto riguarda l'attuazione: salute; prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; tecnologie dell'informa-

zione e della comunicazione; nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; energia; ambiente (ivi compresi i cambiamenti climatici); trasporti (ivi compresa l'aeronautica); scienze socioeconomiche e scienze umane; sicurezza e spazio.

Il programma "Idee" tende invece a incentivare le ricerche di frontiera in Europa, cioè la scoperta di nuove conoscenze il grado di cambiare in qualche modo la visione del mondo o gli stili di vita. Per realizzare tale obiettivo il nuovo Consiglio europeo della ricerca sosterrà i progetti di ricerca più ambiziosi e innovativi. Lo scopo è rafforzare l'eccellenza della ricerca europea favorendo la concorrenza e l'assunzione di rischi. C'è poi il programma "Persone", che mobilita risorse finanziarie importanti per migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori in Europa e attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità. Per farlo sfrutta il successo delle azio-





ni “Marie Curie”, che da anni offrono opportunità di mobilità e formazione ai ricercatori europei. Per ultimo il programma “Capacità”, che vuole fornire ai ricercatori strumenti efficaci per rafforzare la qualità e la competitività della ricerca europea. Si tratta di investire di più nelle infrastrutture di ricerca delle regioni meno efficienti, nella creazione di poli regionali e nella ricerca a vantaggio delle Pmi.

Sorge spontanea una domanda: quali sono le caratteristiche che definiscono una piccola media impresa? Secondo una definizione della Commissione europea, si tratta di aziende regolarmente impegnate in un'attività economica, con meno di 250 addetti e un fatturato annuo inferiore o uguale a 50 milioni di euro, oppure un bilancio totale inferiore o uguale a 43 milioni.

In Europa rientrano in questa categoria 23 milioni di aziende che danno lavoro a 75 milioni di individui (il 55% dei quali nel settore privato). Una compagine che in alcuni settori, come il tessile o le costruzioni, costituisce più dell'80% dei posti di lavoro e produce i due terzi del Prodotto interno lordo europeo. Il beneficio che il Programma vuole portare a questo tessuto imprenditoriale sta nel rinforzare le attività innovative e la loro capacità di trarre beneficio dai risultati della ricer-



ca. Non solo, ma punta anche ad aumentare gli sforzi di ricerca oltre che affidarne le attività a terzi e a migliorare il livello di internazionalizzazione.

I principali destinatari del settimo Programma quadro sono aziende con poca o nessuna capacità di ricerca, ma, perché no, anche quelle ad alta intensità di ricerca che devono appaltare i lavori esternamente per integrare la loro capacità interna. Da uno sguardo alle passate edizioni risulta che all'ultima chiamata del 3 dicembre 2009 erano state 669 le proposte ricevute; di queste 260 avevano le carte in regola per essere supportate, ma solo a 132 è stato destinato il finanziamento grazie a un budget di quasi 137 milioni di euro. Buona la partecipazione italiana (613 partecipanti tra le pro-

poste ricevute) nonostante il tasso di successo del Bel Paese (15%) sia stato inferiore alla media europea (21%).

La scadenza di quest'anno è l'8 dicembre 2010, mentre il budget dedicato alle Pmi è fissato in 110 milioni di euro, quello per le associazioni di imprese in 79 milioni di euro e quello per le demonstration action in 15 milioni. La grande novità del 2011 è proprio il finanziamento di attività dimostrative con la finalità di chiudere il gap tra ricerca e mercato. Novità anche in termini di durata; rispetto ai precedenti Programmi quinquennali questa volta si sale a sette anni (2007-2013), con l'obiettivo di assicurare una maggiore continuità e coerenza con l'andamento del budget complessivo dell'Ue.

Per progetti con una durata che va da uno a due anni con un numero di partecipanti compreso tra 5 e 10 è previsto un contributo variabile dal mezzo milione al milione e mezzo di euro; per quelli invece con durata variabile tra i due e i tre anni, e che coinvolgono dai 10 ai 15 partecipanti, il contributo va da 1,5 a 4 milioni di euro ●

IL CASO

Questi gli ambiti di Samo e Qonsult, i cui progetti sono stati finanziati nell'ambito del Programma **Ict e scienze della vita**

Due le esperienze di progetti già finanziati dal Programma quadro che sono state presentate nell'appuntamento di Aster: quella di Qonsult e quella di Samo.

Qonsult, che nasce nei primi anni '90 dallo sviluppo di un progetto universitario di un nucleo di persone, punta alla realizzazione di procedure specifiche nell'implementazione dei software, processi di project management e processi di garanzia della qualità, ma anche ad agevolare la messa in atto di tali procedure. È in questo senso che l'azienda vede il progetto come un'occasione non solo per sviluppare nuovi servizi, ma anche per lavorare con un team di progetto di valore internazionale e consolidare relazioni che porteranno a nuove opportunità di business.

Samo è invece presente negli ospedali e nelle sale operatorie e da quarant'anni si occupa della realizzazione di materiali biomedici impiantabili quali endo e artroprotesi e mezzi di osteosintesi. L'azienda mira ad offrire costantemente le tecnologie e il servizio migliori possibili ai medici che operano sul campo e impiantano i suoi prodotti. È proprio per arrivare all'elaborazione di prodotti altamente competitivi – dai materiali biomedici in grado di adattarsi alle cavità complesse del tessuto osseo alle ossa sintetiche, fino agli impianti dentali – che Samo ha partecipato con successo al VII Programma quadro ●





di Marco Casamenti

Nuove tecnologie, un fattore chiave per la realizzazione delle pari opportunità

Un'alleanza strategica tra vita e lavoro

Sono quasi 90mila in Emilia-Romagna le imprese femminili, il 20,9% delle imprese attive. Una partecipazione femminile che nel 94,1% dei casi è a carattere esclusivo, nel senso che sono le donne stesse a dirigere direttamente l'impresa. I dati (Rapporto sull'economia regionale di Unioncamere Emilia-Romagna, giugno 2009) rivelano un aumento dell'imprenditoria femminile dell'1,9% rispetto all'anno precedente. È il segnale che si fa sempre più rilevante il peso delle donne nel mondo socio-economico regionale.

Al via la 3^a edizione del progetto Opta, quest'anno centrato sul rapporto tra Ict e imprese "in rosa"

Tra i fattori decisivi per la realizzazione delle pari opportunità nei contesti lavorativi si individuano i nuovi strumenti tecnologici, quali personal computer e telefono cellulare, considerati in grado, nella percezione delle perso-

ne, di dare risposte utili alle sempre più pressanti esigenze di conciliazione. È quanto emerge dal Rapporto 2010 "La cultura dell'innovazione in Italia", realizzata da Cotec (Fondazione per l'innovazione tecnologica) e Wired, sulla fascia di popolazione tra i 30 e i 44 anni. In sostanza, si legge nello studio, "il rapporto donna-tecnologia è piuttosto ambivalente: gli italiani pensano in larga maggioranza che la tecnologia consenta una più agevole conciliazione della vita personale e professionale, se non altro perché permette un migliore uso del tempo". Luci e ombre accompagnano però tale affermazione. Come viene utilizzato questo tempo in più? Per lavorare di più, come spiega il rapporto? Come evitare il rischio che l'uso diffuso dell'Ict possa portare in realtà un ulteriore aggravio di lavoro piuttosto che un alleggerimento dei carichi, soprattutto con riferimento alle donne?

Parte da queste considerazioni la terza edizione di Opta (Opportunity By Technology Adoption) di Aster, un progetto rivolto al mondo produttivo emiliano-romagnolo e mirato a diffondere, attraverso tre diverse azioni - un'indagine, un ciclo di incontri e un concorso - la conoscenza delle attuali opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) e il loro efficace utilizzo. Dopo il settore agroindustriale e quello della moda, il target individuato per la terza edizione è proprio l'imprenditoria femminile, considerando non solo realtà dalla presenza di genere esclusiva (quelle con titolare donna, 100% dei soci donne o l'intero consiglio d'amministrazione formato da donne), ma anche quelle imprese in cui la partecipazione femminile è maggioritaria, ovvero ai vertici raggiunge il 50%.

Primo passo di Opta 2010 è quello di misurare quanta e quale tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Ict) c'è nelle imprese femminili regionali, quale impatto ha nell'organizzazione del lavoro e nel business dell'impresa nonché quale supporto è in grado di offrire per le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È già in corso l'indagine, che viene effettuata con il metodo Cati (Computer Aided Telephone Interview). Cinquecento in tutto sono le aziende coinvolte, 60 le domande. L'obiettivo delle interviste (i cui risultati saranno pubblicati sul sito di Opta) è anche quello di verificare se nel campione emergono imprese femminili coinvolte nella progettazione e produzione di soluzioni Ict creative o innovative.

Seconda azione programmata, come nelle scorse edizioni, l'organizzazione di incontri ristretti (focus group) rivolti a imprese femminili per analizzare le criticità e le potenzialità collegate all'adozione di strumenti Ict al fine di favorirne la diffusione nelle aziende guidate da donne. Moderato da un'esperta, ciascun gruppo di lavoro è formato al massimo da 10 o 12 aziende selezionate e tratta una tematica a scelta tra Ict a supporto della gestione interna dell'impresa o del marketing, o della gestione di clienti-fornitori, o della logistica.

Infine, le azioni di Opta quest'anno si arricchiscono di un'ulteriore opportunità attraverso l'organizzazione di un Premio. È in fase di predisposizione, infatti, un bando di concorso per lo sviluppo, da parte di imprese femminili, di idee progettuali innovative che prevedano l'uso dell'Ict. L'obiettivo è aiutare queste imprese trasformare le idee in realtà.

Per informazioni sul progetto: <http://opta.aster.it>



Il Piano attuativo per l'Energia 2011-2013



CICLO DI INCONTRI E SEMINARI

Regione Emilia-Romagna - Sala di Viale Aldo Moro 46
(Piazza Renzo Imbeni), Piano Terra

L'obiettivo di questa fase preparatoria è quello di arrivare alla redazione del Piano triennale dell'energia 2011-2013 in attuazione del Piano energetico regionale, secondo un percorso condiviso e partecipato insieme ad esperti ed operatori del settore, enti ed associazioni di categoria, imprese e cittadini.

Per questo la Regione Emilia-Romagna ha deciso di impostare un percorso di approfondimento che comprende seminari tematici sull'energia con l'obiettivo di stimolare il confronto e la discussione.

Un laboratorio in cui la discussione sul nuovo Piano triennale dell'energia troverà casa e prenderà forma. Vi proponiamo quindi un percorso articolato in cui approfondire le diverse tematiche, certi di poter contare sul contributo prezioso di tutti voi.

Gian Carlo Muzzarelli

Assessore regionale Attività produttive, Piano energetico

Verso il Piano attuativo 2011-2013 - I forum tematici - Eventi 2010

Ven 22 ottobre 9,30 - 13,30

Il mondo produttivo e la green economy

Industria e servizi

Durante i lavori sarà presentata la Rete regionale Alta tecnologia per l'energia

Ven 29 ottobre 9,30 - 13,30

Il mondo produttivo e la green economy

Commercio e Turismo

Lun 8 novembre 9,30 - 13,30

Il Gestore Servizi Energetici (Gse) incontra la Regione Emilia-Romagna: la promozione delle fonti energetiche rinnovabili

Mar 9 novembre 9,30 - 13,30

Centro Innovazione Sostenibilità Ambientale

I Comuni dell'Appennino bolognese verso l'obiettivo 20-20-20

Gio 11 novembre

Energia e territorio

9,30 - 13,30

Edilizia, certificazione energetica ed evoluzione del quadro normativo

14,30 - 16,30

Localizzazione degli impianti e procedimenti amministrativi

Lun 15 novembre 9,30 - 13,30

Il mondo produttivo e la green economy

Agricoltura

Gio 18 novembre

Energia e Pubblica amministrazione

9,30 - 13,30

Il ruolo degli Enti locali nell'attuazione del PER

14,30 - 16,30

Sportelli e Agenzie territoriali per l'energia

Ven 19 novembre

AESS - Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, BioEcolab e Laboratorio di Domotica di Modena

Chiusura della "Settimana della BioArchitettura e della Domotica"

10,00 - 13,30

Certificazione LEED

14,30 - 18,00

Premio domotica ed energie rinnovabili 2010 e certificazione energetica degli edifici

Lun 22 novembre 9,30 - 13,00

Confiservi Emilia-Romagna

Energia e società di gestione

Mer 24 novembre 9,30 - 13,30

Arpa Emilia-Romagna

Energia e controlli ambientali

Gio 25 novembre 9,30 - 13,00

Coordinamento Agenda 21 Locali italiane, Rappresentanza a Milano della Commissione europea e Regione Emilia-Romagna

La prestazione energetica degli edifici ed il patto dei sindaci

Ven 26 novembre 9,30 - 13,30

Unione nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM)

Green economy: una risorsa per il Paese un valore per la montagna

Lun 29 novembre

Cooperation Lab, in collaborazione con Cnr, Ministero dell'Innovazione e Telecom 9,30 - 13,30

Smart cities tra innovazione e risparmio energetico

14,30 - 17,30

Energia & Ricerca

Ruolo e obiettivi per la ricerca in Emilia-Romagna

Ven 3 dicembre

Energia e sostenibilità

9,30 - 11,30

La mobilità e il nuovo PRIT

11,30 - 13,30

Ambiente, clima ed energia

Lun 13 dicembre 9,30 - 13,30

In collaborazione con gli istituti di credito emiliano-romagnoli

Energia, finanza e mondo del credito

Ven 17 dicembre 9,30 - 13,30

EVENTO DI CHIUSURA

Scenari, prospettive e obiettivi

L'Emilia-Romagna tra Kyoto e la strategia 20-20-20

di Nicoletta Canazza

Al via un nuovo bando per i fornitori della Pa. Grandi (per tutti) i vantaggi dell'on line

Quando la gara diventa elettronica

L'Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici, Intercent-Er, ha pubblicato un nuovo bando di abilitazione per il mercato elettronico fornitori della Regione Emilia-Romagna (Dpr 101/2002). Lo strumento ha un doppio obiettivo. Il principale è facilitare l'azione degli

Enti pubblici che attraverso il mercato elettronico possono scegliere fra i prodotti offerti da diversi fornitori ed effettuare i loro acquisti sotto soglia comunitaria (200mila euro) via internet; il secondo è quello di offrire un'ampia visibilità alle imprese della regione consentendo,

indipendentemente dalle loro dimensioni e ubicazioni, di raggiungere con estrema facilità le Pubbliche amministrazioni presenti sul territorio attraverso un canale privilegiato di contrattazione. "Soprattutto in una congiuntura economica come

l'attuale – commenta Anna Fiorenza, direttore Intercent-Er – diventa fondamentale sia razionalizzare la spesa pubblica, sia offrire alle imprese nuovi mercati. È con queste finalità che Intercent-Er ha pubblicato il nuovo bando per il mercato elettronico: da un lato, si intende offrire alle Amministrazioni uno strumento per effettuare i propri acquisti in modo più rapido e meno oneroso; dall'altro, ci si propone di dare nuove opportunità alle imprese, soprattutto a quelle Pmi che costituiscono il cuore del tessuto produttivo del territorio. Il mercato elettronico – aggiunge – è un servizio molto vantaggioso, che saprà produrre tanti più benefici quanto più numerosi saranno i fornitori abilitati e gli Enti utilizzatori. Siamo convinti che estendendo il numero di categorie merceologiche a disposizione delle Pubbliche amministrazioni e avviando un apposito percorso informativo, questo strumento potrà registrare una forte crescita già nell'arco di alcuni mesi."

A oggi, gli acquisti effettuati dalle Amministrazioni attraverso il mercato elettronico di Intercent-Er ammontano a 3,9 milioni di euro. Il primo utilizzatore dello strumento è di gran lunga la Regione Emilia-Romagna, seguita dall'Agenzia sanitaria regionale e dall'Arpa. Il successo del canale telematico dipenderà molto dal numero dei fornitori abilitati: più saranno le aziende nel circuito, maggiori saranno i vantaggi per il sistema. Proprio per incentivare l'utilizzo dello strumento telematico da parte di Enti locali e aziende sanitarie, sono state messe in campo diverse azioni di promozione per comunicare i tanti vantaggi: da un processo di acquisto più rapido e trasparente grazie a procedure completamente dematerializ-

L'obiettivo, spesa pubblica razionalizzata e più opportunità per le imprese



LA STRATEGIA

Intercent-Er, da cinque anni in prima linea per l'innovazione nella Pa

Un'agenzia per i mercati telematici

Intercent-Er, l'agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici, è la centrale di committenza per gli Enti pubblici dell'Emilia-Romagna. Operativa dal 2005, nel corso degli anni si è affermata come la più consolidata esperienza di centrale di acquisto regionale e come fattore rilevante nell'economia del territorio, raggiungendo risultati di grande rilievo nell'ambito della riduzione della spesa pubblica e dell'innovazione tecnologica e strategica degli appalti. Obiettivo primario di Intercent-Er è razionalizzare gli acquisti di beni e servizi degli Enti del territorio, favorendo al contempo l'incontro tra i fabbisogni delle Amministrazioni e l'offerta delle imprese, mediante un avanzato sistema di e-procurement e la messa in campo di strategie di

acquisto innovative. La piattaforma telematica dell'agenzia, www.intercent.it, mette a disposizione delle Pubbliche amministrazioni della regione un articolato set di servizi, che si è progressivamente ampliato nel tempo. Tra gli strumenti di acquisto vi sono i negozi elettronici e il mercato elettronico, cui si aggiungono procedure informatizzate per la selezione del fornitore, quali la gara telematica e l'asta elettronica. Oggi il sistema di e-procurement di Intercent-Er conta tra i propri utenti oltre 650 Amministrazioni del territorio: tutti gli Enti regionali, tutte le province, tutte le aziende sanitarie, tutte le Università, il 90% dei Comuni e numerosissime altre Amministrazioni come scuole, Camere di commercio, Asp ●



zate, dai risparmi di spesa alla maggior sicurezza dei processi. Questo perché le Pa possono fare riferimento a un ampio numero di potenziali fornitori, precedentemente abilitati da Intercent-Er. Per altro verso, poiché gli acquisti sono al di sotto della soglia comunitaria e quindi non vincolati alla gara pubblica, le Pmi possono utilizzare una “vetrina on line” privilegiata per accedere al mercato della fornitura pubblica.

Al precedente bando per il mercato elettronico i fornitori abilitati erano circa 500, con una maggiore presenza nei settori: “Dispositivi per pc” (95 fornitori) e “Software vari” (90), che sono state anche le due categorie con i maggiori volumi di spesa (rispettivamente 54% e 28,8% del totale). Rispetto al precedente bando, però, il nuovo strumento ha ampliato il numero di categorie merceologiche – che sono salite da 8 a 27 – sulla base proprio delle esigenze manifestate dalle Amministrazioni. Si va dai dispositivi medici alle auto elettriche, da materiali e attrezzature per informatica e telefonia ai giochi per asili e

scuole, da forniture per mense scolastiche a cartolibreria, per finire con corsi di formazione, ausili informatici per disabili, arredi per uffici. Gran parte delle nuove categorie ammesse riguarda servizi legati al mondo dell’Ict, con forniture e servizi legati a software, server, gestione dati, ottimizzazione delle reti, e così via.

Ma come funziona il mercato elettronico? Tutto il procedimento si svolge on line. Intercent-Er mette a disposizione di tutte le Pa della regione il canale telematico per gli acquisti di beni e servizi al di sotto della soglia comunitaria. Utilizzando la piattaforma di e-procurement www.intercent.it, gli Enti pubblici possono inviare delle richieste di offerta ai fornitori precedentemente abilitati dall’Agenzia. Tra le offerte per il bene-servizio richiesto presentate dalle ditte, l’Amministrazione provvede poi a selezionare il prodotto che meglio risponde alle proprie esigenze. Per accedere al canale telematico le imprese devono invece dotarsi di firma digitale e dimostrare il possesso di alcuni requisiti previsti nello specifico bando (documentazione disponibile alla sezione “bandi e avvisi” del portale Intercent-Er). L’abilitazione può essere richiesta per una o per tutte le categorie merceologiche oggetto del bando attraverso il link “abilitazione ME fornitori”. Attraverso la piattaforma telematica, i fornitori abilitati possono ricevere da parte delle Amministrazioni interessate richieste di offerta nelle quali vengono specificate di volta in volta le caratteristiche dei prodotti che intendono acquistare. Un vantaggio specie per le imprese più piccole, che nei rapporti con la Pubblica amministrazione hanno sempre scontato le proprie dimensioni ridotte e l’assenza di canali privilegiati. Molti gli imprenditori che hanno colto al volo l’occasione.

“La nostra impresa – spiega Alberto Liverani, direttore generale di Team Memores Computer spa – opera nel settore dei dispositivi informatici e dei servizi software ed è abilitata al mercato elettronico di Intercent-Er dal 2007. L’esperienza di questo primo triennio è stata molto soddisfacente, con numerose richieste di offerta pervenute da diversi Enti del

LA SCHEDA

Le categorie ammesse

- Dispositivi medici
- Auto elettriche
- Materiali di consumo per attrezzature informatiche
- Apparecchi di telefonia e accessori
- Dispositivi per computer
- Software vari
- Attrezzature e articoli per aree esterne
- Giochi per asili e scuole
- Materiale di consumo compostabile per mense scolastiche
- Moduli, stampati e cartoncini
- Server
- Apparecchi di rete
- Servizio di certificazione della firma digitale
- Servizio di posta elettronica certificata
- Servizio di installazione-migrazione sistema operativo
- Servizio di installazione software su pc
- Servizio di ottimizzazione oc
- Servizio di copia dati on-site
- Servizio di gestione e manutenzione pdl
- Servizio di gestione elettronica dei documenti
- Corsi di formazione
- Servizio di organizzazione eventi, mostre, fiere, congressi
- Ausili informatici per disabili
- Schermi e apparecchiature video
- Lettori ottici
- Arredi per uffici
- Accumulatori pile e batterie primarie

territorio. Oltre a garantirci un canale aggiuntivo per proporci come fornitori della Pa, questo strumento ha reso il nostro rapporto con le Amministrazioni più semplice e dinamico”. Molti anche gli imprenditori che si sono accorti della potenzialità dello strumento telematico e si stanno muovendo. Già dalla presentazione del bando, sono cominciate ad arrivare numerose le domande di abilitazione. Da sottolineare che l’abilitazione al mercato elettronico fornitori non scade: si intende di durata illimitata salvo la perdita dei requisiti e delle condizioni di abilitazione. Il nuovo bando scadrà invece alle 12 del 3 agosto 2012, termine entro il quale dovranno essere presentate le domande di abilitazione ●





di Giovanni Berti

Muzzarelli: "Un contributo importante per lo sviluppo sostenibile del sistema regionale"

Energia meno cara per Asl ed Enti pubblici

Tariffe meno costose per i consumi energetici delle Pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna e un risparmio complessivo di 8 milioni di euro. Grazie a tre procedure di gara realizzate dall'Agenzia regionale Intercent-Er, gli Enti del territorio emiliano romagnoli potranno acquistare a condizioni economiche particolarmente vantaggiose risorse indispensabili al loro funzionamento, quali energia, gas e carburante.

Tre le procedure di gara realizzate da Intercent-Er su elettricità, gas e carburante

"La riduzione dei costi delle forniture, insieme ai comportamenti virtuosi che le Amministrazioni sapranno attuare - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - fornirà un importante contributo in materia di efficienza energetica e sviluppo sostenibile del sistema regionale. La Regione è intervenuta, attraverso Intercent-ER, in un settore complesso come quello dei consumi energetici, oggi caratterizzato da forti oscillazioni dei prezzi e tariffe in crescita tendenziale. Consideriamo importante, particolarmente a fronte dei tagli generalizzati alla Pubblica amministrazione, offrire agli Enti del territorio strumenti per contenere i costi in materia di energia: è un obiettivo strategico quello di spendere meno, mantenere i servizi e liberare risorse per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Le risorse risparmiate devono essere investite nella ricerca e negli investimenti per fonti rinnovabili, per contribuire attivamente al cambiamento del nostro sistema".

Nello specifico, la procedura di Intercent-ER per la fornitura di energia elettrica, del valore totale di circa 28 milioni di euro, era destinata a



tutte le Aziende sanitarie regionali. Aggiudicata a Hera Comm, la fornitura garantirà alle Asl un prezzo d'acquisto tra i più competitivi sul mercato nazionale. A fronte dell'attuale tariffa di 80,4 euro per MWh, il costo medio delle fasce orarie scenderà a 68,5 euro per MWh, con una riduzione del 15%. In valori assoluti, in dodici mesi le Aziende sanitarie risparmieranno 5 milioni di euro rispetto a quanto avrebbero pagato mantenendo le attuali condizioni contrattuali. Questo risultato è stato raggiunto anche grazie all'apporto dell'avanzato sistema telematico gestito da Intercent-Er: l'Agenzia ha fatto confrontare i fornitori in un'asta on line, che sul portale www.intercent.it ha dato luogo a ben 100 rilanci al ribasso da parte delle ditte partecipanti. Le Asl, inoltre, avranno la possibilità di scegliere se acquistare energia verde prodotta da fonti rinnovabili.

Anche per l'acquisto di gas, Intercent-Er propone alle Amministrazioni condizioni economiche particolarmente convenienti. La gara, del valore complessivo di 11,5 milioni di

euro, è stata una delle prime esperienze di questo tipo in ambito regionale ed è stata suddivisa in dieci lotti territoriali: cinque dedicati alle Aziende sanitarie e cinque rivolti agli altri Enti pubblici emiliano-romagnoli. Nei lotti destinati alle Asl i prezzi finali saranno compresi tra 26,2 e i 27,7 centesimi di euro al m3, con una riduzione media del 21% sulla base d'asta, fissata a 34 centesimi. Per gli altri Enti, invece, si è registrato uno sconto di 4,3 centesimi di euro al m3 sulla tariffa amministrata. In valori assoluti, rispetto ai prezzi medi precedentemente pagati, in un anno le Asl potranno risparmiare 1,8 milioni di euro mentre gli altri Enti circa 1 milione di euro.

La procedura di gara relativa al carburante, infine, includeva benzina, gasolio e Gpl, acquistabili dagli Enti attraverso fuel card o buoni carburante. La fornitura, del valore di 4,5 milioni di euro, è stata aggiudicata ad Api spa per 4,3 milioni di euro: nei prossimi dodici mesi le vetture pubbliche dell'Emilia-Romagna potranno dunque circolare risparmiando 200mila euro ●

Pubb

di Augusto Zanotti

Buono l'afflusso in fiera. E torna la fiducia tra gli operatori, confortati dai dati sull'export

Cersaie si conferma pilastro del Made in Italy

Oltre 83mila visitatori, 25mila dei quali stranieri. E tanta, tanta innovazione, proposta dalle ben 1.012 imprese che ancora una volta hanno scelto la più importante fiera del mondo dedicata alla ceramica per l'architettura e dell'arredobagno per presentare i propri prodotti. Con questi numeri si è chiusa sabato 2 ottobre la fiera Cersaie 2010.

Tante le innovazioni proposte negli stand. Sfiora i 4,7 miliardi l'aumento di fatturato previsto per il 2010

Quanto basta per lasciarsi la crisi alle spalle, quanto basta – forti di un progresso a doppia cifra delle esportazioni sui mercati asiatico e americano nel primo semestre – per spingere gli operatori del settore a guardare al

2010 come l'anno della ripresa, con un ulteriore progresso della produzione italiana di ceramica sia in volume che in valore.

“Sulla base dei dati raccolti nel primo semestre – ha rilevato il presidente di Confindustria Ceramica Franco Manfredini – ci aspettiamo una crescita complessiva del settore, a fine anno, compresa tra il 2,5 e il

3,5%. A fare da traino saranno le esportazioni, con un progresso stimabile tra i 3 e i 4,5 punti. Questo significa un incremento di fatturato per il 2010 nell'ordine dei 4,7 miliardi di euro. Un recupero che va di pari passo con il miglioramento della situazione congiunturale nei vari Paesi, il che dimostra come il calo registrato dal distretto nel 2009 non dipenda da una crisi di competitività ma dalle conseguenze determinate dalla bufera finanziaria”. Fattori esogeni, in sostanza, eliminati i quali la produzione di ceramica italiana – considerando anche un congruo più 6% delle produzioni realizzate all'estero da aziende nazionali – potrà volare diritta verso i 500 milioni di mq l'anno.

Tante le novità che hanno visto questa edizione di Cersaie confermare il proprio ruolo di punto di riferimento non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per un pubblico più vasto, coinvolto in tutta una serie di eventi, a cominciare dal programma di incontri di altissimo livello, organizzato per il secondo anno consecutivo, dal titolo “Costruire, Abitare, Pensare”. “È segno – ha sottolinea-

to Manfredini – di un'attenzione sempre maggiore della nostra fiera non solo al prodotto, ma anche all'architettura, al design. Per questo la fiera è sempre più frequentata non solo da operatori della ceramica ma anche da architetti, progettisti, interior designer”. Insomma, tutte quelle figure in grado di valorizzare al massimo un prodotto, quello di ceramica, che dagli usi specifici e limitati di alcuni decenni fa si è avviato da tempo, e ancora di più si avvierà in futuro, ad essere un materiale prezioso in ogni aspetto della moderna edilizia abitativa, commerciale, industriale.

Grande l'attenzione per questa edizione di Cersaie anche agli aspetti della sostenibilità ambientale. Già definita da Renzo Piano un materiale “bello, durevole ed ecologico” la piastrella di ceramica conferma il proprio ruolo da protagonista in un futuro di edilizia sostenibile dove la funzionalità, la bellezza, il risparmio energetico vanno di pari passo.

E poi i giovani. Per la prima volta nella sua storia, Cersaie ha affidato la propria immagine, il proprio logo, non a un professionista di

LE CIFRE

Tutto esaurito alla vigilia. In crescita i visitatori stranieri
I numeri di Cersaie 2010

Un successo, quello di Cersaie 2010, già pregustato alla vigilia, con il tutto esaurito negli spazi espositivi – i 176mila metri quadrati complessivi hanno visto la partecipazione di 1.012 espositori, provenienti da 33 Paesi, dei quali 263 esteri – quindi confermato dai numeri, con 83.286 presenze, in lieve incremento (più 0,2%) rispetto all'edizione 2009. In crescita sono risultati i visitatori esteri, ora pari a 24.960 unità (più 7,9%), mentre la componente nazionale raggiunge le 58.326 presenze – meno 4,25% – pari al 70% del totale. In crescita di oltre 55 punti percentuali gli ingressi a pagamento, se pure ancora in numero limitato (2.584). Positiva anche l'attenzione del mondo dell'informazione, con i giornalisti presenti passati dai 715 dell'edizione 2009 ai 738 dell'edizione di quest'anno (più 3,2%), di cui 462 italiani (più 5,2%) e 276 esteri ●





fama internazionale, ma a un concorso tra giovani grafici e designer provenienti dalle migliori Università di Architettura e Istituti di Design italiani. Ben 123 le idee pervenute nell'ambito del concorso Fare Grafica – Beautiful Ideas, tra cui la giuria ha deciso di premiare il lavoro di Alessandra Parodi, giovanissima studentessa di Architettura all'Università di Genova, per la sua interpretazione dell'“Eden Ceramico”, scelto come tema per l'edizione di quest'anno. Numerose le ulteriori opportunità per giovani professionisti che si sono tradotte in altrettanti concorsi e mostre, che hanno animato la cinque giorni di Cersaie, sotto lo slogan del “Saper Fare”.

Infine i grandi maestri. Luogo di incontro e confronto tra molteplici “visioni” dell'architettura – memorabile l'intervento di Renzo Piano all'edizione 2009 – anche quest'anno Cersaie ha ospitato gli interventi di protagonisti assoluti dell'architettura d'avanguardia, su tutti David M. Childs, presidente e designer di punta dell'americana Skidmore, Owings & Merrill, che ha tenuto una partecipatissima lectio magistralis per illustrare ai visitatori della fiera il suo progetto più importante: la costruzione della “torre più alta di New York” sulle macerie di ground zero. “Non è l'età che conta ma le idee, il modo in cui le si mette in pratica, la capacità di immaginare il futuro. Combinando questi aspetti, otteniamo il meglio sia dalle persone di esperienza sia dai giovani”, ha

osservato Childs. E proprio a Cersaie 2010 il rapporto tra giovani professionisti e grandi maestri ha trovato alcuni momenti memorabili, dall'intervento di Lorenzo Piazza di Renzo Piano Building Workshop, progettista appena 28enne del londinese Central St. Giles, ad Enzo Mari, grande designer italiano che ha intrattenuto una platea di giovani studenti accorsi al Palacongressi per carpire, dalla viva voce del “maestro”, come si può diventare oggi buoni designer, recuperando quello spirito delle origini in cui umiltà, cura per i dettagli, passione per il proprio lavoro, hanno fatto la differenza e – in definitiva – hanno reso l'Italia celebre in tutto il mondo ●



LA STRATEGIA

Già pronto lo slogan della prossima edizione

Dall'Eden Ceramico a Ceramic Evolution

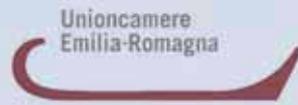
■ Cambio di clima?": questo il titolo del convegno inaugurale della fiera. Una domanda che, in realtà, nasconde un'affermazione. La ceramica italiana è profondamente cambiata, negli ultimi due anni, durante i quali ha mantenuto la leadership mondiale per valore delle esportazioni e durante i quali, soprattutto, ha affinato le armi per confermare questa leadership anche in futuro. “Progresso tecnologico e globalizzazione – ha sottolineato il presidente di Confindustria ceramica Franco Manfredini – sono fenomeni che hanno inciso profondamente sulla vita delle aziende, fino ad arrivare alla consapevolezza per cui la trasformazione diventa il paradigma per sopravvivere, in una competizione internazionale che si fa sempre più ardua. La crisi economica non ha fatto altro che accentuare questo problema. Ma il ‘cambio di clima’ va anche letto sotto una luce positiva: abbiamo oggi l'opportunità di recuperare quanto perduto e di tornare quindi a crescere, ma dovrà trattarsi di uno sviluppo diverso, non drogato dalla speculazione finanziaria”.

Appuntamento dunque a Cersaie 2011, che si terrà dal 20 al 24 settembre, per il quale Confindustria Ceramica ha già scelto il tema, il “filo conduttore”. Non più, non solo, l'Eden Ceramico, ma una vera e propria “Ceramic Evolution”. “Non dobbiamo più chiederci – ha sottolineato Franco Origoni, architetto e

curatore di varie mostre e concorsi di scena a questa edizione di Cersaie – dove va la ceramica, ma dove noi vogliamo far andare la ceramica”. Un modo anche per recuperare la vera natura di questo prodotto, “cresciuto un poco alla volta – ha rilevato Origoni – grazie a piccole modifiche, aggiunte, elaborazioni; è in questo modo che sono nati prodotti incredibili”.

Infine la città, le città dell'Emilia-Romagna, con le quali Cersaie consolida un rapporto sempre più stretto. Bologna anzitutto, protagonista nei giorni della fiera con eventi ed esposizioni in centro, nell'ambito di Cersaie Downtown. Ma anche le altre principali città emiliano-romagnole dove batte il cuore del distretto, da Imola a Sassuolo, da Modena a Reggio Emilia, coinvolte anche qui in un vero e proprio concorso – organizzato da Confindustria Ceramica insieme a Il Resto del Carlino e alla community web Zooppa – di idee per una città migliore, “Emilia-Romagna, urban polis future”, in linea con lo slogan dell'Expo di Shanghai, “Better cities, better life”. “Proponiamo queste iniziative – ha concluso Manfredini – perché siamo convinti che la cultura porti valore aggiunto al prodotto industriale. Se siamo leader mondiali in questo settore è perché i nostri imprenditori sono bravi a produrre e innovare, ma anche perché apparteniamo a questa cultura” ●





CARISBO

SEGNALI DI RIPRESA, MA CRESCITA E COMPETITIVITÀ RESTANO LONTANI

Unioncamere Emilia-Romagna:
“Finalmente una crescita di produzione, fatturato ed ordini, ma la ripresa è incerta ed occorre riuscire a programmare strategie di ampio respiro”

Confindustria Emilia-Romagna:
“Segnali di risveglio, da valutare con cautela. Nel breve periodo sono urgenti politiche industriali per agganciare la ripresa. Nel medio-lungo indispensabili azioni strutturali per recuperare competitività”

Carisbo: “Riparte il credito, previsto in accelerazione. Superata la fase di emergenza della recessione economica, le politiche creditizie delle banche confermano l’impegno a sostenere la crescita e lo sviluppo del sistema produttivo”

Nel secondo trimestre del 2010 gli indicatori economici confermano una inversione di tendenza per il sistema produttivo dell’Emilia-Romagna rispetto alla fase recessiva che si è prolungata negli ultimi due anni. Se il confronto rispetto al pesantissimo 2009 appare positivo, tuttavia le prospettive sui tempi di uscita dalla crisi restano incerte, anche se le basi sono state gettate. È quanto emerge dall’indagine congiunturale sull’industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.**

Rispetto allo stesso periodo del 2009, la produzione è cresciuta in volume del 2,2%, in controtendenza rispetto al trend negativo dell’11,1% riscontrato nei dodici mesi precedenti. Stessa dinamica per il fatturato che è aumentato in valore del 2,6%, a fronte della sostanziale stazionarietà dei prezzi praticati alla clientela (-0,1%). Analogo andamento per gli ordini, che sono apparsi in crescita del 2,3%. La situazione caratterizzata dalle prime variazioni verso una fase di recupero è analoga in tutte le classi dimensionali e nella maggioranza dei settori. Una iniezione di fiducia arriva dalle esportazioni, cresciute nel secondo trimestre 2010 di oltre il 19% (dati Istat). Segnali ancora preoccupanti vengono invece dai numeri dell’occupazione. La Cassa integrazione guadagni continua a rimanere su livelli altissimi: diminuisce quella

ordinaria, soprattutto perché le imprese avendone già usufruito per la durata massima non vi possono più accedere, mentre aumentano quella straordinaria e quella in deroga. Nel primo semestre 2010 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale dell’industria in senso stretto sono salite in Emilia-Romagna a 14 milioni e 980 mila, rispetto ai circa 13 milioni e 414 mila dei primi sei mesi del 2009. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario sono ammontate a 34 milioni 746 mila, contro quasi dodici volte in più rispetto all’analogo periodo 2009. I soli interventi in deroga hanno superato i 18 milioni di ore autorizzate, a fronte delle circa 477 mila del primo semestre 2009..

Secondo i dati ISTAT nel primo semestre del 2010 in Emilia-Romagna l’occupazione è diminuita di 33.445 unità rispetto allo stesso semestre del 2009, pari ad una flessione dell’1,7%.

Il credito in Emilia-Romagna ha smesso di rallentare e mostra i primi segnali di recupero (+1,2% sull’anno precedente), con i prestiti alle famiglie che si portano in rapida ripresa (+7%), tanto da essere i più dinamici della media dell’area euro, mentre i prestiti alle imprese si confermano deboli, ma con segni di recupero (-2,3%, rispetto al -2,9% nel primo quadrimestre). In evidenza i prestiti alle imprese più piccole che mostrano chiari segni di miglioramento (-0,2%) rispetto alle

imprese più grandi che restano in calo (-4,7%). Più dinamiche nel credito le province di Ravenna (+4,3%) e Forlì-Cesena (+3%), mentre Bologna è la più debole per le imprese (-6,1%) e tra le più forti nel credito alle famiglie (+8,1%). Le difficoltà del ciclo recessivo hanno indotto anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito, ma nel secondo trimestre il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti si è ridotto all’1,9% (dal 2,1%).

“È ragionevole attendersi nei prossimi mesi – dichiara **Gregorio De Felice**, responsabile Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo – un recupero del credito alle imprese dell’Emilia-Romagna. Prevediamo un progressivo miglioramento per fine anno e una ripresa più evidente nel 2011-12. Superata la fase di emergenza della recessione economica, le politiche creditizie delle banche confermano l’impegno a sostenere la crescita e lo sviluppo del sistema produttivo, in un contesto internazionale estremamente competitivo”.

Il 38% degli imprenditori – secondo la rilevazione previsionale semestrale di Confindustria regionale su 760 imprese, che integra l’indagine Unioncamere Emilia-Romagna – si aspetta nella seconda parte del 2010 un aumento della produzione, il 47% prevede stazionarietà e il 15% ha aspettative di riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di

22,7 punti, decisamente migliore rispetto al 5,2 di inizio anno. Sono migliori le aspettative delle imprese di medio-grandi dimensioni.

“C'è un maggiore clima di fiducia, che però è condizionato da fattori globali di incertezza – afferma la presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni**.

“Le buone performance sono dovute soprattutto alla ripresa dell'export, ma la domanda interna resta debole. Appare ancora lontano il recupero dei livelli precisi e, soprattutto, rimane delicata la situazione occupazionale, specie per quanto riguarda l'ingresso al lavoro dei giovani”. Riguardo alla domanda, circa un imprenditore su due si aspetta una stazionarietà degli ordini, sia esteri sia interni, mentre il saldo ottimisti-pessimisti è di 17 punti per quelli totali e di 21 per quelli esteri. Meno ottimistiche le previsioni sui livelli occupazionali: quasi l'80% delle imprese prevede che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,9.

“Nel breve periodo – sottolinea la presidente Artoni – sono urgenti politiche industriali regionali e nazionali focalizzate sull'aggancio della ripresa, mentre nel medio-lungo termine per evitare scenari di declino sono indispensabili azioni strutturali per un forte recupero di competitività”.

In questa fase di debole ripresa gli interventi di politica industriale assumono particolare rilevanza.

“La Regione, malgrado le restrizioni imposte dalla manovra finanziaria – dichiara la Artoni – non potrà far mancare il suo supporto alle imprese, facendo ogni sforzo per dare continuità alle azioni messe in campo in questi anni. Le priorità verso le quali concentrare il massimo impegno a tutti i livelli sono ancora una volta innovazione e internazionalizzazione. La prospettiva di agganciare la ripresa deve coinvolgere tutti i soggetti economici: anche il sistema creditizio è chiamato ad atteggiamenti coerenti, proattivi e funzionali al sostegno dei progetti di crescita delle imprese”.

Andrea Zanlari
presidente Unioncamere
Emilia-Romagna



“Il new deal” parte dall'impegno e da un salto culturale

L'opinione di Andrea Zanlari
presidente Unioncamere
Emilia-Romagna

Secundo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale il PIL dell'economia mondiale nel 2010 dovrebbe crescere del 4,6 per cento, dunque ad un ritmo sostenuto, trascinata da Cina ed India. All'interno dell'Unione europea è la Germania a mostrare decisi segnali di ripresa, con un aumento del Pil intorno al 3,4 per cento.

Complessivamente invece l'Unione europea non crescerà molto, attorno all'uno per cento. L'Italia, come capita da molto tempo, si fermerà un gradino sotto, allo 0,9 per cento.

Nell'ultimo decennio il nostro Paese ha avuto l'aumento minore come valore del PIL e la minor dinamica della produzione industriale. Il problema dell'Italia parte da lontano, non è solamente la crisi avviatasi nel 2008, è un decennio di mancata crescita.

Forse anche un ventennio, considerando che negli anni novanta era stata sospinta soprattutto da interventi straordinari come la svalutazione della lira.

La ripresa appare quindi ancora timida, legata com'è all'evolversi del quadro nazionale ed internazionale e agli ormai cronici ritardi strutturali che riguardano il nostro sistema.

Anche se restano ancora al palo la domanda interna e in particolare i consumi privati, in Emilia-Romagna va meglio rispetto al dato nazionale: la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento, aumento trainato dalle esportazioni. Questo ultimo aspetto, è un segno di vitalità delle nostre imprese che stanno tentando di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa internazionale, anche se nel contempo il contesto in cui sono chiamate a muoversi fa sì che non sia riesca ad uscire da una logica di navigazione a vista, con un'impossibilità nel programmare strategie ed investimenti di medio e lungo periodo. Quello che serve per dare vita ad una ripresa apprezzabile e sostenibile nel tempo è un salto culturale ed un impegno di sistema.

Stiamo entrando in una fase nella quale occorre modificare le strategie finora valide perché il mondo sta cambiando velocemente. Un “new deal” un nuovo corso che nell'accettare la sfida, metta al centro la sussidiarietà, lo spirito di sacrificio, il sapersi “rimboccare le maniche” come hanno fatto i nostri imprenditori all'uscita dalla guerra, quando era l'Italia a correre veloce come ora la Cina.



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI

2° trimestre 2010

Industria in senso stretto Si è arrestata la fase recessiva in atto dall'estate del 2008 e gli indicatori sono tornati positivi, ma occorre sottolineare che il confronto è avvenuto rispetto a un anno, quale il 2009, che aveva registrato pesanti ridimensionamenti dell'attività.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 2,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009, in contro tendenza rispetto al trend negativo dell'11,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

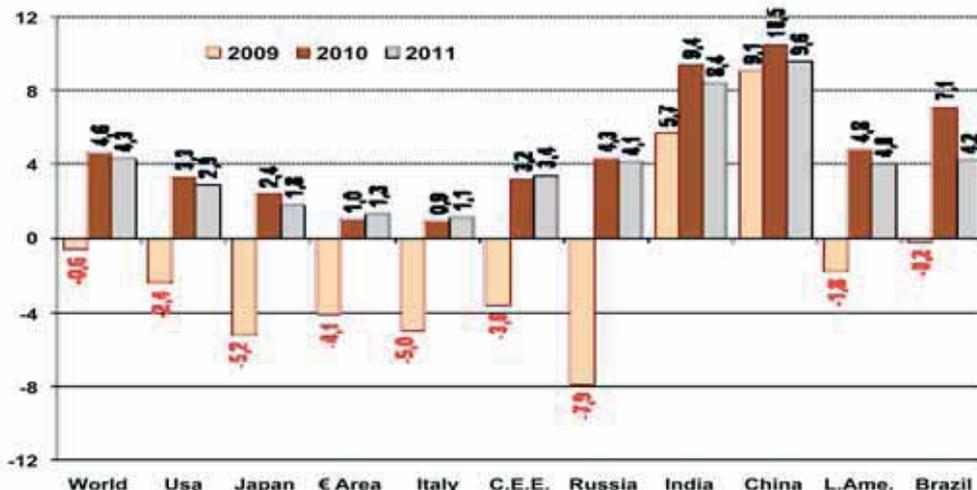
La moderata ripresa produttiva non ha tuttavia visto il concorso di

tutte le classi dimensionali. Le piccole imprese fino a 10 dipendenti hanno accusato un nuovo, anche se contenuto, calo della produzione (-0,5 per cento), che è apparso comunque in netto alleggerimento rispetto alla situazione pesantemente negativa rilevata nei dodici mesi precedenti (-13,1 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, la produzione è cresciuta dell'1,5 per cento, dopo oltre venti mesi caratterizzati da flessioni, che nei primi sei mesi del 2009 sono arrivate a sfiorare il 18 per cento. Anche in questo caso è da annotare l'inversione di tendenza rispetto al trend (-13,1 per cento). Il maggiore sostegno alla crescita

complessiva è pertanto venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui produzione è aumentata tendenzialmente del 3,3 per cento, a fronte del trend negativo del 9,3 per cento. In una fase di ripresa della domanda estera, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate più favorite rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno.

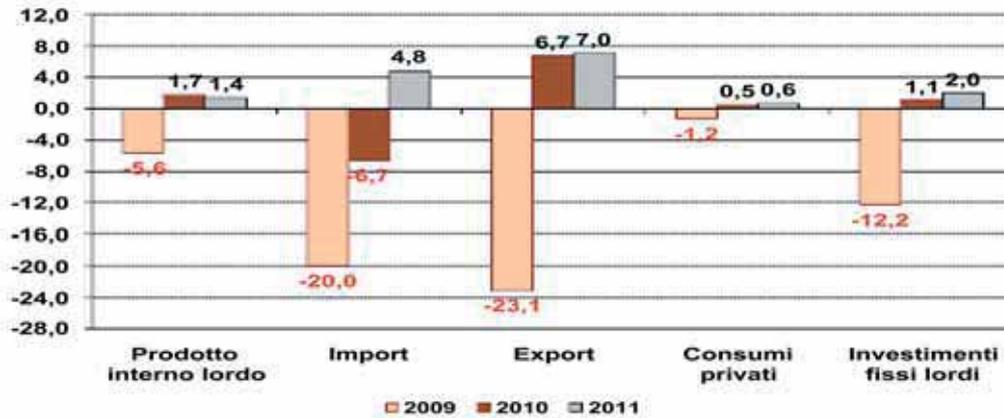
In ambito settoriale è emersa una situazione per certi versi analoga a quella osservata nelle classi dimensionali, nel senso che non tutti i settori hanno evidenziato aumenti. L'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una diminuzione tendenziale dello 0,5 per cento, un po' più contenuta rispetto al trend negativo dell'1,2 per cento. Situazione ancora deludente per il sistema moda, che sta vivendo una fase recessiva, le cui radici risalgono alla primavera dell'ormai lontano 2007. Il calo della produzione è stato del 2,1 per cento, e l'unico motivo di conforto, sia pure relativo, viene da una intensità della diminuzione meno accentuata rispetto al trend (-10,6 per cento). Nei rimanenti settori gli incrementi hanno oscillato tra il +0,6 per cento delle "altre manifatturiere" (sono comprese chimiche e ceramiche) e il +4,0 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Un segna-

Scenario internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, July 07, 2010

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

Il positivo è venuto anche dalle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, che sono tornate a crescere dopo oltre venti mesi dal sapore spiccatamente recessivo. Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel secondo trimestre è aumentato tendenzialmente in valore del 2,6 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà dei prezzi praticati alla clientela (-0,1 per cento). La stabilità dei listini rappresenta anch'essa un segnale del miglioramento della congiuntura, dopo 15 mesi di cali dovuti alla necessità delle imprese di restare competitive, anche a costo di azzerare i margini di guadagno. Anche in questo

caso l'evoluzione delle vendite si è distinta dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-11,6 per cento). In ambito settoriale è stata ricalcata la situazione registrata per la produzione. Gli andamenti più intonati sono stati rilevati nelle industrie dei metalli e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto che sono tornate a crescere significativamente, dopo trend negativi a due cifre. Leggero calo, pari allo 0,7 per cento, per le industrie alimentari e analogo andamento per il sistema moda, la cui diminuzione dell'1,1 per cento è apparsa molto più ridotta rispetto all'andamento negativo dei dodici mesi precedenti (-10,1 per cento).

Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a trainare la crescita complessiva con un aumento tendenziale del 4,4 per cento, che si è distinto dal trend negativo del 10,6 per cento. Più moderato è apparso l'incremento delle imprese di media dimensione da 10 a 49 dipendenti (+1,0 per cento), ma anche in questo caso è da sottolineare l'inversione della tendenza pesantemente negativa che aveva caratterizzato i dodici mesi precedenti (-12,7 per cento). Note ancora negative per le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, anche se su toni meno accentuati (-0,7 per cento), rispetto al trend (-12,9 per cento).

Alla ripresa di produzione e fatturato si è associato un analogo andamento per la **domanda**, che è apparsa tendenzialmente in crescita del 2,3 per cento. Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi si sono distinti dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-11,0 per cento).

Tra i settori, la crescita più sostenuta, rappresentata da un incremento tendenziale del 4,2 per cento, ha riguardato le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto, seguite da quelle dei metalli (+3,1 per cento). In entrambi i casi c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'evoluzione dei dodici mesi precedenti, che era stata segnata da flessioni a due cifre. L'industria alimentare ha confermato i magri risultati rilevati per produzione e fatturato, facendo registrare una diminuzione dell'1,6 per cento, che ha ugualizzato il trend dei dodici mesi precedenti. Per le industrie della moda la fine del tunnel recessivo è ancora lontana. Gli ordini hanno subito un nuovo calo, prossimo al 2 per cento, tuttavia meno accentuato rispetto al trend negativo del 9,6 per cento.

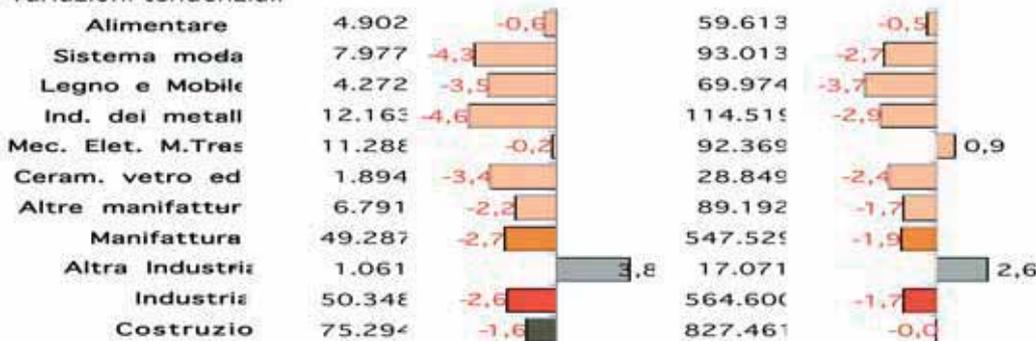
Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la difficile situazione di quelle piccole da 1 a 9 dipendenti, che hanno accusato un nuovo calo tendenziale dell'1,7 per cento, tuttavia inferiore di undici punti percentuali nei confronti del trend. Nelle altre dimensioni d'impresa la domanda è apparsa in risalita, soprattutto nella dimensione da 50 a 500 dipendenti, il cui aumento del 4,4 per cento ha interrotto la fase negativa in atto dall'estate del 2008.

Le **imprese esportatrici** hanno inciso per il 21,4 per cento del totale, in riduzione rispetto al trend, prossimo al 29 per cento, dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata nuovamente registrata nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota pari al 32,5 per cento. Quella più ridotta, pari al 10,5 per cento, ha riguarda-

Demografia delle Imprese

Imprese attive e variazioni tendenziali



Fonte: Infocamere - Movimpresa

to le industrie dei metalli. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 13,3 per cento, a fronte del 30,5 e 62,7 per cento rispettivamente della media e grande dimensione.

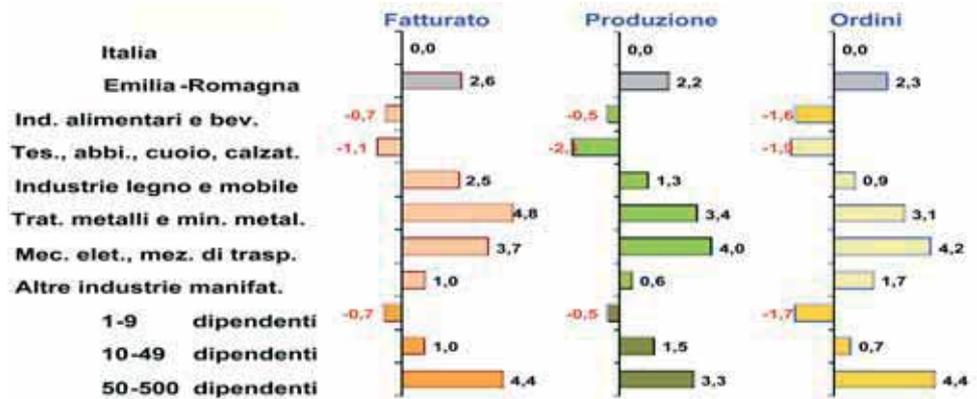
Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 37,4 per cento. Rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti c'è stato un leggero peggioramento di circa due punti percentuali. Ancora una volta sono state le imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto a realizzare la quota più elevata di fatturato sui mercati esteri (46,1 per cento).

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento tendenziale del 2,4 per cento, che da un lato ha consolidato la tendenza espansiva emersa nel trimestre precedente, e dall'altro si è distinto dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-5,7 per cento). La quasi totalità dei settori ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +0,1 per cento delle industrie alimentari e il +4,7 per cento di quelle dei metalli. L'unica eccezione ha riguardato il settore del "legno e mobili", il cui export è diminuito del 2,8 per cento.

Il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui crescita tendenziale del 3,2 per cento ha consolidato l'aumento del 2,5 per cento registrato nel primo trimestre, dopo diciotto mesi caratterizzati da cali. Nelle altre dimensioni l'export è rimasto praticamente al palo, e l'unica nota positiva di questa situazione è rappresentata dal relativo miglioramento rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti, prossimo al 6 per cento, sia per le piccole che per le medie imprese.

I dati Istat relativi all'export dei primi sei mesi del 2010 hanno registrato una situazione in ripresa,

Manifattura - 2° trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

dopo la pesante flessione registrata nell'anno precedente (-27,0 per cento). Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 19 miliardi e 685 milioni di euro, vale a dire l'11,3 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009 (+13,3 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che in Emilia-Romagna costituiscono circa la metà dell'export, hanno beneficiato di un aumento prossimo al 12 per cento, con una punta del 28,0 per cento relativa ai prodotti elettrici, elettronici e della meccanica di precisione. Segnali di recupero sono venuti anche dai prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+7,6 per cento). L'unico neo è stato rappresentato dai prodotti della moda, il cui export è diminuito del 3,2 per cento a causa della flessione del 6,6 per cento patita dal comparto degli articoli di abbigliamento.

Le giacenze di magazzino sono state caratterizzate dalla riduzione delle imprese che le hanno dichiarate in esubero, la cui quota è inoltre risultata leggermente inferiore a quella delle imprese che le hanno, al contrario, giudicate scarse. Anche questo andamento è indice di una congiuntura meglio intonata. La percentuale di imprese che ha giudicato le scorte adeguate è arrivata all'83 per cento, a fronte del trend del 77 per cento dei dodici mesi precedenti.

Il periodo di produzione assicura-

to dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è obiettivamente contenuto, se si considera che prima del 2009 non si era mai scesi sotto tale soglia, ma anche in questo caso resta un segnale positivo, se si considera che c'è stato un leggero miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il secondo trimestre del 2010 ha registrato lo stesso numero di occupati dell'analogo periodo del 2009, dopo la flessione tendenziale del 4,7 per cento registrata nel trimestre precedente. C'è stata in sostanza una stabilizzazione, alla quale non è stato estraneo il massiccio impiego della Cassa integrazione guadagni.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2009, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause di questa situazione.

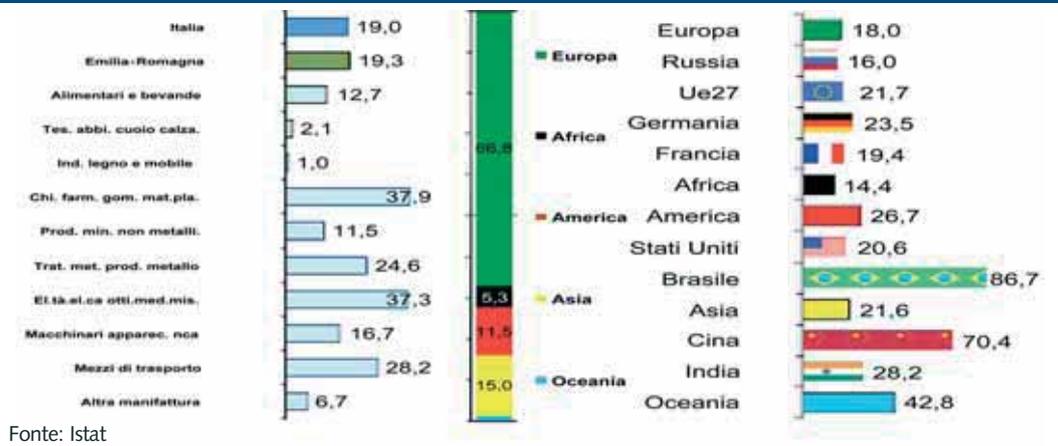
Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale dell'in-

dustria in senso stretto sono salite dai circa 13 milioni e 414 mila dei primi sei mesi del 2009 ai circa 14 milioni e 980 mila dell'analogo periodo del 2010. In Italia si è invece passati da quasi 226 milioni a circa 168 milioni e 488 mila ore.

I dati messi a disposizione dall'Inps hanno evidenziato una situazione ancora difficile, anche se in assestamento rispetto ai forti incrementi rilevati nel 2009. La crescita è da attribuire essenzialmente ai forti aumenti rilevati nel primo bimestre, che con tutta probabilità hanno ereditato situazioni appartenenti al 2009. In marzo e aprile gli incrementi si sono ridotti, per lasciare posto a una fase di pronunciati cali tendenziali che si è protratta fino ad agosto. La maggioranza dei settori dell'industria in senso stretto, con le uniche eccezioni di legno, chimica e metallurgia, ha registrato aumenti, con una particolare sottolineatura per le industrie tessili e dell'abbigliamento. Il composito settore meccanico ha sfiorato gli 11 milioni di ore, vale a dire il 10,8 per cento in più rispetto al primo semestre 2009.

Se riportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze dell'industria in senso stretto in essere nel 2009, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato nel primo semestre 2010 un rapporto pro capite di 32,80 ore (erano 29,29 nel 2009), a fronte della media nazionale di 41,10..

Esportazioni: settori e paesi - 2° trimestre



Fonte: Istat

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono aumentate sensibilmente, per effetto soprattutto del largo utilizzo dei provvedimenti in deroga. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla Cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto i primi sei mesi del 2010 potrebbero avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza al 2009 ed è quindi mag-

giore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Le ore autorizzate sono ammontate a circa 34 milioni 746 mila contro, quasi dodici volte in più rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2009. I soli interventi in deroga hanno superato i 18 milioni di ore autorizzate, a fronte delle circa 477.000 del primo semestre 2009. La crescita della Cassa integrazione guadagni straordinaria ha riguardato ogni settore, con una particolare intensità nelle industrie meccaniche, le cui ore autorizzate, pari a circa 22 milioni, sono aumentate di quasi venti volte rispetto ai primi sei mesi del 2009. Il fenomeno appare in espansione anche se rapportato

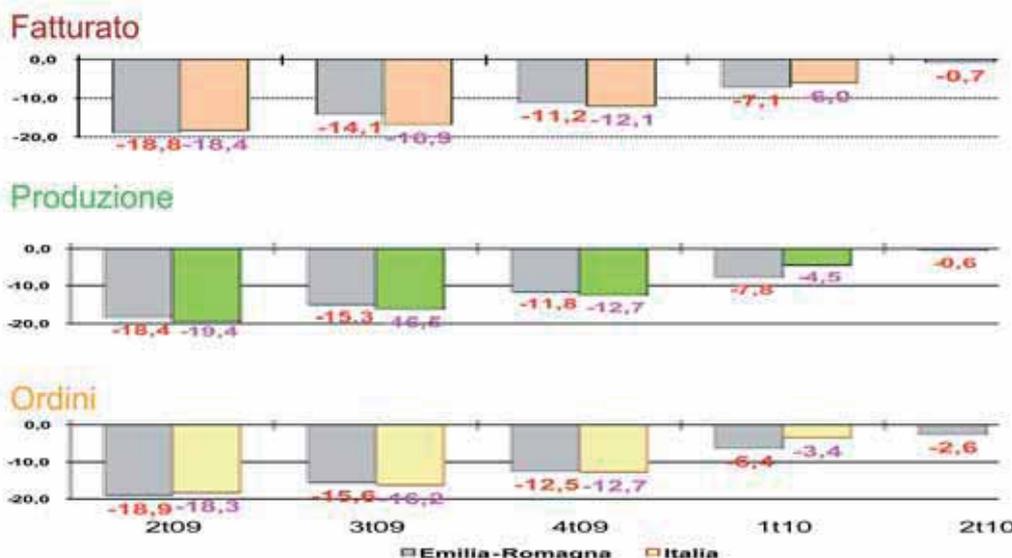
all'occupazione alle dipendenze. L'Emilia-Romagna ha registrato 76,08 ore autorizzate per dipendente, rispetto alle 6,47 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Dal terzo migliore indice di un anno prima l'Emilia-Romagna è scesa alla undicesima posizione del 2010. Il rapporto più elevato ha riguardato il Piemonte con 141,13 ore per dipendente e la crisi dell'auto non è stata certo estranea a questa situazione. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel secondo trimestre del 2010 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di uffi-

cio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 24 imprese. La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2010 a 49.813 unità, è apparsa in diminuzione del 2,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009. Sotto l'aspetto della forma giuridica, il dato più saliente è stato rappresentato dalla moderata diminuzione delle società di capitale (-0,1 per cento), che ha interrotto la tendenza espansiva di lunga data. Nelle altre forme giuridiche sono stati rilevati cali più accentuati, che per società di persone e imprese individuali sono risultati rispettivamente pari al 4,1 e 3,5 per cento. L'unico progresso è venuto dalle "altre forme societarie" (+1,6 per cento), la cui consistenza è apparsa limitata a poco più di 700 imprese attive.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Il bilancio è moderatamente negativo, dopo le pesanti flessioni che avevano caratterizzato soprattutto il 2009. E' dall'autunno del 2007 che l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna registra costanti cali dell'attività. La produzione è diminuita dello 0,6 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009, in misura tuttavia nettamente inferiore al trend negativo registrato nei dodici mesi precedenti (-13,3 per cento). Per le vendite è stato registrato un andamento analogo a quello produttivo. La diminuzione è stata dello 0,7 per cento, anch'essa ben lontana dalla flessione media riscontrata nei dodici mesi precedenti (-12,8 per cento). Questo andamento è praticamente coinciso con la diminuzione dello 0,6 per cento dei prezzi praticati alla clientela. Le imprese artigiane continuano a comprimere i profitti pur di restare competitive. Ai moderati cali di produzione e vendite si è aggiunta la diminuzione del 2,6 per cento degli ordinativi. Anche in questo caso è emerso un congruo alleggerimento, prossimo agli undici punti percentuali, del trend negativo dei dodici mesi precedenti.

Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 12 per cento, contro il 21,4 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero quasi il 20 per cento delle loro vendite, in misura sostanzialmente simile all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (21,1 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercianti con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato sostanzialmente stabile (+0,3 per cento), distinguendosi tuttavia dal trend negativo rilevato nei dodici mesi precedenti (-5,8 per cento).

In linea con quanto emerso nell'industria, l'artigianato ha visto diminuire, rispetto al trend, la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino. Nello stesso tempo è cresciuta la platea di imprese che le ha giudicate adeguate oppure scarse. Questo andamento sembra sottintendere la necessità di non appesantire il magazzino, e i relativi oneri, in una fase congiunturale che stenta a riprendere fiato. I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono rimasti sotto i due mesi, in linea con il trend. Negli anni precedenti al 2009 si era scesi sotto questa

soglia solo nell'estate del 2003. Anche questa è una conseguenza della crisi.

Le conseguenze della crisi economica sulla consistenza delle imprese artigiane manifatturiere non sono mancate. A fine giugno 2010 quelle attive sono ammontate a 32.612 unità, con un decremento del 3,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009.

COSTRUZIONI

È stato registrato un andamento moderatamente negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto da metà del 2008.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale dell'1,0 per cento, in alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,2 per cento). Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2009 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -0,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti e il -1,5 per cento di quelle medie da 10 a 49 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato tuttavia, sia pure con diversa intensità, un miglioramento del trend.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto al secondo trimestre del 2009 è stata del 14 per cento, a fronte di appena il 2 per cento che ha invece dichiarato un incremento. È insomma emerso un andamento ancora negativo, anche se in ter-

mini meno accentuati rispetto al secondo trimestre 2009, quando la percentuale di imprese che avevano diminuito la produzione era attestata al 30 per cento. Il ridimensionamento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione in quella da 50 a 500 dipendenti, la cui percentuale di imprese orientata al calo si è attestata al 23 per cento.

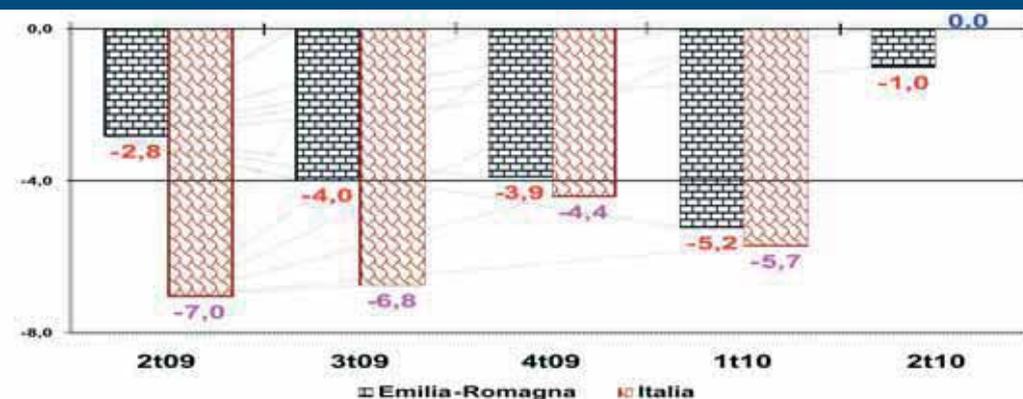
La consistenza delle imprese attive è ammontata a fine giugno 2010 a 75.294 unità, vale a dire l'1,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione dell'attività ha raffreddato la tendenza espansiva della compagine imprenditoriale. A soffrire maggiormente sono state le forme giuridiche personali - società di persone e imprese individuali - la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 4,1 e 2,3 per cento. Segno opposto per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale. A fine giugno 2010 ne sono state conteggiate 11.486 attive contro le 11.163 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Nel gruppo delle "altre forme societarie" c'è stata una crescita tendenziale del 7,8 per cento.

COMMERCIO

Il periodo considerato si è chiuso con una nuova diminuzione delle vendite al dettaglio, che ha consolidato la fase negativa in atto dai primi tre mesi del 2008. Gli incassi sono diminuiti mediamente in Emilia-Romagna dell'1,0 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2009, in misura tuttavia più contenuta rispetto al trend negativo del 2,5 per cento. È quanto emerge dall'indagine congiunturale condotta da **Unioncamere Emilia-Romagna** in collaborazione con **Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia Romagna** su un campione rappresentativo di aziende operanti nel settore.

Sono state le imprese di minori dimensioni ad accusare i cali più sostenuti. Per la piccola e media distribuzione sono state registrate

Costruzioni: volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

diminuzioni tendenziali pari rispettivamente al 3,6 e 2,1 per cento, che sono tuttavia apparse più leggere rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La grande distribuzione è cresciuta dello 0,9 per cento, confermando nella sostanza quanto emerso nei primi tre mesi. Al di là della moderata entità dell'aumento, resta una chiara inversione di tendenza, dopo il trend di basso profilo (-0,2 per cento).

Per quanto concerne le tipologie, sono continuate le difficoltà del commercio specializzato, nel quale è più diffusa la piccola e media distribuzione, anche se in termini meno evidenti rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti. Nell'ambito dei prodotti non alimentari è stata rilevata una diminuzione dell'1,9 per cento, molto più contenuta rispetto al trend negativo del 4,1 per cento. In questo ambito è da sottolineare la flessione, pari al 4,0 per cento, evidenziata dai prodotti dell'abbigliamento e accessori, assai prossima al calo del 4,9 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Le vendite di prodotti alimentari sono scese del 2,1 per cento ed è da annotare il modesto miglioramento avvenuto nei confronti del trend (-2,7 per cento).

Ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno registrato un incremento delle vendite pari all'1,5 per cento, coerente con la crescita della grande distribuzione. Rispetto al trend dei dodici mesi

precedenti c'è stato un leggero miglioramento pari a circa mezzo punto percentuale.

Secondo il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari "permane il segno meno nel commercio al dettaglio, ma si registra una attenuazione del calo dei consumi. Seppur in misura più contenuta rispetto agli ultimi mesi, la flessione delle vendite si conferma ancora per la piccola e media distribuzione ed in particolare per il commercio specializzato, mentre diversa è la dinamica di ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Nonostante le difficoltà ancora presenti prevalgono tra le aziende del settore, a prescindere dalla dimensione, aspettative orientate alla fiducia. Per dare concretezza a questo, è necessaria una strategia per rilanciare la domanda interna, in modo che l'azione di tagli alla spesa pubblica non resti sterile".

L'attenuazione della fase negativa delle vendite al dettaglio si è coniugata al miglioramento del clima di fiducia delle imprese commerciali, che nel secondo trimestre del 2010, secondo le rilevazioni nazionali di Isae, ha evidenziato indici in risalita rispetto alla situazione, invero assai depressa, dell'analogo periodo del 2009.

"I dati - commenta il presidente di Confcommercio Emilia Romagna Ugo Margini - confermano il permanere di una certa staticità della domanda da parte delle famiglie emiliano romagnole, i cui effetti

ricadono purtroppo quasi esclusivamente sul comparto della piccola impresa. Ci auguriamo che l'incremento della fiducia dei consumatori rilevato dall'indicatore Isae possa tradursi, concretamente, in una maggiore propensione all'acquisto che riesca a risollevarne l'andamento abbastanza modesto della stagione estiva".

La compagine imprenditoriale del commercio al dettaglio è cresciuta da 48.045 a 48.259 imprese attive, per una variazione dello 0,4 per cento, la stessa rilevata nel trimestre precedente. La presenza straniera è nuovamente aumentata, mentre è diminuita quella italiana.

"I segnali positivi come l'incremento del numero di imprese attive nel settore e la propensione ad investire nell'auto-imprenditorialità - aggiunge Margini - non possono offrire garanzie di tranquillità per il comparto del piccolo commercio, soprattutto quello dei centri storici, che da un lato soffre la concorrenza delle nuove formule distributive, e dall'altro viene penalizzato dalle recenti politiche urbanistiche e della mobilità. Su questi aspetti, che influiscono sull'accessibilità e sulla vitalità delle città, crediamo opportuno stringere il confronto già avviato con la Regione fin dalla precedente legislatura".

Riguardo le previsioni delle imprese, il saldo fra chi ha previsto aumenti delle vendite a breve termine e chi diminuzioni è risultato attivo (+9 punti percentuali), in

contro tendenza rispetto alle aspettative di segno negativo emerse nell'analogo periodo del 2009 (-6 punti percentuali).

Sotto l'aspetto della forma giuridica, si è rafforzato, in linea con l'andamento generale, il peso delle società di capitale (+0,7 per cento).

Il terziario assorbe oggi oltre il 60% della forza lavoro regionale (pari a circa 1,96 milioni di unità e, sebbene con un po' di ritardo rispetto agli altri comparti produttivi, sta risentendo ora in maniera consistente degli effetti della crisi che ha comportato un maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali, Cassa integrazione guadagni in primis).

Secondo i dati ricavati dagli archivi gestionali dell'Inps, nei primi sette mesi del 2010 le ore autorizzate in Emilia-Romagna per interventi straordinari, compresi quelli in deroga, sono ammontate a 7.155.431 rispetto alle 128.095 dell'analogo periodo del 2009. Il salto è considerevole anche se lo sfasamento temporale che intercorre tra richiesta di Cig straordinaria e relativa autorizzazione fa sì che i primi sette mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni di crisi appartenenti al 2009: tuttavia, al di là di questo, resta un andamento spiccatamente negativo, che si coniuga a quanto emerso in termini di accordi sindacali. Secondo i dati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna, nei primi sei mesi del 2010 ne sono stati stipulati 13 che hanno interessato 19 unità locali per complessivi 682 lavoratori, rispetto ai 472 dell'analogo periodo del 2009.

L'incremento delle ore autorizzate di interventi straordinari di sostegno al reddito, evidenzia il valore dello strumento per il settore, in particolare gli ammortizzatori in deroga, l'unico fruibile dalle piccole imprese. Un impegno per prolungare il ricorso agli ammortizzatori in deroga per il comparto del commercio, può essere il primo passo per una istituzionalizzazione dello strumento.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 2° trimestre 2010

	Emilia-Romagna			Italia		
	Vendite (1)	Previsioni (2)	Giacenze (3)	Vendite (1)	Previsioni (2)	Giacenze (3)
Commercio al dettaglio	-1,0	5,1	8,8	n.d. (4)	n.d. (4)	6,2
Settori di attività						
- dettaglio alimentare	-2,1	6,1	6,3	n.d.	n.d.	4,6
- dettaglio non alimentare	-1,9	6,3	7,5	n.d.	n.d.	2,2
- iper, super e grandi magazzini	1,5	2,2	12,6	n.d.	n.d.	21,2
Classe dimensionale						
- piccole 1-5 dipendenti *	-3,6	6,7	-8,9			
- medie 6-19 dipendenti *	-2,1	10,5	1,9	n.d.	n.d.	-6,2
- grandi 20 dip. e oltre	0,9	2,5	22,0	n.d.	n.d.	26,1

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione. (4) Unioncamere italiana non ha diffuso i dati relativi a queste variabili. (*) I dati nazionali sono riferiti alle imprese della classe dimensionale da 1 a 19 dipendenti.



La Notte dei ricercatori è tornata nelle piazze delle principali città della regione

Everyday Science 2010

Va in scena la ricerca

Oltre diecimila visitatori, eventi sparsi in tutta la regione, 400 ricercatori di numerose discipline scientifiche e umanistiche coinvolti nell'evento, oltre a musicisti, giornalisti e personaggi dello spettacolo. Sono i numeri della passata edizione di Everyday Science che il 24 settembre è tornata per l'edizione 2010. Sette le manifestazioni pubbliche che si sono svolte in contemporanea a Bologna, Cesena, Faenza, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Ravenna.

Ad organizzare l'evento Aster – Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Cnr Area della Ricerca di Bologna, le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, le sedi di Piacenza delle Università Cattolica del Sacro Cuore e del Politecnico di Milano e il Comune di Faenza.

“Il progetto Everyday Science – spiega il direttore di Aster Paolo Bonaretti – ha messo in scena eventi pubblici finalizzati a far conoscere al grande pubblico le attività di ricerca e i ricercatori dell'Emilia-Romagna. Obiettivo: comunicare l'importanza della ricerca e del lavoro dei ricercatori nella vita quotidiana dei cittadini e più in generale nell'economia e nella società”.

Il 24 settembre 2010 le piazze, le università e i centri di ricerca della regione, sono state animate da ricercatori, a disposizione per una sera di grandi e piccoli per parlare di scienza. Esperimenti dal vivo, per mostrare gli aspetti più divertenti e spettacolari di numerose discipline scientifiche e attività interattive a carattere giocoso con il coinvolgimento diretto dei partecipanti. Non solo, ma anche mini conferenze, aperitivi scientifici – con la possibilità di incontrare ricercatori e docenti nelle piazze e nei locali pubblici dei centri cittadini – mostre di foto, video,

documenti e spettacoli.

Tra le decine di iniziative è stato presentato a Bologna, in occasione dell'anno della biodiversità, il progetto del Marine Science Group del dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale dell'Università di Bologna, che ha ricevuto un finanziamento di oltre tre milioni di euro per uno studio di 5 anni che avrà come protagonisti i coralli del Mediterraneo e del Mar Rosso. Il progetto CoralWarm, selezionato tra 1.584 candidature dall'European Research Council, studierà gli effetti del riscaldamento globale sui coralli di questi due mari. Tutta declinata sul tema “vita” nelle sue varie accezioni la “Notte” ferrarese: dagli aspetti biologici a quelli umanistici, dalla salute dell'uomo alla geologia. Allestito per l'occasione uno “Speaker's corner”, un'area attrezzata dove i ricercatori si sono alternati nell'espone i risultati delle ricerche in corso, ma anche spazio per i più giovani, con test sperimentali e giochi scientifici per i ragazzi e il ciclo di esperimenti della “Scienza attraverso gli Alimenti”. Coinvolti anche i negozi del centro storico con un concorso che ha premiato le migliori vetrine allestite sul tema “ricerca” e, per la prima volta, proprio in occasione della Notte, un gruppo di ricercatori dell'ateneo ha promosso il

“Festival della Ricerca”, per premiare la ricerca universitaria e presentarla alla comunità scientifica e cittadina. A Modena invece Everyday Science è stata l'occasione per presentare il prototipo del progetto “Rerum Novarum”, sviluppato da ImageLab del dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con la Franco Cosimo Panini spa e finanziato dal Priitt 2009-2011 (Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico). Il progetto prevede la realizzazione di un sistema multimediale di analisi, ricerca e navigazione virtuale nelle immagini e nei testi di codici miniati, con interfacce naturali e con strumenti di tagging collaborativi, ora di grande diffusione nei social network. Il sistema permetterà a esperti, critici e appassionati dell'arte di navigare per la prima volta all'interno dei capolavori del Rinascimento. Sono solo alcune delle opportunità offerte da un evento che per una notte ha unito addetti ai lavori e non alla scoperta di un mondo in continua evoluzione come quello della ricerca ●

Esperimenti e dimostrazioni per far “entrare” il grande pubblico nei laboratori



“Rerum Novarum”, sviluppato da ImageLab del dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'università di Modena e Reggio Emilia

di Giuseppe Sangiorgi

Universitas Mercatorum, l'università telematica con il segno distintivo dell'impresa

Una storia antica declinata al futuro

Target ideale i "già occupati", che non potrebbero frequentare corsi di studio tradizionali

Il nome "Universitas Mercatorum", richiama antiche origini. La mission è moderna e attualissima: formare, attraverso le tecnologie della comunicazione e dell'informazione, persone già occupate che vogliono conseguire un titolo accademico, annullando così gli ostacoli che spesso impediscono l'accesso a un corso di studi universitario e garantendo così il diritto allo studio e alla cultura. Universitas Mercatorum è l'università telematica non statale creata dal sistema delle Camere di commercio che ne ricorda la natura e la vocazione. Le Universitas Mercatorum

erano infatti organismi associativi con funzione di regolazione dei mercati, a tutela degli interessi di tutti i settori. Oggi il nome identifica l'"ateneo delle imprese", creato dalle Camere di commercio per valorizzare il capitale umano delle imprese di tutti i settori e favorirne la crescita.



Tutto questo attraverso un'offerta didattica, flessibile grazie alla comodità dei corsi on line, che punta a una formazione accademica di qualità in campo economico, quello più congeniale per chi è nel mondo del lavoro.

È dunque una storia antica declinata

al futuro. "L'istruzione universitaria è il motore del progresso – dice il presidente dell'Ateneo Universitas Mercatorum Pierfrancesco Pacini, che guida la Camera di commercio di Pisa e Unioncamere Toscana – perché gioca un ruolo determinante nell'offerta del lavoro e nella crescita economica di una nazione. L'università telematica può dare una risposta tangibile a questa domanda, contribuendo a far crescere un circolo virtuoso tra un'offerta didattica flessibile, competenze e sviluppo".

"Universitas Mercatorum", l'università telematica delle Camere di commercio, è giunta al suo quarto anno accademico. I numeri sono importanti: oltre 400 studenti, sei docenti universitari di ruolo e oltre venti a contratto, 20 tutor, e 20 laureati finora. Gli studenti, tutti lavoratori – di piccole e medie imprese e della Pubblica amministrazione – sono, per oltre il 60%, in posizione di responsabilità nelle imprese, con una età compresa tra i 35 e i 45 anni. L'Ateneo telematico ha

LA SCHEDA

Ad oggi il Consorzio conta 36 soci
Identikit dell'Ateneo

Universitas Mercatorum è il punto di incontro dell'impegno e delle competenze di più soggetti appartenenti alla rete delle Camere di commercio, da sempre attivi nel campo della formazione, dell'orientamento e dell'innovazione.

È stata autorizzata a operare con decreto ministeriale 10 maggio 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 134 del 12 giugno 2006, Supplemento Ordinario n° 142. Tra gli scopi istituzionali di Universitas Mercatorum vi sono la promozione e l'incentivazione della ricerca riferita alla cultura di impresa, il sostegno allo sviluppo delle tecnologie applicate ai processi di insegnamento e apprendimento, in un quadro di libertà di ricerca e d'insegnamento.

A testimonianza dell'importanza che l'Ateneo sta acquisendo nel sistema, rispetto ai 24 originari del 2006, i soci di Universitas Mercatorum sono oggi 36: Unioncamere italiana, Dintec, Ifoa, l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, tre Unioni regionali delle Camere di commercio e 29 Camere di commercio (tra cui Bologna, Parma e Reggio Emilia) ●



costruito una comunità professionale e culturale di rilievo: il reclutamento di personale docente altamente qualificato, l'assistenza di tutor molto disponibili e l'utilizzo di una tecnologia innovativa e intuitiva al servizio degli studenti garantiscono una formazione che coniuga l'auto-revolezza di un ateneo pubblico con la flessibilità organizzativa e l'attenzione all'utenza di una istituzione privata.

“Per chi è nel mondo del lavoro e intende emergere – dice il rettore Giorgio Marbach – l'approfondimento dei diversi aspetti della cultura e gestione di impresa è essenziale. Questo vale sia per chi si trova in un'attività di notevoli dimensioni, sia per quanti operano in imprese piccole e medie. Universitas Mercatorum ha proprio questo nel suo Dna: intende essere rigorosa e friendly, fornire qualità e per questo aiutare tutti i componenti del proprio ambito culturale a superare eventuali difficoltà, siano queste organizzative, tecnologiche, di apprendimento in punti specifici.

La nostra ambizione – sottolinea il professor Marbach – è che la laurea conseguita presso Universitas Mercatorum costituisca sempre un marchio distintivo e abbia il più ampio riconoscimento, fino a rappresentare un valore aggiunto. Con

un unico fine: la conoscenza volta a innovare, per il successo personale e dell'impresa di appartenenza”.

L'offerta formativa, focalizzata sul corso triennale in “Gestione d'impresa”, che ha tenuto a battesimo ad aprile i suoi primi 11 laureati, si è appena arricchita. Il corso si articola infatti ora in due indirizzi formativi (chiamati curricula): Gim – Gestione delle imprese: rivolto a chi opera nelle aziende e vuole affinare la propria preparazione per conoscere meglio i fenomeni interni come premessa per rafforzare la competitività; Amico – Amministrazione, imprese e controllo delle performance: dedicato a coloro che, operando in strutture pubbliche o anche in aziende private, hanno necessità di approfondire le tematiche amministrative e del controllo della gestione e delle performance.

Universitas Mercatorum eroga anche formazione post-laurea, formazione permanente e seminari di studio. Ad esempio, con decreto del ministero della Giustizia del 24 maggio 2010, l'Ateneo è stato accreditato tra i soggetti abilitati per la formazione specialistica in materia societaria e può tenere corsi per conciliatori e mediatori. Ha inoltre definito nuove iniziative: attraverso il progetto “Università telematica, alta formazione e formazione continua”,

saranno attivati sul territorio dalle Camere di commercio 30 sportelli “Università delle Imprese”.

La finalità secondo Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna e consigliere dell'Ateneo come presidente del Consorzio “Universitas Mercatorum”, è di “accrescere il dialogo tra università e imprese creando un circolo virtuoso tra la raccolta dei fabbisogni professionali provenienti dai territori. In questo modo – aggiunge Zanlari – si punta a un innalzamento dei livelli di conseguimento del titolo di studio universitario da parte di lavoratori e imprenditori e alla progettazione e realizzazione in modalità ‘blended learning’ di formazione e assistenza tarati sul mondo delle imprese” ●

A sinistra il Rettore Giorgio Marbach tra il Segretario generale di Unioncamere Claudio Gagliardi, e il presidente Unioncamere Ferruccio Dardanella. Sotto, la sede di Universitas Mercatorum ospitata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne a Roma



LA STRATEGIA

Un modello didattico all'avanguardia basato sui principi del “blended learning” Spazio alle tecnologie, ma anche a un nuovo metodo

Il modello didattico su cui si basa l'Universitas Mercatorum è il cosiddetto blended learning (apprendimento integrato) che prevede un programma di autoformazione alternato all'assistenza del tutor e a interazioni simultanee on line con il docente, il tutor e il gruppo di classe. Il learning management system scelto è la piattaforma Blackboard: semplice, flessibile e interattivo, permette di gestire sessioni live sincrone tra docente e studenti e di avere sempre un contatto diretto con i tutor.

Il servizio di tutorship è un altro punto di forza. Il tutor rappresenta infatti una importante figura di riferimento per lo studente, in quanto lo supporta con continuità sugli aspetti contenutistici e metodologico-didattici, nonché nella risoluzione di eventuali difficoltà di natura tecnologica. Lo studente ha a disposizione tre differenti interlocutori-tutor: di “percorso”, per la costru-

zione e personalizzazione del piano di studio; di “materia”, per le problematiche connesse all'apprendimento, dal rapporto con i docenti alla correzione delle esercitazioni intermedie; “tecnologico”, che risolve i problemi legati all'uso della piattaforma software e garantisce una costante assistenza tecnica on line.

Gli appelli sono fissati 8 mesi su 12. Gli esami, che si tengono nei weekend per consentire la presenza di chi lavora, si svolgono in modo tradizionale con la presenza dei docenti. L'offerta formativa, le informazioni e le modalità di iscrizione – che è possibile in qualsiasi momento dell'anno – sono sul sito www.unimerceatorum.it, dove sono indicate anche le agevolazioni finanziarie per varie categorie professionali, i bandi per borse di studio a copertura parziale dei costi di iscrizione e altre agevolazioni ●

Secondo il rapporto curato da Ervet, sono oltre 2mila, in regione, le imprese del settore

Supera i 61 milioni il fatturato "green"

Quasi 2mila imprese, circa 230mila addetti, oltre 61 miliardi di euro di fatturato. Sono solo alcuni dei numeri che emergono nel rapporto "Green Economy in Emilia-Romagna - Risultati e prime indicazioni sulla caratterizzazione del settore green in regione" realizzato da Ervet nell'ambito della convenzione con la Regione Emilia-Romagna, che fotografa sul territorio il fenomeno del "business verde". I primi risultati dell'indagine sono stati presentati nell'ambito di Ravenna 2010, la terza edizione della manifestazione dedicata alle buone

Muzzarelli:
"Innovazione,
ricerca e ambiente
chiavi di volta
della competitività"

pratiche di utilizzo dell'acqua, delle energie, della gestione dei rifiuti e sulla sostenibilità ambientale.

"Conoscenza, innovazione, ricerca e qualità ambientale saranno il vantaggio competitivo per affrontare le sfide future e sostenere l'uscita dalla crisi. Per essere coerenti con questi obiettivi - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli intervenendo all'iniziativa - gli investimenti della Regione nel 2010 sul versante della "green economy" hanno superato i 95 milioni di euro. Inoltre il nostro impegno prosegue e trova conferma nel supporto e nel finanziamento al sistema della Rete regionale dell'alta tecnologia e dei 10 tecnopoli. Insieme a questo il Piano energetico regionale per il triennio 2011-2013 sarà decisivo per trasformare pienamente l'Emilia-Romagna in una regione sempre più verde. Più "verde" nelle politiche industriali, abitative, nel modo di produrre, nel modo stesso di vivere dei cittadini e nell'agricoltura settore le cui



imprese hanno un ruolo importante in questo processo".

In Emilia-Romagna sono ben 647 le imprese che operano in maniera esclusiva in mercati prettamente ambientali, con 25mila addetti e oltre 4,5 miliardi di euro di fatturato: tra queste troviamo aziende impegnate nei settori rifiuti e ciclo idrico integrato (ovvero fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti), nelle energie rinnovabili, nella mobilità sostenibile, nella rigenerazione e ricostruzione di pneumatici e nella gestione degli orti botanici, dei parchi naturali e del patrimonio naturale.

A queste si aggiungono altre 1.345 imprese che lavorano, sia pure parzialmente, in mercati green: danno lavoro a oltre 200mila addetti e realizzano un fatturato di quasi 57 miliardi di euro. Fanno parte di questo gruppo aziende agroalimentari che operano con materie prime provenienti da agricoltura biologica e biodinamica, legate alla bioedili-

zia e all'efficienza energetica, produttrici di tecnologie. Ma anche imprese che possiedono rami di attività in settori core green (rifiuti, energie rinnovabili, gestione ciclo idrico integrato), aziende che operano nel campo della pulizia delle aree pubbliche, della decontaminazione e della riqualificazione ambientale. La Regione Emilia-Romagna nel 2010 ha destinato: 25,9 milioni di euro alla riqualificazione energetica degli Enti pubblici e le cui convenzioni sono in corso di sottoscrizione; 64 milioni di euro per le Aree ecologicamente attrezzate (di cui 53 per progetti energetici e 11 per progetti di riqualificazione ambientale); 5 milioni di euro per i progetti di filiera nel campo energetico ambientale. È online il sito per promuovere una maggiore sostenibilità nei consumi dei cittadini e per orientare le imprese verso produzioni eco-compatibili.

Il sito lo si può trovare all'indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/pcs/



IL FOCUS

L'iniziativa della Camera di commercio. Lo scopo, sensibilizzare, ma anche mettere in evidenza i vantaggi competitivi di uno sviluppo amico dell'ambiente

A Ravenna un premio alle aziende "verdi"

L'economia verde non può essere una tendenza che va consolidandosi, ma per funzionare come motore dello sviluppo, deve diventare una rivoluzione di pensiero, un 'modus operandi' legato in maniera imprescindibile al concetto di relazione con il mondo. È uno dei messaggi dell'edizione 2010 del Premio Ambiente, promosso dalla Camera di commercio di Ravenna con l'obiettivo di sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sulle problematiche ambientali e, al tempo stesso, evidenziare i vantaggi competitivi per il sistema produttivo derivanti dal rapporto tra innovazione tecnologica e sviluppo sostenibile.

Il Premio Ambiente ha trovato quest'anno collocazione all'interno di "Ravenna 2010", il festival che per tre giorni ha fatto della città romagnola la capitale delle buone pratiche e dell'economia verde con workshop e incontri informativi e formativi. "Tutela ambientale come elemento di competitività, ma anche come diffusione di una cultura legata allo sviluppo sostenibile: si può riassumere in questi due concetti il Premio Ambiente 2010 – ha detto il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Gianfranco Bessi – un sistema moderno votato all'innovazione e alla qualità deve fare dell'ambiente un punto di forza".

La consegna dei premi è stata preceduta dalla tavola rotonda dal titolo Salvaguardia dell'ambiente e sviluppo economico: la sfida della sostenibilità. "La green economy, trasversale perché coinvolge tanti settori e crea nuove professioni – ha ribadito il segretario generale di Unioncamere italiana, Claudio Gagliardi – può essere un driver della ripresa se il concetto di ecosostenibilità viene interpretato come salto tecnologico e culturale". Lo sviluppo sostenibile di oggi significa non compromettere il domani, quindi "bisogna partire da questa consapevolezza – ha rilevato Fabio Renzi, segretario della Fondazione Symbola – per una nuova progettualità, su un terreno di confronto e competizione in cui alcune imprese italiane sono casi di eccellenza". La "rivoluzione verde" non passa solo dai numeri. "È necessario investire in nuove

tecnologie nel rispetto dell'ambiente – ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani – ma alla base di questo deve esserci un nuovo pensiero che rimetta al centro la persona, perché il paradigma del consumatore non funziona più". Il momento centrale dell'iniziativa "green" della Camera di commercio di Ravenna è stata la premiazione di casi di sensibilità e innovazione ambientale. Bertonni srl, azienda di Castelbolognese, attiva nella produzione di macchinari per l'agricoltura, è risultata vincitrice della sezione "Imprese" con "Arcobaleno", una macchina irroratrice a tunnel che, grazie a un sistema pneumatico di aspirazione e ventilazione forzata (brevettato a livello nazionale ed europeo), recupera e riutilizza fitofarmaci riducendone la dispersione nell'ambiente. Il progetto innovativo di Sergio Bertoni, sperimentato con Università italiane e straniere, rispetta l'ambiente, riduce i costi, migliora la qualità, aumenta la produttività. La menzione speciale "Ricerca e Sperimentazione" è stata attribuita all'azienda Tre spa (Tozzi Renewable Energy), la cui attività riguarda

diversi ambiti anche con collaborazioni scientifiche di rilievo: dalla realizzazione di aerogeneratori di piccola taglia, all'impiego di celle fotovoltaiche di terza generazione. L'assessorato all'Ambiente della Provincia di Ravenna ha ricevuto una pergamena di merito per l'attività svolta nel campo dell'educazione ambientale rivolta al mondo della scuola. Una novità di questa edizione è stata la sezione dedicata agli studenti (secondo, terzo e quarto classi delle scuole superiori) della provincia di Ravenna, ideata in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale e l'Università di Bologna (polo ravennate) con l'obiettivo di rendere gli studenti protagonisti della riflessione sul tema del rapporto uomo-ambiente perché possano divenire un domani cittadini, consumatori, e forse imprenditori, consapevoli e responsabili. Sono stati premiati tre istituti: l'Istituto "Ginanni" per l'ideazione di nome, slogan e logo per il Premio Ambiente; l'Istituto "Baldini" per la redazione di un articolo giornalistico e l'Istituto per geometri "Morigia" per l'elaborazione di un progetto innovativo ● **g.s.**



di Luca Politano

Dal 2001 in prima linea per sostenere la nascita e la crescita di nuove realtà hi-tech

Intraprendere a Modena

Dove nasce il futuro

Far crescere le idee, dare loro un terreno fertile dove trovare supporto tecnico, informazioni, scenari plausibili per seminare il business correlato. Mettere in connessione realtà aziendali consolidate e idee scaturite da spin off tecnologici provenienti dall'Università, oppure da semplici aspiranti imprenditori che vogliono mettersi alla prova nell'Ict, nel biomedicale o nell'e-commerce, nei servizi alle imprese e alla persona, oppure nell'artigianato, fino al turismo o al settore agroalimentare. In sostanza, andare incontro a chi è titolare di una giovane

impresa e a chi pensa di avere un buon progetto. Allo scopo di favorire una reciproca "contaminazione" che dia linfa e risorse al tessuto economico del territorio. Da una parte, imprese solide e "in confiden-

za" con il mercato e con i fondamentali di bilancio che danno una mano concreta a progetti che prendono forma e muovono i primi passi. Dall'altra, una robusta iniezione di capacità innovativa per comparti tradizionali che hanno necessità di cambiare veste o incrementare la competitività. Il tutto all'interno di un percorso che in quattro edizioni ha visto tre neoimprese su quattro dimostrarsi capaci di rimanere sul mercato. È l'essenza del progetto "Intraprendere a Modena-L'idea si fa impresa", un'iniziativa a respiro provinciale (giunta alla quinta edizione) che dal 2001 setaccia e intercetta i nuovi talenti imprenditoriali modenesi per sostenerne la fase di start up e farli incontrare con i player più recettivi sul territorio. Un vasto e articolato programma che include molteplici servizi gratuiti, dal monitoraggio dei bisogni delle imprese agli incontri di orientamento per i giovani, dai corsi di formazione all'assisten-

za nella redazione di business plan, e poi un concorso a premi, attività di tutoraggio, informazioni su finanziamenti a tasso agevolato e strumenti di promozione sul territorio.

Se è di fine aprile la premiazione della V^a edizione dell'omonimo concorso - con 56 neoimprese iscritte e 108 aspiranti imprenditori, 70 business plan pervenuti e 55 progetti che hanno goduto di oltre 700 ore di consulenza gratuita - i mesi di settembre-ottobre-novembre 2010 sono quindi dedicati a un tour di incontri per la provincia allo scopo di presentare agli enti locali, alle associazioni, ai potenziali finanziatori, alle aziende affermate le idee degli aspiranti imprenditori e quelle delle neoimprese più significative e dalle prospettive più consistenti, per suscitare l'interesse e intavolare collaborazioni proficue. Tra le novità degli incontri di quest'anno, la presenza di realtà non strettamente territoriali, per

Dai finanziamenti agli incontri con player esperti per facilitare l'ingresso sul mercato

LA SCHEDA

Il 76% delle start up "allevate" è ancora sul mercato

I numeri di Intraprendere

La possibilità di far parte di nuove reti di contatti come condizione per incunearsi nel tessuto produttivo locale. E poi promozione e visibilità. Dosi massicce di know how altrimenti sconosciuto. Risultato? Il 76% delle start up "allevate" da Intraprendere - un percorso che in cinque edizioni ha coinvolto 614 tra neo e aspiranti imprenditori - è ancora sul mercato, nonostante la "lotta per la sopravvivenza" sia stata oltremodo difficile, in una fase storica di crisi economica. Numeri che in un contesto simile rafforzano l'idea che la propensione all'innovazione rap-

presenti un vantaggio competitivo strategico. Lo testimonia un'indagine di Democenter-Sipe su un campione di 270 partecipanti a Intraprendere (136 dei quali sono persone che all'avvio del percorso erano aspiranti imprenditori), intervistati circa i vantaggi che hanno potuto trarre dal progetto. Di quest'ampia porzione di "sopravvissute", il 19% ha più di 5 addetti, mentre il 34% ha comunque superato la soglia delle 3 unità. E gli aspiranti imprenditori? Il 40% degli intervistati è riuscito, alla fine del progetto, ad aprire la propria attività ●





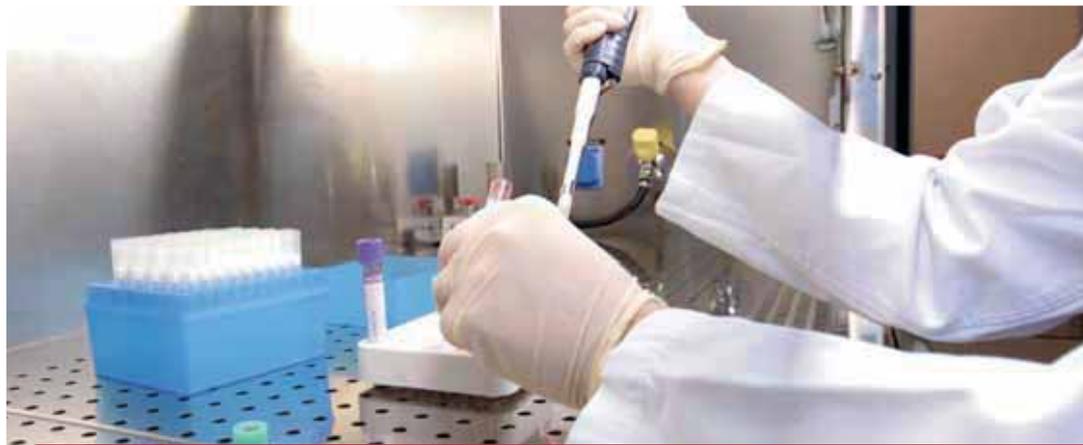
ampliare al massimo la possibilità di trarre spunti dalle buone pratiche anche quando “extraprovinciali”.

Un’agenda “itinerante”, quella di Intraprendere, che diventa anche il pretesto per fare il punto sui 10 anni del progetto e gettare le basi per l’edizione 2011-2012. Intraprendere, patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna, gode del contributo del Fondo sociale europeo ed è realizzato dalla Provincia di Modena, da Modena Formazione e da Democenter-Sipe con la collaborazione dell’Università di Modena e Reggio Emilia, della Camera di commercio di Modena, delle associazioni imprenditoriali modenesi e di diversi Comuni del territorio provinciale. Numerosi gli istituti di credito, le associazioni, le Fondazioni e gli Enti che contribuiscono all’iniziativa e al montepremi, tra cui Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Unicredit, oltre a Cna, Confcooperative Modena, Confesercenti, Lapam e Ascom Confcommercio.

Tra gli artefici di “Intraprendere a Modena” (a cui spetta tra l’altro il

compito di organizzare gli incontri autunnali sul territorio provinciale), il centro di innovazione e trasferimento tecnologico Democenter-Sipe, che in sinergia con Università, enti di ricerca, centri e parchi tecnologici, opera per garantire alle aziende strumenti e servizi per l’innovazione. Come Innova Day, per

esempio, che il 10 e l’11 novembre offrirà a Modena uno spazio di incontri e opportunità per giovani ricercatori, spin off e start up hi-tech. In altre parole, Democenter-Sipe accompagna le imprese sul sentiero dell’innovazione: dall’idea al prodotto finito, passando attraverso il prototipo ●



IL FOCUS

Neo-imprese e aspiranti imprenditori scommettono sui servizi e sull’hi-tech, sul commercio e sulla consulenza

A Modena un vivaio di idee

Tra gli aspiranti imprenditori, la parte del leone la fa il comparto “servizi alle imprese”, seguito a lunga distanza da quelli alla persona. Le neo-imprese più rappresentate sono invece quelle del commercio. Gli altri settori? Soprattutto agricoltura, industria, turismo-ristorazione. Sono queste le aree tematiche all’interno delle quali si dipana il repertorio dei progetti del concorso Intraprendere a Modena. Sul gradino più alto del podio c’è Rigenerand, uno spin off di ricercatori della facoltà di Medicina dell’Università di Modena e Reggio Emilia, in partnership con l’azienda Rand Biotech, capace di mettere a punto un metodo per ridurre tempi e costi di produzione delle cellule staminali, arma preziosa nella guerra al cancro. Il segreto della giovane azienda mirandolese del settore “biotecnologia” è nel dispositivo di coltura che isola ed espande le preziose cellule, con una crescita di 7-10 volte superiore alle tecniche tradizionali. Applicabile direttamente al letto del paziente, il dispositivo consente di risparmiare tempo, spazio e risorse, ovviando ai rischi di contami-

nazione in quanto “a circuito chiuso”. Ma la creatività e la spinta ad mettersi in proprio non è solo “hi-tech”: c’è chi per esempio si propone di valorizzare una corte colonica dandole la veste di centro turistico, enogastronomico e culturale, chi fa marketing territoriale per costruire un network turistico-ricettivo in regione, chi punta sul riciclo e le energie alternative.

Oppure neo-imprese dove prevale la passione per l’innovazione e la voglia di trasformare idee originali in prodotti di successo dando una sponda al mondo della ricerca. Il repertorio dei progetti include perfino l’applicazione di un software al gioco del tennis per mapparne variabili e aspetti tecnico-tattici. E c’è spazio anche per progetti imprenditoriali a sfondo sociale, come quello che “declina” software già esistenti per renderli adatti agli stili di vita delle popolazioni del Sud del mondo, oppure neo-imprese che attraverso il telelavoro e gli strumenti informatici per l’accessibilità, aiutano le persone con disabilità fisica a rendersi più autonome. ●





Premio "Globo Tricolore": storie di talenti e di professionalità da quattro continenti

di Giuseppe Sangiorgi

Ambasciatori della creatività italiana

Hanno costruito una carriera di successo nel segno dell'innovazione e della creatività dando lustro all'Italia oltre i confini nazionali. Sono le sette personalità che hanno ricevuto a Bologna il "Globo Tricolore 2010. Premio internazionale all'eccellenza italiana". Alla seconda edizione, il "Globo" è nato da una iniziativa dell'associazione Italian women in the world (Iww), un network fondato e presieduto dalla giornalista Patrizia Angelini, con governatrici in cinque continenti che seguono e raccolgono le segnalazioni dei candidati.

"Lo scopo del premio - dice Patrizia Angelini - è di promuovere il ruolo dei connazionali che operano sui mercati esteri, attraverso la divulgazione di casi di successo personale e dare rilievo all'impegno culturale e imprenditoriale. Il riconoscimento è

riservato agli italiani residenti in un paese straniero o oriundi, a cittadini che operano "da e per l'estero", ai figli e discendenti di compatrioti che vivono fuori dai confini tricolori".

I protagonisti di questa edizione hanno ricevuto il premio a Bologna nella cerimonia organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna che ha così sostenuto una bella vetrina per il Made in Italy e il Sistema Italia. Sul palcoscenico del teatro "Arena del Sole", che ha da poco festeggiato 200 anni di vita, uno ad uno, presentati da un video e da un tutor, imprenditori, professionisti, ricercatori, giornalisti, artisti si sono avvicendati raccontando la loro personale storia di successo.

Romina Arena, cantante americana di origine siciliana, dotata di una estensione vocale di cinque ottave, ha creato il nuovo genere "popera", una fusione tra musica pop e classi-

ca. A trent'anni ha venduto oltre quattro milioni di dischi.

Debora Patta, nata nello Zimbabwe da padre calabrese, è una delle giornaliste più affermate in Sudafrica, paese dove è divenuta famosa per "3rd Degree", la più seguita trasmissione tv di attualità, di cui è presentatrice e produttrice esecutiva. È molto stimata da Nelson Mandela per il suo impegno professionale di coraggiosa reporter investigativa.

Elena Maria Teresa Calligaro, vicentina di Arzignano, architetto, ha acquisito fama e successo in Indonesia e Cina riuscendo a sposare l'italian style alle esigenze asiatiche. Dopo aver vinto nel 2008 a Pechino l'Award Gold Cida per il miglior progetto di interni, è

A Bologna la consegna dei premi agli emiliano-romagnoli Ferdinando Pezzoli e Marco Folegani

LA STRATEGIA

Ferdinando Pezzoli, fondatore della Dulcono Roma, leader in Cile nella produzione di coni e cialde

Gelati all'ombra delle Ande

Ricco di emozioni è stato il momento della premiazione di Ferdinando Pezzoli, tornato per l'occasione nella città dei suoi genitori e nella terra a cui è rimasto fortemente legato. Esponente di spicco della comunità italiana in Cile, da oltre otto anni l'imprenditore rappresenta infatti nella capitale Santiago la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e promuove tutte le iniziative che riguardano i rapporti con la Regione Emilia-Romagna.

Pezzoli in Cile ha fondato la Dulcono Roma, leader nel mercato dei gelati per la produzione di coni e cialde, e spesso ha messo il suo successo economico al servizio degli italiani emigrati e dei cileni indigenti. Nel febbraio

scorso dopo il fortissimo terremoto che colpì il Cile, Pezzoli portò con i propri camion nelle città di Talca e Concepción i primi 3.500 kg di aiuti alimentari raccolti dalla comunità italiana. L'associazione da lui presieduta svolge durante l'anno corsi di lingua italiana tenuti da operatori linguistici formati dal Ciid (Cooperativa insegnanti di iniziativa democratica). Per le attività fa riferimento al centro sportivo dello Stadio Italiano e alla Chiesa. Collabora con l'Istituto italiano di cultura, organizza iniziative di beneficenza e promuove scambi tra le associazioni, dando informazioni sulla legislazione italiana e sulle opportunità lavorative per i giovani in Italia e in Emilia-Romagna ●



La premiazione di Ferdinando Pezzoli, fondatore della Dulcono Roma



rientrata in Italia, ma collabora ancora con studi orientali.

Lara Mazzoni, professionista milanese, vive in Spagna dove ha fondato Lmv Design, uno studio di progettazione su misura che soddisfa i desideri dei clienti più esigenti grazie ad un indovinato mix di innovazione e tradizione, di alta tecnologia integrata all'abile lavoro artigianale.

Tiziana Grassi, tarantina, storica e autrice televisiva, si è dedicata al fenomeno dell'emigrazione italiana. A Roma dove vive, lavora, tra ricerche, docenze universitarie, tv, pubblicazioni e convegni, per far conoscere ai giovani una fondamentale parte della storia italiana segnata dalla partenza di milioni di connazionali.

Accanto a cinque donne, anche due uomini tra i premiati. Ferdinando Pezzoli, nato a Capalbio (Grosseto), da genitori bolognesi, emigrato poi a 19 anni in Cile, è un imprenditore di successo: ha avviato infatti una grande azienda di coni e cialde da gelato, fornitore ufficiale di importanti multinazionali.

Nella sua città, Ferrara, il fisico innovatore Marco Folegani ha fondato insieme ad altri due colleghi una società di monitoraggio meteorologico-ambientale che oggi è partner dell'ente spaziale europeo.

Oltre ai "Globi", sono state assegnate quattro targhe di benemerita. L'onorificenza "main partner, eccellenza italiana all'estero", è andata all'imprenditore di origine ferrarese Tonino Lamborghini, che con le sue linee di prodotti – dall'abbigliamento, all'accessorio di lusso, all'arredamento ed oggetti di design – attraverso una moderna attività di brand extension, si è fatto ambasciatore del "Made in Italy" nel mondo.

Elisabetta Fabri, fiorentina, amministratore delegato e vice presidente di Starhotels ha ricevuto il premio "ospitalità italiana" per aver espor-

tato lo stile del Bel Paese nel settore alberghiero.

Un riconoscimento speciale per l'alto livello di insegnamento è andato al Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, mentre i Consorzi modenesi Lambrusco, Aceto Balsamico Tradizionale, Parmigiano-Reggiano e Prosciutto di Modena sono stati premiati come esempio di "alta enogastronomia italiana".

Sono saliti sul palco anche alcuni ospiti: l'attrice Katherine "Kathy" Pacino, moglie di Sal, padre del famosissimo attore Al Pacino, madrina artistica di Romina Arena; l'italo-canadese Sergio Navarretta, regista di "Looking for Angelina", pellicola dedicata alla storia di Angelina Napolitano, emigrata in Canada agli inizi del '900 e l'attore Luca Lionello, co-protagonista del film "Le ultime 56 ore", dedicato ai soldati italiani in missione di pace.

Da Bologna, il Premio Globo Tricolore si sposterà nel 2011 a San Paolo del Brasile (in collaborazione con la Camera di commercio Italia-Brasile, l'Istituto italiano di cultura e il Collegio Dante Alighieri della città paulista) e concluderà un tour per la diffusione "dell'impresa e della cultura" comprendente anche un format dedicato alla celebrazione delle ricorrenze secondo usi e costumi italiani. La scelta del Paese sudamericano è significativa: il 2011 sarà infatti l'anno dell'Italia in Brasile, momento di visibilità privilegiata per le aziende tricolori ●

IL CASO

La società fondata da Marco Folegani, sostenuta inizialmente da Aster, è oggi business partner dell'Agenzia spaziale europea

Con Meeo il cielo non ha più segreti

Il fisico Marco Folegani è stato premiato da Carlo Alberto Roncarati, presidente Camera di commercio di Ferrara "per l'innovazione di progetti dedicati al monitoraggio meteorologico-ambientale grazie ai quali in pochi anni è riuscito ad accreditare prestigiosamente la sua attività scientifica e imprenditoriale in ambito internazionale". Nel 2004 Folegani ha fondato insieme a Stefano Natali e Simone Mantovani, compagni di studi all'Università estense, la Meteorological and environmental earth observation (Meeo), società che oggi è business partner dell'Agenzia spaziale europea (Esa).

L'azienda Meeo è nata con l'obiettivo di sviluppare servizi per l'osservazione del suolo e

dell'atmosfera basati su immagini satellitari. L'idea innovativa è stata sostenuta inizialmente dal consorzio Aster della Regione Emilia-Romagna attraverso programmi di finanziamento alle imprese nello start-up. I settori di ricerca e sviluppo riguardavano la meteorologia e l'agricoltura, poi l'attività si è ampliata verso applicazioni per il monitoraggio ambientale e la gestione del suolo. Attualmente Meeo è in grado di sviluppare e distribuire prodotti e servizi per qualsiasi tipo di osservazione e monitoraggio basato su dati satellitari multi-spettrali e iper-spettrali. Nel 2009 è stata fondata a Vienna l'azienda Sistema GmbH che rappresenta l'estensione delle attività commerciali e di ricerca e sviluppo di Meeo in Europa ●



Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Al Macfrut poste le basi per la reciprocità fra Stati, oltre che all'interno della filiera

“Carta di Cesena” Il futuro dell'ortofrutta



Un decalogo per il rilancio del settore ortofrutticolo. C'è chi ha chiamato “Carta di Cesena”, il documento firmato nella località romagnola al recente Macfrut in occasione del primo Forum delle Regioni ortofrutticole europee, un incontro-convegno organizzato

Tra pochi giorni in Commissione Ue al via la discussione sulla nuova Politica agricola comune

per confrontare proposte, concertare iniziative strategiche e fare fronte comune su come portare avanti le legittime istanze del settore. È accaduto alla vigilia delle importanti decisioni che dovranno essere assunte in sede comunitaria: tra pochi giorni la Commissione agricoltura presenterà infatti la prima indicazione di riforma della Pac che sarà in vigore dal 2013.

“L'ortofrutta europea è alle prese con un peggioramento della bilancia commerciale e un diffuso calo dei consumi, che in Italia è stato nel

2009 pari a 10 chilogrammi a testa. – sottolinea Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, che ha promosso il Forum – Abbiamo bisogno di nuove regole e politiche per dare più forza a un settore di grande importanza per l'economia europea, ma che oggi è troppo fragile per varie ragioni quali la concorrenza internazionale, la deperibilità del prodotto e la possibile eccedenza che, quando si verifica, amplifica il crollo dei prezzi. Ci vuole una strategia di attacco, nell'interesse sia dei produttori, troppo spesso costretti a lavorare sottocosto, sia dei consumatori, che non devono rinunciare alle importanti proprietà salutistiche di frutta e verdura”.

Al Forum hanno partecipato diverse Regioni europee tra cui Linguadoca, Aquitania, Provenza, Catalogna, Andalusia, Murcia, le italiane Veneto, Trentino ed Emilia-Romagna e, in rappresentanza di un'intera nazione, l'Ungheria: insie-

me hanno sottoscritto un documento programmatico, sintetizzato in dieci punti, che affronta le impellenti problematiche ortofrutticole e diventa la base su cui confrontarsi con le istituzioni comunitarie e i singoli governi.

Il documento converge su tre elementi per affrontare altrettanti fenomeni con cui la produzione ortofrutticola deve fare i conti. “Anzitutto – spiega l'assessore Rabboni – si chiede alla Commissione di impegnarsi per una maggiore reciprocità nei rapporti commerciali e nelle regole fitosanitarie tra produttori europei ed extraeuropei”. Attualmente infatti i produttori di frutta e verdura europei sono sottoposti a rigorosi standard di qualità e sanitari che hanno un costo e che li rende meno competitivi rispetto al resto del mondo. “In secondo luogo – precisa l'assessore – una politica agricola comune europea che riconosca il ruolo e l'importanza del settore, garantendogli risorse adeguate,

LA STRATEGIA

Ma la frammentazione rischia di tagliarci fuori dai mercati emergenti

Radici sul territorio, sguardo oltreconfine

Oltre 300 tra operatori e produttori della filiera, grossisti, ricercatori, buyer della Gdo, giornalisti, trader da tutto il mondo si sono ritrovati nel secondo summit europeo della frutta, per focalizzare le problematiche commerciali del settore. L'evento organizzato da Cso (Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara) con la collaborazione di Macfrut e Regione Emilia-Romagna, ha messo in luce l'evoluzione dei mercati: aumenta del 24% la produzione mondiale di frutta, passata da 477 a 588 milioni di tonnellate dal 2000 al 2009. Tuttavia, secondo dati Fao elaborati da Cso, la crescita riguarda

soprattutto l'Asia, che oggi rappresenta il 50% della produzione di frutta mondiale, mentre l'Europa si ferma al 13%. L'Italia si conferma primo Paese produttore di frutta in Europa con il 30% sul totale (sesto nel mondo) rafforzando la leadership per uva, pere, pesche, nettarine e kiwi, seguito dalla Spagna con il 25%. Una tendenza che attesta la spiccata vocazione del territorio italiano, oggi però non più sufficiente per conquistare mercati emergenti o a contrastare la crescita dell'import da altri Paesi: l'offerta frutticola italiana rimane infatti troppo frammentata. ●



almeno uguali a quella dell'attuale programmazione per promuovere l'innovazione di processo, in modo da diminuire i costi di produzione, e di prodotto, per stimolare nuovi consumatori". Questo per finanziare quell'innovazione più che mai necessaria per contrastare i cambiamenti climatici, per sviluppare tecniche colturali a basso impatto ambientale, per garantire più qualità ai prodotti e in linea con i mutati stili di vita e di consumo.

"Infine – conclude Rabboni – interventi per stabilizzare i prezzi all'origine e contrastarne l'attuale estrema volatilità in modo da tutelare il reddito dei produttori, a partire da un diverso e più trasparente rapporto con la grande distribuzione organizzata, basato su codici di condotta "equi". Questo significa favorire le aggregazioni dei produttori e la loro capacità di governare l'offerta sui mercati interni ed esteri, oltre a porre su nuove basi il rapporto con la Gdo. In particolare i produttori chiedono trasparenza dei prezzi, rispetto dei termini di pagamento e stop alle vendite sottocosto. Il documento prevede inoltre strumenti assicurativi non solo sul valore delle produzioni danneggiate dal maltempo, ma anche a garanzia di un reddito minimo dei produttori.

A Cesena si sono esaminate altre proposte, dal ruolo delle organizza-

zioni dei produttori nella nuova Pac, alla promozione dell'immagine del settore e dei consumi, alla nascita di un Osservatorio europeo sui prezzi, a un piano di difesa delle produzioni più sensibili alla concorrenza, a una maggiore reciprocità nelle esportazioni, al ricambio generazionale e alla formazione. Linee su cui quali proseguire il lavoro nel prossimo Forum, che l'Andalusia si è candidata a ospitare nel 2011 ●



IL FOCUS

Parole chiave, innovazione e internazionalizzazione. Ma anche più consumi e attenzione ai giovani

Al Macfrut prove generali per il rilancio del settore

Innovazione, internazionalizzazione, maggior attenzione ai consumi e al modo di comunicare: sono le parole chiave con cui Macfrut risponde alle esigenze del mercato, trovando conforto dai numeri: più 5% di espositori e aumento dell'1% di visitatori qualificati. "La vivacità degli scambi commerciali e dei contatti, le indicazioni emerse dagli incontri e dai convegni – spiega Domenico Scarpellini, presidente di Macfrut – hanno dimostrato che esistono opportunità per affrontare la crisi e contribuire a superarla".

Macfrut si è confermato un punto di riferimento dell'intera filiera ortofrutticola non soltanto come spazio espositivo e di business ma, soprattutto come luogo per delineare gli scenari futuri. Seppur antico quanto il mondo, l'ortofrutta è un prodotto ad alto tasso di innovazione potenziale, dove aumentare il contenuto di servizio in modo da adeguare l'offerta alle nuove tipologie e ai ritmi di consumo odierni.

Al di là della innovazione varietale, su cui si continua a lavorare molto, vi sono altre aree che possono dare maggiore appeal agli ortofrutticoli. Avviene con le bevande, le zuppe, la IV gamma, gli snack: è una frontiera in continua evoluzione. Innovazione è anche quella di processo: la rassegna di Cesena ha lanciato l'"Oscar Macfrut" dove si sono distinte proposte di alta tecnologia, attente alla salvaguar-

dia dell'ambiente e all'economicità delle lavorazioni. Altra via da percorrere è l'internazionalizzazione: occorre che l'Italia per prima e l'Europa si rilancino nei mercati sempre più globalizzati, adottando strategie per penetrare in realtà nuove.

Al Macfrut c'erano molti operatori esteri giunti grazie alla collaborazione tra l'organizzatore Cesena Fiera e la Camera di commercio di Forlì-Cesena: oltre 300 i business meeting dedicati a 400 operatori professionali provenienti da oltre 20 da Paesi. "Questa rassegna – dichiara Alberto Zambianchi, presidente dell'ente camerale che sostiene la fiera anche attraverso contributi finanziari destinati alla convegnistica – unisce il valore della tradizione, dell'esperienza e della professionalità all'innovazione e alla tecnologia applicata alla filiera. Macfrut è orientata al "business to business" e per questo è utile ed efficace per le imprese".

Altro accento forte è stato posto sull'incremento del consumo di ortofrutta, investendo sulla comunicazione per diffondere la conoscenza della funzione preventiva di frutta e verdura contro malattie cardiovascolari e neoplasie. Grande è la necessità di coinvolgere i più giovani in un processo di educazione all'alimentazione attraverso iniziative efficaci come "Frutta nelle scuole" (il programma ministeriale ed europeo per incrementare il consumo e l'educazione) che insegna come il vivere bene inizi a tavola ●



di Sara Scheggia

Il caso della bolognese NoemaLife, fiore all'occhiello nazionale del terziario avanzato

Quando è l'e-healthcare a fare la differenza

Sono 60 i lavoratori assunti nel 2009, per una crescita del giro d'affari di oltre 40 milioni

Referti elettronici, lastre in digitale da guardare al computer, massima sicurezza nell'identificare le provette delle analisi del sangue. Questo fa la bolognese NoemaLife: "e-healthcare", cioè informatizzazione delle pratiche sanitarie, occupandosi ogni anno di circa 600 milioni di esami clinici, in oltre mille ospedali sparsi in tutto il mondo. Ormai vera e propria multinazionale, anche se poco famosa ai non addetti ai lavori, NoemaLife è il fiore all'occhiello del terziario avanzato non solo cittadino, ma anche nazionale.

Fondata nel 1996 da Angelo Liverani, Francesco Serra e Cristina Signifredi, oggi rispettivamente amministratore delegato, vicepresidente e consigliere d'amministrazione, nel 2003 ha assorbito una società tedesca già attiva nel settore e oggi, dopo varie acquisizioni in Italia e costituzioni di nuove società all'estero, è lanciata nel confermarsi tra i migliori player d'Europa nel mercato dei servizi informatici sanitari. Tanto che quattro anni fa ha allungato il passo sbarcando anche a Piazza Affari.

Dopo aver chiuso l'annus horribilis della crisi, il 2009, registrando una crescita di fatturato del 16% (40 milioni di euro), la società si è presentata al giro di boa dei primi sei mesi del 2010 con un risultato leggermente in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma

pur sempre positivo. Con 200mila euro di utile netto, 100mila in meno del primo semestre 2009, e ricavi che viaggiano sui 21 milioni di euro (in aumento del 9%), NoemaLife è pronta alla sfida della ripresa. Con armi che mettono in prima fila soprattutto l'internazionalizzazione e l'alta tecnologia: carte vincenti, anche in un settore come la sanità, legato al pubblico e su cui si riverberano, ovviamente, i dissesti dello Stato e gli ultimi provvedimenti contenuti nella manovra correttiva.

"Nel 2009 abbiamo assunto 60 persone - spiega il vicepresidente di NoemaLife, Francesco Serra - e abbiamo speso il 10% del nostro fatturato in ricerca e sviluppo. Teniamo stretti rapporti con le università, in particolare con la facoltà di Ingegneria a Bologna: per il nostro settore, la ricerca è imprescindibile, solo così possiamo essere davvero competitivi". Nella sede felsinea di via Gobetti lavorano circa 200 degli attuali 415 dipendenti. Un bel traguardo, se si pensa

che 14 anni fa erano partiti in poco più di una dozzina, tutti ingegneri e specializzati in una disciplina allora all'avanguardia, l'informatica. E basta guardare ai numeri dell'attività, oggi, per capire che quelle intuizioni erano giuste. I software progettati dall'azienda bolognese servono infatti ben 285 ospedali, per quanto riguarda la gestione integrata dei processi, mentre i laboratori d'analisi e di microbiologia informatizzati sono più di 630. Quasi 30 i dipartimenti di pronto soccorso attrezzati con macchinari e procedure "Made in Bo", mentre sono 25 le radiologie che consegnano referti dei raggi in digitale targati NoemaLife.

In tema di ricerca e sviluppo, la direzione intrapresa dalla società è anche quella di sfruttare le opportunità che le istituzioni mettono a disposizione delle imprese, fondi europei in primis. Grazie alla partecipazione al settimo Programma Quadro, il principale strumento finanziario dell'Unione Europea per incentivare la competitività in



Francesco Serra
vicepresidente di NoemaLife



ricerca tecnologica, NoemaLife è oggi la coordinatrice di due progetti, co-finanziati dal programma.

“Abbiamo individuato in questo strumento un utile supporto per incrementare gli investimenti – sottolinea Gianpiero Camilli, responsabile dell’area Financing initiatives di NoemaLife e relatore al seminario alla Camera di commercio di Ravenna dello scorso aprile, a cura di Aster e Unioncamere Emilia-Romagna – l’obiettivo era innovare prodotti e processi, per creare nuove linee di prodotto: è questo che ci ha spinto, fin dal 2007, a presentare progetti. Inoltre, c’è la creazione di network di partner: programmi come questo servono a sviluppare nuove proposte per altri bandi e attivare collaborazioni commerciali”.

Il primo progetto che ha avuto la benedizione dell’Ue, ReMine, ha come obiettivo la costruzione di una piattaforma software di risk management, per la prevenzione e il controllo dei rischi. Il secondo, invece, il Vph2, “mira a realizzare un modello paziente specifico di simulazione del cuore umano – continua Camilli – è pensato per aiutare cardiologi e cardiocirurghi nella definizione della gravità e dell’estensione della patologia”.

Ma, in concreto, dove si può toccare con mano l’attività di NoemaLife? A Bologna basta aver avuto a che fare con “il Laboratorio unico metropolitano – proseguì il vicepresidente Serra – tra le altre cose, ci siamo occupati della sua informatizzazione, mettendo a punto strumenti che servono alla sicurezza del paziente e che evitano l’errore medico. È una soluzione che permette inoltre all’ospedale di ridurre i costi e l’investimento si ammortizza nel giro di qualche anno”. Fuori regione, tra i progetti realizzati negli ultimi tempi, figurano interventi come quello all’ospedale di Mantova, dove si sta sperimentando l’utilizzo di una macchina informatizzata che nell’atrio del nosocomio stampa in pochi attimi i referti e che può essere utilizzata dai pazienti a qualsiasi ora, in piena autonomia, grazie a un codice personale e alla tessera sanitaria.

A Empoli, invece, la società sta cominciando a raccogliere i buoni risultati di una sorta di cartella elettronica per infermieri, che permette di gestire al meglio i turni e le indicazioni per ogni paziente in degenza: per esempio, l’infermiere che serve l’ipotetico signor Rossi lascerà al collega che lo sostituirà, al cambio turno, un file con i medicinali

che il malato ha già assunto, quelli che dovrà assumere o eventuali esami a cui dovrà essere preparato. Software e computer, dunque, non fanno altro che andare in aiuto alle disattenzioni umane e l’impegno della società bolognese è proprio questo: mettere a punto soluzioni hi-tech sempre più precise e, soprattutto, sempre più sicure ●



IL PROGETTO

Dopo Cile, Argentina e Centroamerica nuove sfide per la società felsinea **Obiettivo Brasile**

Alla conquista dell’America Latina. Dopo l’Europa, con la recente costituzione di NoemaLife Uk, l’espansione all’estero dell’azienda bolognese continua nel continente sudamericano, dov’era già attiva la sede argentina di Buenos Aires. L’ultimo passo è dello scorso luglio, con l’accordo con la cilena Quintec per la distribuzione di software NoemaLife negli ospedali e nei laboratori di analisi del Paese. “Per l’information technology l’America Latina è un mercato di grande interesse – spiega il vicepresidente della società Francesco Serra – la sanità è in una fase avanzata e, in generale, sul piano economico in molti Paesi la crisi sembra superata”.

NoemaLife ha già all’attivo 100 impianti sparsi tra Cile, Argentina e America Centrale. Il prossimo obiettivo, si augura Serra, “potrebbe essere presto il Brasile”, Paese candidato a diventare la mecca del business negli anni a venire, viste le percentuali di crescita e gli investimenti legati ai prossimi mondiali di calcio e Olimpiadi.

“Da tre anni NoemaLife sta molto investendo in questo continente – continua l’ingegnere – e non è certamente facile, vista la presenza dei grandi player statunitensi dell’informatizzazione sanitaria”. L’accordo con la Quintec, manco a dirlo, è un bel passo in avanti. “Rientra a pieno titolo nel progetto di consolidamento della nostra posizione in ambito internazionale – commenta Angelo Liverani, amministratore delegato di NoemaLife – soprattutto, ci consente uno sviluppo ulteriore in un’area che riteniamo strategica”.

Non dunque Cina o le tigri asiatiche nel mirino dell’azienda bolognese, ma i Paesi a sud degli Stati Uniti, perché partono “da un’informatizzazione di base migliore – conclude Serra – per noi che facciamo alta innovazione è importante trovare il campo pronto”. La Quintec, che si occuperà di distribuire in Cile i referti digitali e i programmi di NoemaLife, opera da 30 anni nel settore, in tutto il Sudamerica, ed è quotata alla Borsa del Commercio di Santiago ●

di Antonio Minguzzi

L'ultimo si chiama BD Fast, applicabile ai settori più svariati, dall'industria al giardinaggio

Bucchi, professionista dei raccordi hi-tech

La cultura del brevetto? Appartiene al nord Europa. L'Italia procede a traino, inseguendo le innovazioni degli altri. Non ha dubbi Domenico Bucchi, fondatore e attuale timoniere di Bucchi srl, da trent'anni protagonista nel business dei raccordi e dei tubi. "Essenzialmente dei raccordi – precisa il presidente dell'azienda con sede a Lugo di Romagna – i tubi li produciamo perché per determinati prodotti il mercato richiede il sistema completo".

L'ultimo nato di casa Bucchi si chiama BD Fast, un raccordo a compressione per la giunzione dei tubi flessibili. Pratico, adatto per un utilizzo professionale nei più svariati campi – dalle piscine all'industria chimica, dal giardinaggio alla nautica e all'industria farmaceutica – BD Fast non rappresenta un prodotto ma, in realtà, una gamma di prodotti sulla quale, abbandonata l'idea impratica-

bile del raccordo universale – data l'immensa varietà di tipologie di tubi attualmente in commercio e la varietà dei relativi utilizzi – l'azienda lughese lavora sin dal 2000. "Abbiamo partecipato a un bando regionale e sviluppato la prima versione di questo prodotto insieme all'università di Parma. Subito dopo è iniziata per Bucchi la lunga "trafila" necessaria per l'ottenimento del brevetto. Un brevetto "internazionale", precisa il fondatore, valido "per tutti i Paesi che si possono definire industrializzati". Non solo Usa e Unione Europea, dunque, ma anche Cina, Brasile, Turchia, ecc.

I costi della brevettazione? Esorbitanti, sia in termini di spese per le consulenze sia in termini di spese effettive da sostenere per perfezionare la documentazione. "Un brevetto internazionale costa dai 40 ai 50mila euro – osserva Bucchi – un conto è l'Unione Europea, che applica gli accordi di Madrid e dunque propone prezzi relativamente accessibili e standardizzati. Un conto è il resto del mondo, ogni Paese va per conto pro-

prio e lo sforzo finanziario necessario è, nella maggior parte dei casi, molto oneroso". Del resto la concorrenza più spietata si annida oramai fuori dai confini dell'Ue, e la tutela della proprietà intellettuale, la tutela dell'invenzione, rappresenta una condizione imprescindibile per restare competitivi sul mercato. Almeno, questo è il filo conduttore della politica aziendale di Bucchi, sin dalle origini, che risalgono ai primi anni Settanta.

Nata come impresa artigiana – "io vengo da una formazione tecnica, non sono arrivato alla guida di un'impresa dopo un percorso universitario", nota Bucchi – l'azienda lughese ha brevettato la prima innovazione importante all'inizio degli anni Ottanta: "Si trattava di una valvola di ritegno; il brevetto è scaduto nel 2000, dopo i 20 anni di validità". Prima ancora, l'innovazione aveva riguardato la stessa materia prima. "A quei tempi tubi e raccordi venivano realizzati esclusivamente in metallo; utilizzare la plastica non poneva tanto o solo un ostacolo di tipo tecnico, si trattava di superare anzitutto una barriera culturale".

Vinta la prima battaglia, poi la guerra, contro la cultura del metallo – ma sono diverse, nota Bucchi, le applicazioni obsolete ancora in uso, a causa della difficoltà estrema, in questo settore, di cambiare abitudini consolidate nel tempo – per Bucchi è venuto il momento di misurarsi con un ostacolo importante. Prima un progetto realizzato con l'allora ministero dell'Industria – un raccordo termoplastico con inserto metallico nel filetto – una soluzione potenzialmente rivoluzionaria eppure tuttora in attesa di essere industrializzata. Quindi, dopo la messa a punto del primo prototipo di DB Fast, la consapevolezza dell'impossibilità, appunto, di realizzare un vero e pro-

Grande l'attenzione da parte dell'azienda lughese al tema della brevettazione. Con un occhio ai costi





Domenico Bucchi,
fondatore
e attuale timoniere
di Bucchi srl

prio “raccordo universale”. “Nei primi tempi – spiega il titolare – avevamo ragionato in questi termini. Poi ci siamo resi conto che, dato il principio dell’attacco ‘rapido’ che resta costante, avremmo dovuto realizzare tante tipologie di DB per quante sono le famiglie di tubi e applicazioni più diffuse”.

Progettare, realizzare e – naturalmente – brevettare, scegliendo però con cura, tra i molteplici prototipi realizzati e testati internamente, quelli che avevano più chance di essere recepiti positivamente dal mercato. “È qui che marketing e promozione giocano un ruolo determinante – osserva Bucchi – prima facendo accurate analisi di mercato, quantitative e qualitative, sui campi di impiego più promettenti, poi partecipando a fiere di settore per ottenere il massimo risultato in termini di visibilità e contatto con potenziali acquirenti”.

Due i settori attualmente più importanti per Bucchi: le piscine – “parteciperemo a novembre alla fiera mondiale del settore che si tiene a Lione, in Francia” – e le pompe per cantieristica e uso domestico. Anche il giardinaggio promette bene, a patto di distinguere in modo netto, osserva il patron dell’azienda lughese, i raccordi professionali di Bucchi, resistenti

alla pressione, alle alte temperature, alle sostanze aggressive o corrosive, dalle “imitazioni” (in termini di principio di aggancio rapido) reperibili in un qualsiasi “fai da te”. Sul fronte brevetti, l’azione di Bucchi è proseguita in modo lineare, innovazione per innovazione, dotando sempre i prodotti effettivamente industrializzati della copertura almeno europea – per limitare un minimo le spese – ma il più delle volte internazionale, per tutelare l’innovazione su tutti i potenziali mercati. “Stiamo anche valutando possibilità sul fronte licensing out – osserva Bucchi – e cioè cedere in licenza l’utilizzo di alcuni nostri brevetti su mercati esteri”. Solo un’altra possibilità di giocare efficacemente le proprie carte in un momento in cui, osserva Bucchi, le risorse finanziarie da investire sono sempre più limitate. “La crisi ha colpito anche noi, ma attraverso una

politica di riduzione dei costi e ottimizzazione del magazzino siamo riusciti a superarla senza utilizzare un’ora di cassa integrazione”. Una buona notizia per i 34 dipendenti che continuano a lavorare a tempo pieno nello stabilimento.

Se mai, il problema è un altro: la burocrazia, il rapporto con il “pubblico”, il rapporto con la stessa procedura da seguire per trasformare un prodotto in un brevetto, resta troppo onerosa e complessa. Anche per un’impresa come Bucchi che, in una Romagna densa di piccole e micro-imprese, può definirsi a tutti gli effetti una realtà media, con le spalle relativamente robuste. “Tra imprenditori – osserva Bucchi – ci atteniamo sempre ad una comunicazione sintetica. Nel rapporto con gli enti, invece, tutto è in gioco fuorché la sintesi”. È qui che entrano in gioco società specializzate – “che non lavorano gratis”, scherza l’imprenditore lughese – nella compilazione di domande per partecipare a bandi, procedure di brevettazione, ecc. Un percorso non amico dell’impresa, specialmente di quella piccola e media, eppure una strada obbligata per chi da anni si ostina a voler confutare il luogo comune. L’Italia non procede a traino. Almeno, non sempre ●

IL PROGETTO

L’iniziativa di Innovami e Fondazione Cassa di Risparmio di Imola **Brevettare costa meno, grazie al Premio Ipr**

Tra le diverse versioni di DB Fast progettate da Bucchi, una potrà essere brevettata a costi più accessibili. Grazie al contributo erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, che ha messo in palio 82mila euro per finanziare gli inventori disposti ad avviare procedure di brevettazione. Il valore dei singoli contributi erogati nell’ambito del Premio Ipr – realizzato dalla Fondazione insieme a Innovami – va dai 2 ai 10mila euro a seconda dei risultati conseguiti (tra i criteri per l’attribuzione del premio c’è l’eventuale collaborazione con università e centri di ricerca e la tipologia e quantità di settori a cui l’innovazione è potenzialmente applicabile). Ragionando in termini di brevettazione europea, una cifra

in grado di coprire almeno la metà dei costi da sostenere per perfezionare la procedura. Insomma, un incentivo importante per permettere anche a piccole e medie imprese ad alto contenuto di tecnologia di investire sulla tutela della proprietà intellettuale quale chiave di volta per incrementare e mantenere nel tempo la propria competitività. Riservato alle invenzioni “reali” (restano esclusi marchi e modelli di utilità) e alle imprese con fatturato non superiore a 50 milioni di euro, il Premio si rivolge alle imprese dei 19 Comuni di riferimento della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola: Bagnara di Romagna, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castelbolognese, Castel del Rio, Castel Guelfo,

Castel San Pietro, Conselice, Dozza, Fontanelice, Imola, Lugo, Massalombarda, Medicina, Mordano, Riolo, Sant’Agata e Solarolo. Con questa nuova edizione, il premio si apre anche alle imprese parte di grandi gruppi, a condizione che la singola unità produttiva non superi i 50 milioni in termini di giro d’affari. La scadenza ultima per partecipare è fissata al 31 dicembre 2011. Conviene comunque affrettarsi – ogni circa tre mesi è prevista una scadenza intermedia – essendo l’iniziativa valida fino ad esaurimento dello stanziamento. Tra l’altro, a parità di altre condizioni di merito, sarà data priorità a coloro che hanno presentato domanda per primi. Info e modulistica sul sito: www.innovami.it ●

Banche a sostegno del territorio per uscire dalla crisi

Gestita bene la fase più difficile, ora devono continuare a sostenere l'economia reale garantendo servizi migliori e rendendo più favorevoli le condizioni di accesso al credito

Non tutti i problemi sono stati superati, ma il peggio è passato. L'impatto della crisi finanziaria mondiale sul sistema bancario italiano è stato relativamente contenuto rispetto a quanto accaduto in altri paesi. Gli esiti di stress test condotti sulle banche europee, confermano la solidità degli istituti di credito italiani, promossi a pieni voti per come hanno affrontato la fase più acuta della recessione.

Il Commissario Europeo all'Antitrust, Joaquin Almunia, ha esortato quindi il sistema bancario italiano "a continuare a finanziare l'economia reale".

In Emilia-Romagna, il sistema creditizio, che nelle sue varie dimensioni ha sempre dimostrato dinamismo e capacità di risposta, la sfida per il futuro è di individuare le strategie idonee ad

accompagnare l'uscita dalla fase recessiva sulla base di alcune direttrici precise: finanza, innovazione, internazionalizzazione, nuovi prodotti, modelli di business e distribuzione, fidelizzazione. Può farlo potendo contare su una rete sul territorio articolata su quasi 3.600 sportelli. I comuni serviti, 330, sono quasi la totalità, pari al 96,8%, mentre il dato italiano si ferma al 73%. In Emilia-Romagna si ha una densità di 82 sportelli ogni 100.000 abitanti, largamente superiore alla media nazionale di 56. Gli istituti di dimensioni più contenute rappresentano il 41,7% del totale, rispetto ad un dato nazionale del 38,9%. Le sole banche "piccole", che amministrano fondi intermediati compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro, detengono una quota del 27,7%, rispetto al 23,9% italiano ●

Carife: novità alla guida

Cambio della guardia per la Cassa di Risparmio di Ferrara con Daniele Forin che è succeduto a Giuseppe Grassano alla Direzione generale.

Torinese di nascita, ma milanese d'adozione, ha lavorato ventinove anni nel Gruppo Deutsche Bank Italia, arrivando nel 2006 a dirigere Finanza e Futuro, società del gruppo omonimo che opera nel settore del risparmio gestito, con 1100 promotori finanziari, un'ottantina di dipendenti e una massa amministrata di 8.7 miliardi di euro.

"E' un onore far parte di un Istituto di credito che vanta oltre 170 anni di storia - dice Forin -, con profonde radici nel territorio nel quale è nato e opera. L'intento è di sviluppare insieme alla Cassa di Risparmio di Ferrara un lungo e proficuo percorso nel segno del consolidamento territoriale, dell'innovazione e della costante attenzione alla soddisfazione della clientela".

E che per Carife sia prioritario il dialogo con i clienti lo dimostra l'offerta commerciale promossa nel mese di ottobre: tre nuovi prodotti obbligazionari di differente durata, a tasso fisso e a cedola semestrale, con caratteristiche di rendimento molto significative che non hanno pari sul mercato nazionale retail.

Si tratta solo della prima di una serie di iniziative che l'Istituto estense intende promuovere nei prossimi mesi. "La Cassa vuole rilanciare il proprio ruolo di banca locale al servizio del territorio - rimarca il direttore - attenta ai bisogni delle famiglie e dei piccoli operatori economici, attraverso una serie di offerte simili a questa. L'auspicio è di rafforzare la relazione con la clientela, ma anche di richiamare l'attenzione di chi ancora non è cliente, e di crescere in quei luoghi in cui attualmente abbiamo una minore quota di mercato".



Daniele Forin direttore generale

Rinnovata attenzione poi anche all'imprenditoria locale che, in ogni caso, la Banca non ha mai trascurato. "La Cassa non ha mai lasciato solo l'imprenditore nonostante la pesante crisi economica. Le multinazionali italiane lo scorso gennaio hanno dato ordine di tagliare i fidi in maniera consistente, con tutte le polemiche e i disagi conseguenti, mentre Carife non ha mai fatto interventi di questo tipo mantenendo così fede alla sua vocazione di banca locale" ●

Cassa di Risparmio di Cesena: razionalizzazione ed efficienza per l'economia locale

Dallo scorso 4 ottobre è operativa la "nuova" Cassa di Risparmio di Cesena, la società nasce dalla fusione di Unibanca, società che svolgeva la funzione di holding e di capogruppo, e la "vecchia" Cassa di Risparmio di Cesena, che svolgeva l'attività bancaria tipica di concessione del credito, raccolta dei risparmi e prestazione di servizi.

La nuova Cassa di Risparmio di Cesena svolgerà entrambe le attività permettendo di ottenere sinergie operative, snellimento e semplificazione



Il presidente Germano Lucchi e il direttore generale Adriano Gentili

delle procedure e della struttura societaria, razionalizzazione dei servizi.

"In un contesto internazionale e nazionale non particolarmente favorevole – afferma il direttore generale Adriano Gentili – è emersa la necessità di rendere la banca più competitiva, e invece di scegliere la strada dell'aumento dei ricavi, evidentemente a svantaggio della clientela, è stata scelta la via della razionalizzazione societaria che permette di ottenere lo stesso risultato con un considerevole contenimento dei costi".

"Le finalità del nostro gruppo – continua il presidente Germano Lucchi – sono diverse dalle grandi banche, spesso quotate: loro devono solo produrre utili e dividendi, noi dobbiamo fare bene il nostro mestiere sostenendo il tessuto economico locale insieme alle Fondazioni. In questa ottica è stata scelta la strada della fusione infra-gruppo senza trascurare l'obiettivo della redditività sia per le Fondazioni socie che per i privati che con grande partecipazione hanno sottoscritto l'ultimo aumento di capitale della banca".

La Cassa di Risparmio di Cesena oggi è un gruppo bancario ancora più vicino alle esigenze del mercato e, soprattutto, ai propri clienti. Le vicende dei mercati finanziari e poi la crisi economia reale hanno fortemente rivalutato il ruolo delle banche locali, quale è la Cassa di Risparmio di Cesena. Il loro modo di "fare banca", la loro vicinanza fisica e culturale, rappresentano un valore aggiunto per le comunità locali dei territori in cui operano.

La "nuova" Cassa di Risparmio di Cesena continuerà a svolgere tale ruolo di banca locale, vicina alle esigenze della propria clientela, senza tuttavia perdere le opportunità di sviluppo nei territori limitrofi a quelli di tradizionale operatività ●

Caricento: quanto piace la Banca verde..

Ormai da tempo la Cassa di Risparmio di Cento si distingue come Banca verde, cioè vicina – concretamente – ai privati, alle imprese o agli enti pubblici che vogliono investire in impianti a basso consumo energetico. Le problematiche ambientali, insomma, stanno particolarmente a cuore alla Cassa di Risparmio di Cento che sta sviluppando un grande impegno per informare e formare sulle problematiche ambientali.

La Cassa centese sta insomma rispondendo con sollecitudine ed efficacia alla richiesta di sostenere, con finanziamenti adeguati, l'abbattimento dei costi energetici e dalla emergenza climatica. Non solo: attraverso questa importante serie di interventi finanziari, ma anche di consulenze specializzate e di informazioni altamente professionali, favorisce il rilancio economico, particolarmente mirati ai settori dell'edilizia ecosostenibile e delle attività agro-industriali.

Ma il sostegno offerto interessa anche la sfera sociale: in sinergia con la Fondazione, ad esempio, sono stati promossi e realizzati vari e significativi incontri per le imprese e per le famiglie, relativamente allo scenario energetico ed al problema climatico. Un'informativa tecnica quanto rilevante ha riguardato gli obblighi normativi dell'Unione Europea quali il "20-20-20" e la direttiva 2002/91/CE, e quelli conseguenti nazionali e della Regione Emilia-Romagna, in parallelo alle agevolazioni pubbliche quali detrazione d'imposta 55%, Conto Energia,

POR-FESR e PSR, si è proposta una gamma di nuovi prodotti finanziari della Cassa per gli investimenti in produzione di energie rinnovabili e per l'efficienza energetica degli edifici.

Particolare attenzione è stata naturalmente riservata agli investimenti in impianti fotovoltaici che consentono a privati, imprese e aziende agricole, grandi e piccole, di trasformarsi in produttori di energia elettrica con la formula dello "scambio sul posto" e dell'"autoconsumo" oltre che con la cessione al sistema elettrico, agevolato dal cosiddetto "conto energia" presso il gestore (GSE), usufruendo dei contributi previsti per la durata di 20 anni.

La Cassa di Risparmio di Cento ha deliberato un plafond di 45 milioni di euro finalizzato a questo tipo di investimenti, con finanziamenti sino al 100% della spesa da sostenere, di durate correlate al periodo necessario per ammortizzare il finanziamento, calcolato in base ai contributi previsti ed eventualmente dal risparmio sui consumi di ogni singolo richiedente. I tassi applicati sono molto vantaggiosi e le istruttorie rapide e snelle. Tutte le filiali della Cassa sono a disposizione per ulteriori informazioni ●



Ivan Damiano direttore generale

Carisbo e Cariromagna per ripartire insieme alle imprese

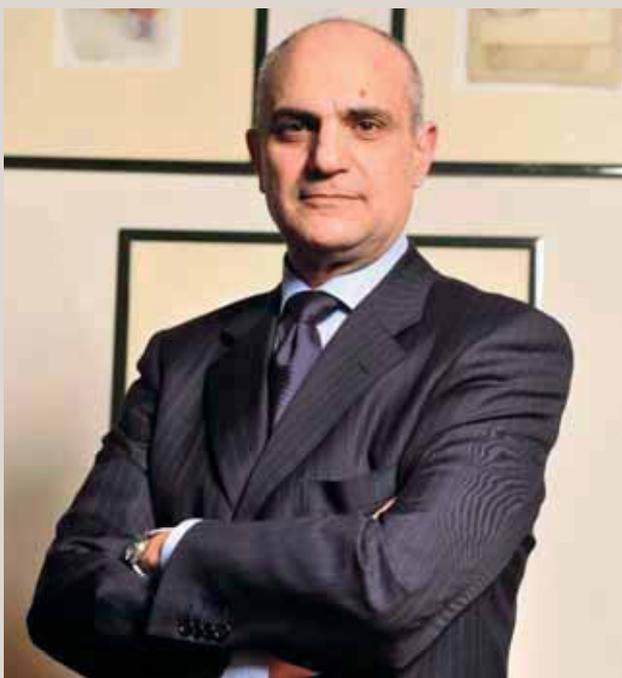
Internazionalizzazione, innovazione e crescita dimensionale: su questi tre pilastri si articola l'azione di rilancio nei confronti delle piccole e medie imprese industriali dell'Emilia Romagna da parte di Carisbo e Cariromagna, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operano rispettivamente in Emilia e in Romagna. Grazie ad un accordo sottoscritto fra Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo, che fa seguito a quello del luglio 2009, vengono messi a disposizione una serie di strumenti per assistere le Pmi della regione nell'attuale fase congiunturale ancora difficile, ma certamente più orientata alla crescita e allo sviluppo. La nuova intesa conferma e prolunga gli strumenti attuati dall'accordo precedente, disegnati per fronteggiare le principali emergenze della crisi, come le linee di credito aggiuntive per la gestione degli insoluti, l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze a breve termine, il rinvio rate su mutui e leasing e i programmi di ricapitalizzazione per il rafforzamento patrimoniale. In più mette a disposizione 10 miliardi di euro di plafond destinati a interventi e investimenti in tre ambiti strategici per rilanciare la competitività delle aziende italiane. Il primo è l'internazionalizzazione per aiutare le imprese a sviluppare nuove strategie sui mercati esteri attraverso il supporto operativo in 40 paesi nel mondo e le consulenze specialistiche del polo per l'internazionalizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il secondo è l'innovazione con finanziamenti e sviluppo di programmi di ricerca, per l'acquisizione di nuove tecnologie, per il raccordo tra banca, impresa e università. Il terzo ambito è la crescita dimensionale con lo sviluppo delle iniziative volte a migliorare i parametri patrimoniali e la cultura creditizia delle imprese, e la promozione delle reti d'impresa e delle sinergie territoriali. L'accordo permetterà inoltre a Carisbo e Cariromagna di mettere a disposizione nuovi strumenti diagnostici e di simulazione studiati da Intesa Sanpaolo per con-



Franco Dall'Armellina, direttore generale di Cariromagna

sentire a impresa e banca di parlare un linguaggio comune e condividere il maggior numero di informazioni, anche alla luce dei requisiti di Basilea. Vi è ricompresa la possibilità di migliorare il rating e quindi la capacità di credito delle imprese. Con il Diagnostico, disponibile online sul sito di Confindustria, è possibile effettuare un'autovalutazione finanziaria dell'azienda basata su valori desunti dal bilancio e da un'indagine qualitativa formulata rispondendo ad un questionario. Il Simulatore, tramite i Gestori d'impresa di Carisbo e Cariromagna, consente di formulare in collaborazione con le aziende piani di crescita verificandone l'impatto sul profilo di rischio dell'impresa. Questa prima iniziativa verrà a breve estesa ad altre associazioni imprenditoriali per assicurare altrettanti speciali plafond di finanziamenti per le imprese dei rispettivi settori, per consentire loro di andare oltre la fase di crisi e ripartire, assicurando la necessaria liquidità per le esigenze di cassa e favorendo la realizzazione di nuovi programmi di rafforzamento e di nuovi progetti. A conferma della fiducia accordata al sistema produttivo della nostra regione, Carisbo e Cariromagna nei primi nove mesi dell'anno hanno erogato alle imprese dell'Emilia Romagna finanziamenti a medio-lungo termine per oltre 760 milioni di euro. "Abbiamo affrontato insieme la crisi. - dichiara Giuseppe Pallotta, direttore generale di Carisbo - Non ci siamo mai tirati indietro e ciò è servito. La collaborazione con le associazioni di categoria ha permesso nella fase più difficile della recessione di mettere a punto interventi straordinari che si sono dimostrati utili".

"Le difficoltà non sono certo finite - aggiunge Franco Dall'Armellina, direttore generale di Cariromagna - ma oggi possiamo puntare anche su nuovi interventi più orientati alla crescita e allo sviluppo. Il plafond che mettiamo ora a disposizione per favorire l'innovazione, l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale delle Pmi emiliano-romagnole sono un contributo in questa direzione" ●



Giuseppe Pallotta, direttore generale di Carisbo

Bper: risultati positivi accanto a riorganizzazione operativa

Nonostante un periodo di congiuntura ancora difficile, il Gruppo BPER ha registrato nel primo semestre del 2010 risultati apprezzabili e prosegue con decisione nelle attività di riorganizzazione commerciale e societaria volte a migliorare il profilo competitivo del gruppo. L'utile netto complessivo si è attestato a 215,2 milioni, in forte crescita rispetto allo stesso periodo del 2009, grazie soprattutto agli effetti della cessione della quota di controllo di Arca Vita e della sua controllata Arca Assicurazioni a UGF. Un'operazione non limitata alla compravendita di azioni, ma accompagnata dalla definizione di una partnership che consentirà di ampliare e migliorare l'offerta di prodotti assicurativi rami vita e danni per i clienti del Gruppo. Anche al netto di tale componente straordinaria, l'utile registra un andamento positivo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, grazie al buon risultato della gestione caratteristica e alle minori rettifiche su crediti, in forte calo rispetto al primo semestre 2009, con un costo del credito su base semestrale ridotto. Tutti elementi che fanno ben sperare per i conti di fine anno. I costi operativi sono aumentati meno dell'1%, nonostante gli importanti investimenti relativi all'implementazione, in linea con gli obiettivi, dei progetti del piano industriale 2009-2011. Il Core Tier 1 Ratio, salito al 7,28% rispetto al 7% del 31/12/09 a conferma della solidità patrimoniale del Gruppo BPER.

Tra le attività di razionalizzazione del Gruppo, rientra il progetto di fusione per incorporazione di Banca CRV in Banca popolare dell'Emilia Romagna. Approvato nel luglio scorso dai Cda delle due banche, l'ope-

razione ha ricevuto il via libera di Bankitalia e si concluderà entro l'anno. La fusione è stata decisa per ragioni strategiche di posizionamento sul territorio: le due banche insistono sullo stesso territorio di insediamento e anche la clientela spesso è condivisa. CRV ha ormai raggiunto il proprio potenziale di espansione: su 46 filiali complessive CRV, ben 30 sono in sovrapposizione con sportelli BPER. La fusione determinerà significative sinergie di costo e consentirà di rafforzare obiettivi di efficienza e di competitività. Per mantenere un forte collegamento con il territorio, le filiali delle due banche nel vignolese verranno coordinate da una Direzione di Area con un Comitato territoriale, composto da esponenti della società e dell'economia locale, avente un ruolo consultivo in tema di erogazione del credito e di elargizioni a favore di iniziative sul territorio con scopi benefici, culturali o di interesse sociale ●



UniCredit, nuova squadra per lo sviluppo del territorio

L'azione costante di UniCredit sul territorio è un fatto concreto. Ne sono prova il sostegno offerto nel tempo con iniziative mirate per le famiglie e le imprese; la stretta relazione con le Associazioni di Categoria, i Confidi e le Istituzioni; l'organizzazione, studiata per rendere ancora più efficace l'attività di UniCredit sul territorio. Qui, è stata definita la squadra che da Bologna, è chiamata dal 1° novembre, terrà i rapporti e gestirà le attività di business della nuova UniCredit nel Centro Nord. Le nomine costituiscono un segnale tangibile dell'Istituto per l'av-



vio di "Insieme per i Clienti", progetto con cui UniCredit, attraverso la semplificazione della struttura societaria in Italia, mira ad aumentare la soddisfazione dei clienti e ad accrescere la radicata vicinanza della Banca ai territori e alle comunità in cui opera, come quella emiliano-romagnola dove UniCredit ha radici storiche. **Luca Lorenzi** (nella foto) è il nuovo Responsabile di Territorio per il Centro Nord. Ha il compito di gestire i rapporti con le istituzioni e i principali rappresentanti territoriali, per identificare i bisogni delle comunità locali facilitando il dialogo con le unità di business della banca.

Lorenzi è nato il 18 ottobre 1960 a Cesena. A Bologna ha conseguito la laurea in Economia e Commercio. Ha iniziato la sua carriera alla Banca Popolare di Cesena e ha poi ricoperto incarichi presso la direzione dell'Unipol a Bologna e la Fraer Leasing. Con oltre venti anni di esperienza nel settore del Leasing, il manager romagnolo è l'artefice di diversi progetti d'integrazione aziendale tra cui l'operazione di fusione della storica Locat SpA con UniCredit Global Leasing. In due anni, sotto la guida del Direttore Generale Luca Lorenzi, la neonata UniCredit Leasing SpA ha ampliato il proprio network commerciale su scala internazionale (17 Paesi), portando la Compagnia al primo posto in Europa.

La squadra della nuova Banca Unica è completata dalla rete dei manager che coordineranno la rete commerciale del Gruppo. Sarà articolata in tre network: Famiglie e PMI (Stefano Rossetti è il Direttore Esecutivo per l'Emilia-Romagna), dedicato alla clientela privata e alle imprese con fatturato annuo fino a 50 milioni di euro; Corporate & Investment Banking (il Responsabile Mercato Centro Nord è Giampiero Bergami), dedicato alle imprese con fatturato annuo superiore ai 50 milioni; Private Banking (Enzo Torino è il Responsabile Centro Nord), dedicato ai clienti con patrimoni superiori ai 500mila euro ●

Pubb

Medioleasing: specialisti per il credito a medio-lungo termine

Medioleasing Spa nasce a metà del 2005 con il conferimento da parte del socio unico Banca delle Marche Spa del ramo d'azienda relativo al leasing, lo strumento ideale di copertura di un fabbisogno finanziario a medio e lungo termine. Se un'azienda, o chiunque abbia una partita IVA, ha necessità di un investimento che si protrae nel tempo, la miglior copertura del suo fabbisogno è senz'altro il leasing.

In neanche cinque anni, Medioleasing ha fatto passi da gigante sfiorando i due miliardi e duecento milioni di impieghi. L'operatività si concentra su quattro prodotti: immobiliare (oltre il 70%), strumentale, targato e nautico.

Elevata la specializzazione nel leasing immobiliare, in particolare nel



Giuseppe Barchiesi, Direttore Generale Medioleasing

Con Eurofidi ed Eurocons: garanzia e consulenza di successo

Forlì la ventinovesima filiale di Eurofidi e di Eurocons, due realtà leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale i cui prodotti sono contraddistinti dal marchio Eurogroup.

Attive ormai da alcuni anni in Emilia-Romagna con un unico punto operativo a Bologna, entrambe le società hanno deciso di aprire un punto operativo a Forlì per fornire un più efficace supporto alle aziende già socie e, più in generale, all'intero territorio. Attualmente, in Emilia Romagna sono oltre 2.500 le piccole e medie imprese socie di Eurofidi (oltre 41 mila le associate complessive in Italia) e più di 1.600 quelle consorziate a Eurocons (33 mila in tutto il Paese).

Per dimensioni, struttura e capacità di intervento, Eurofidi è tra le più grandi realtà di garanzia europee e uno fra i principali Confidi italiani. Scopo della società è agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, garantendone le linee di credito. Eurofidi ha chiuso il 2009 con risultati importanti: la società ha infatti erogato garanzie per circa 1,5 miliardi di euro, garantendo un flusso di finanziamenti bancari di più di 2,7 miliardi di euro. Lo stock dei finanziamenti bancari garantiti ha toccato quota 8,3 miliardi di euro, mentre le garanzie complessivamente rilasciate sono oltre 5,2 miliardi.

Alla sua costituzione, lo scopo del consorzio Eurocons era di offrire alle Pmi un servizio di consulenza sulle agevolazioni finanziarie previste da leggi regionali, nazionali e da regolamenti e direttive comunitarie. La gamma di attività proposte, in quindici anni di attività, è andata via via

costruendo ove fornisce un servizio al cliente sia nella costruzione, grazie ad elevate competenze tecnico amministrative, che nella locazione.

Le sinergie con la capogruppo Banca Marche hanno portato ad acquisire una leadership nel mercato di riferimento del centro Italia.

A livello nazionale, dati sugli impieghi a dicembre 2009, si colloca al 13° posto nelle classifiche generali Assilea. Ancora più lusinghiero il posizionamento nel comparto immobiliare che vede Medioleasing nelle classifiche Assilea per stipulato 2009, al 7° posto ed al 5° limitatamente all'immobiliare da costruire.

Nonostante la crisi economico/finanziaria Medioleasing ha chiuso il 2009 ed il primo semestre del 2010 con risultati soddisfacenti.

In questo difficile contesto economico-congiunturale il gruppo Banca delle Marche ha infatti assunto chiari indirizzi tesi a non far venir meno al sistema economico il supporto finanziario necessario. L'attività è prevalentemente rivolta a ricercare le più favorevoli condizioni per supportare la clientela nella conclusione di nuovi investimenti e a regolarizzare posizioni creditizie con anomalie.

La crisi si fa sentire anche per Medioleasing, soprattutto per quanto riguarda le rate insolute.

Oggi molta clientela stenta nel far fronte ai propri impegni. Anche Medioleasing ha aderito alla moratoria per le piccole e medie imprese. In sostanza, oggi si sta prolungando di dodici mesi quella che è la scadenza naturale del leasing, corrispondendo, per un anno, soltanto gli interessi. Sono pervenute, in merito, moltissime richieste. Medioleasing, fortunatamente, non ne ha risentito in maniera evidente in termini di volumi, che sono stati molto interessanti, perché in un periodo così particolare, c'è un settore che ha tirato moltissimo: l'energia da fonti rinnovabili. Sono stati realizzati numerosi impianti fotovoltaici, di cogenerazione e teleriscaldamento, di produzione, di energia da biomassa ●

umentando e oggi Eurocons rappresenta una vera e propria consulting specializzata per il target delle Pmi. Oggi le principali aree di attività nelle quali si concentra il suo servizio sono: finanza agevolata e internazionalizzazione, consulenza gestionale, consulenza direzionale, certificazioni di qualità, corsi di formazione, consulenza sul risparmio energetico.

Nate in Piemonte nel 1979, Eurofidi ed Eurocons hanno intrapreso a partire dal 2004 un percorso di espansione anche in altre regioni. Oggi le due società contano su di una rete composta da 29 filiali presenti in nove regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio) e un'operatività che copre, attraverso le filiali vicine, anche Valle d'Aosta e Molise ●



La sede di Forlì di Eurocons - Eurofidi

CREDEM: un'impresa al servizio delle imprese

Il biennio 2008/2009 è stato un momento di forte discontinuità per il sistema industriale e bancario. In questo contesto Credem Banca d'Impresa, la divisione di Credem dedicata alla clientela corporate, ha mantenuto i propri indirizzi di sviluppo e filosofia gestionale: garantire un elevato livello di servizio alle imprese salvaguardando la solidità patrimoniale attraverso una forte attenzione alla qualità del credito. Lo dicono risultati sicuramente importanti a sostegno dell'economia in Emilia-Romagna anche in un 2009 difficile "Come Credem Banca d'Impresa conferma Giancarlo Bertolini, responsabile della Direzione Marketing e Servizi Corporate di Credem - abbiamo mantenuto una sostanziale stabilità nei prestiti e nei leasing alle imprese emiliano romagnole rispetto al 2008, ed abbiamo segnato una crescita del 15% negli impieghi factor. La dinamica è stata diversa tra le varie province, ma il dato complessivo è stato confortante e nel 2010 stiamo ampliando il sostegno finanziario alle imprese sane e meritevoli, che rappresentano la chiave di successo dell'economia della nostra regione. Pur presenti in tutta Italia, l'Emilia-Romagna è infatti ancora oggi il nostro mercato principale: 10 Centri Imprese e 65 corporate bankers garantiscono un punto di riferimento stabile e tempi rapidi di risposta ai clienti. L'offerta - aggiunge Bertolini - è completata da specialisti in grado di portare valore aggiunto con soluzioni di leasing, factor, estero, finanza d'impresa, private equity, risk management, servizi telematici. Dal 2009 abbiamo sperimentato con successo la creazione di team stabili composti da private e corporate bankers per essere tempestivi sia sulle esigenze dell'impresa sia su quelle



Giancarlo Bertolini, responsabile della Direzione Marketing di Credem

della famiglia imprenditoriale."

Bertolini ricorda che "nel corso del 2009 e 2010, abbiamo aderito a diverse attività a sostegno delle aziende dell'Emilia-Romagna. Tra le più importanti, l'utilizzo del fondo di garanzia per le Pmi ex. L. 662/96, l'adesione al fondo di co-garanzia regionale promosso dalla regione Emilia Romagna in collaborazione con Fidi Industria ER, Unifidi, e Cooperfidi, l'adesione all'avviso comune ABI; la stipula di un accordo quadro con SACE per finanziare lo sviluppo delle aziende all'estero, convenzioni con associazioni industriali e confidi locali. Particolarmente positivi poi i riscontri ottenuti da attività di consulenza svolte in partnership con società specializzate su normative fiscali, finanza agevolata e progetti di internazionalizzazione." Conclude Bertolini "sono convinto che l'esperienza, il know how e la natura imprenditoriale ci rendano un partner importante per la crescita dei nostri clienti. La nostra strategia per l'immediato futuro si può sintetizzare in una battuta: "le imprese vanno incoraggiate con nuovo credito. Certo con qualche rischio. Ma questo è il nostro mestiere da sempre". ●

BCC: modello sostenibile, moderno ed efficace

La crisi economica ha messo in rilievo il modello differente di fare banca delle Banche di Credito Cooperativo. L'esperienza originale di democrazia economica fondata su una precisa identità mutualistica, ha posto le BCC in antitesi rispetto alle logiche perverse della finanza. Nonostante la difficile congiuntura, hanno saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ai rapporti con la clientela ed al radicamento territoriale. E' stato così in particolare in Emilia-Romagna, dove il sistema vanta solide e antiche tradizioni. "Se gli attuali "chiari di luna" hanno suggerito agli altri istituti misure più severe per la concessione del credito - afferma il presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, Giulio Magagni - le BCC, al contrario, hanno cercato di aiutare le imprese muovendosi in controtendenza, ben tenendo a mente che i rischi, semmai, possono essere allontanati, frazionati, ridistribuiti, ma non certo elusi. Le iniziative anticrisi messe in atto sono di diverso tipo: dalla sospensione del pagamento delle rate di mutuo, alle agevolazioni per l'accesso al credito flessibile per Pmi e famiglie, al sostegno alle imprese per il pagamento delle tredicesime, all'anticipo della cassa integrazione e finanziamenti a tasso zero".



Giulio Magagni, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. Magagni è stato riconfermato presidente di Iccrea holding, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario nazionale

"Quello bancario cooperativo mutualistico - aggiunge Magagni - fondato sulla relazione, la prossimità e la partecipazione, è stato additato quale modello sostenibile, moderno ed efficace, capace di superare la distonia tra utile individuale e benessere collettivo, che è alla base del cortocircuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi".

Questo tipo di comportamento è stato apprezzato da imprese, famiglie ed istituzioni ed è traducibile nei numeri che il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna (22 BCC associate per 367 sportelli che garantiscono la copertura del 78% del territorio regionale; 2.917 dipendenti al servizio di 89.718 soci e circa 600.000 clienti), ha presentato al termine dell'esercizio 2009, che confermano un apprezzabile trend di sviluppo, nonostante segnali di deterioramento nella qualità del credito (rapporto sofferenze/impieghi del 3,20%): la raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un +7,73% su base annua raggiungendo quota 12.886 milioni di euro; gli impieghi economici a favore di soci e clientela sono cresciuti del 5,57%. Grazie ad una convenzione delle BCC con la Cassa Depositi e Prestiti, all'Emilia-Romagna toccheranno oltre 110 milioni di euro di finanziamenti a medio-lungo termine a favore delle Piccole e Medie Imprese ●



EVENTI AD ECOMONDO 2010

ECOMONDO è la più grande fiera italiana delle tecnologie verdi, uno spazio dove si potranno condividere i nuovi modelli di crescita economica sostenibile, con particolare attenzione all'innovazione, alle nuove tecnologie e a un nuovo approccio all'urbanizzazione. La fiera rappresenta un'importante occasione per tutti gli operatori del settore riciclo e trattamento dei rifiuti per ottenere informazioni sui materiali ecologici e sostenibili e sull'efficienza energetica.

L'edizione 2010 si svolge a Rimini dal 3 al 6 novembre.

In occasione di ECOMONDO 2010, Unioncamere Emilia-Romagna, l'Azienda Speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna e le Camere di commercio della regione, in collaborazione con la rete comunitaria Enterprise Europe Network, organizzano la seconda edizione di "Ecobusiness cooperation event", due giornate di incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutta Europa, finalizzate a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale. Sono coinvolti imprese ed enti operanti nei settori delle tecnologie ambientali, della gestione dei rifiuti, del trattamento e depurazione di aria e acqua, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e della bio-edilizia.

La prima edizione, che si è svolta nell'ottobre 2009, è stata un grande successo. All'evento hanno partecipato oltre 150 aziende provenienti da sedici Paesi e si sono svolti complessivamente più di 500 incontri bilaterali.

La seconda edizione di Ecobusiness Cooperation Event è in programma a Rimini il 4 e 5 novembre. Le aziende registrate per gli incontri sono oltre 200, i Paesi coinvolti sono tredici.

Oltre ad Ecobusiness Cooperation Event, nell'ambito di ECOMONDO 2010, Unioncamere Emilia-Romagna organizza il 3 novembre, con il supporto tecnico del CISE - Azienda Speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, un evento dedicato alla filiera dell'idrometano.

L'evento coinvolge direttamente gli operatori del settore e sarà un'occasione per illustrare il contesto di riferimento, fare il punto sui risultati raggiunti ed esplorare le opportunità future di sviluppo della filiera.

Ai partecipanti viene messa a disposizione una copia della "Guida sull'idrometano" realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network.

Tutti i dettagli sul sito www.ciseonweb.it.

Per ulteriori informazioni:

- Valentina Patano

Tel. 051 6377034

- Paolo Montesi

Tel. 051 6377041

E-mail: simpler@rer.camcom.it

Altri particolari su Ecobusiness Cooperation Event 2010 sono disponibili sul sito www.b2match.com/ecomondo2010

Notizie dall'Unione Europea

30 NOVEMBRE 2010: SCADENZA PER LA REGISTRAZIONE DELLE SOSTANZE CHIMICHE

Entro il 30 novembre le imprese devono registrare le sostanze chimiche di uso più comune o più pericolose. Questa registrazione è una delle pietre miliari di REACH, il regolamento UE sulle sostanze chimiche e il loro uso sicuro. Le imprese, inoltre, devono riclassificare entro il 1° dicembre 2010 le sostanze che vendono conformemente alle nuove regole introdotte da REACH e procedere quindi a notificarle all'Agenzia europea per le Sostanze chimiche (ECHA) entro il 3 gennaio 2011. La classificazione è essenziale per determinare se

una sostanza chimica sia pericolosa per la salute e l'ambiente e serve a stabilire le informazioni da apporre sulle etichette dei prodotti che i lavoratori e i consumatori usano. Il processo di registrazione non interessa soltanto l'industria chimica, ma anche operatori che non appartengono direttamente al settore chimico come ad esempio quelli delle industrie metallurgiche o del tessile. Le notifiche devono essere inviate anche per piccole quantità di sostanze chimiche. Sono quindi sottoposte agli obblighi derivanti dal regolamento REACH anche le PMI. Per facilitare l'espletamento delle pratiche e per sostenere il settore industriale nella fase di attuazione del regolamento, sono stati istituiti degli helpdesk nazionali in tutti gli Stati membri dell'UE.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1113&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

780 MILIONI DI EURO PER LA RICERCA STRATEGICA SULLE TIC

È stato pubblicato un nuovo bando per la presentazione di proposte di ricerca sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'ambito del Settimo programma quadro. Per questo bando saranno stanziati 120 milioni di euro per finanziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico delle infrastrutture di rete, dei media e dei servizi digitali destinati all'internet del futuro. Sono disponibili, inoltre, oltre 200 milioni di euro per sostenere la competitività del settore dell'automobile, delle telecomunicazioni, dell'automatizzazione

industriale, delle tecnologie di illuminazione e dell'industria medica e altri 200 milioni di euro per la ricerca sulle TIC nell'ambito della salute e dell'invecchiamento. Altri 135 milioni di euro vengono messi a disposizione per la ricerca sulle TIC volte a migliorare il rendimento energetico nell'edilizia, nei trasporti e nella logistica. La dotazione finanziaria totale per questo bando ammonta a circa 780 milioni di euro. Sono eleggibili le proposte presentate da università, centri di ricerca o qualsiasi altro soggetto giuridico (comprese le PMI), stabilito in uno Stato membro o in un paese associato. Le proposte devono essere presentate da almeno tre soggetti giuridici, con sede in tre diversi Stati tra quelli eleggibili. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 18 gennaio 2011.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call_id=376&act_code=ICT&ID_ACTIVITY=3

"THE OCEAN OF TOMORROW 2011": 45 MILIONI DI EURO PER PROGETTI DI RICERCA EUROPEI SU ATTIVITÀ MARITTIME

La Commissione europea ha pubblicato il bando "The ocean of tomorrow 2011" nell'ambito del Settimo programma quadro. L'invito a presentare proposte, incoraggerà la cooperazione con i Paesi limitrofi. Lo scopo è

creare i presupposti scientifici per migliorare la gestione dei mari regionali minacciati sul piano della sostenibilità. L'appello si articola su quattro temi, due generali e due espressamente dedicati al Mediterraneo ed al Mar Nero. Per ciascun tema i progetti potranno riguardare le seguenti aree: alimentazione, agricoltura, pesca, biotecnologie, energia, ambiente e trasporti. Nello specifico il primo tema, con una dotazione finanziaria di 14 milioni di euro, riguarda la progettazione innovativa di piattaforme marine multifunzionali. Il secondo tema (9 milioni di euro) riguarda gli approcci bioinformatici per favorire l'acquisizione di conoscenze sul funzionamento degli ecosistemi marini e sul loro potenziale biotecnologico. Il terzo tema (13 milioni di euro) mira a studiare l'effetto combinato delle pressioni esercitate dalla natura e dall'uomo sull'ambiente marino nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e il modo in cui vi si adattano gli ecosistemi. Il quarto tema, con una dotazione finanziaria di 9 milioni di euro, riguarda la gestione integrata delle reti di zone marine protette e le possibilità offerte dall'energia eolica. Le proposte potranno essere presentate entro il 18 gennaio 2011. Il finanziamento verrà assegnato a progetti di ricerca pluridisciplinari basati su partenariati tra Stati membri dell'UE e Paesi terzi presentati da almeno tre soggetti giuridici (comprese le PMI), con sede in tre diversi Stati tra quelli eleggibili.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPage&call_id=343

Finanziamenti alle imprese

**BEI: 550 MILIONI DI EURO
PER LE PMI ITALIANE**

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha siglato un accordo con il gruppo bancario Unicredit per la creazione di due nuove linee di finanziamento a favore delle PMI italiane e degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili. Le risorse totali messe a disposizione dalla BEI ammontano in totale a 550 milioni di euro. 350 milioni di euro saranno destinati al finanziamento degli investimenti delle PMI attraverso prestiti della durata massima di quindici anni, di cui 3 di pre-ammortamento. I rimanenti 200 milioni verranno utilizzati per supportare la realizzazione di impianti di media taglia nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica tramite finanziamenti della durata massima di venti anni.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=BEI/10/145&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb